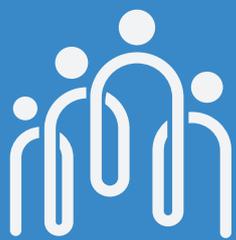


RELAZIONE
ALLA CLAUSOLA
VALUTATIVA





SETTEMBRE 2021

RELAZIONE ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA

"L.R. n. 15/2018 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della L.R. n. 3/2010"

Giunta Regionale Emilia-Romagna



Crediti

Relazione a cura di:

Francesca Paron - Gabinetto del Presidente Giunta regionale (Premessa, paragrafi 1.1, 1.4, 4.4, 5.1);

Sabrina Franceschini – Area Partecipazione del Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione DG Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni (capitolo 3, paragrafi 1.5, 4.1.1, 4.2, 4.3, capitolo 6);

Rossana Mengozzi - Staff del Tecnico di Garanzia Assemblea legislativa (capitolo 2, paragrafi 1.2, 1.3, 4.1, 5.2, capitolo 6).

Hanno collaborato:

- per la Giunta regionale Annalisa Laghi, Simone Cocchi, Stefano Venuti, Monica Pirazzoli, Laura Gamberini, Dora Sprovieri, Stefania Caputo
- per l'Assemblea legislativa Sabrina Paoletti, Barbara Cosmani, Gianfranco Piperata;
- per ART-ER Francesca Altomare, Silvia Ringolfi, Francesca D'Eliseo D'Alessandro, Tiziana Capodiecì.

Un ringraziamento per la collaborazione va all'Anci Emilia-Romagna e alla Città metropolitana di Bologna, in particolare a Fabio Boccafogli e Paola Varini del Servizio Studi e Statistica per la programmazione strategica.

Relazione condivisa con il Nucleo tecnico della partecipazione:

Leonardo Draghetti – Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna Direttore Generale - Tecnico di garanzia

Daniele Rumpianesi – Direttore Unione Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia

Francesco Tentoni – Città Metropolitana di Bologna, Responsabile Servizio Innovazione istituzionale e amministrativa

Sabrina Franceschini – Giunta Regione Emilia-Romagna

Francesca Paron – Giunta Regione Emilia-Romagna

L'indagine demoscopica è stata condotta da SWG S.p.A.



INDICE

PREMESSA	3
CAPITOLO 1 – La partecipazione in Emilia-Romagna	5
1.1. I progetti presentati ai Bandi regionali a sostegno della partecipazione.....	5
1.2 Gli esiti dei processi partecipativi finanziati dai Bandi regionali	8
1.3 Premialità specifiche e certificazioni di qualità extra bando previste dalla legge regionale.....	14
1.4. L'insieme delle esperienze di partecipazione nei territori dell'Emilia-Romagna	17
1.5 Le esperienze di partecipazione promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa	25
CAPITOLO 2 – I criteri per la valutazione delle domande per l'ammissione a contributo dei progetti e le premialità che incidono sulla formulazione della graduatoria.	30
CAPITOLO 3 - Le attività di formazione promosse dalla Regione.....	44
CAPITOLO 4 – Le tecnologie digitali al servizio della partecipazione	59
4.1 L'utilizzo delle piattaforme tecnologiche nei progetti finanziati dai Bandi regionali	59
4.1.1 La partecipazione online nell'esperienza dei cittadini	63
4.2 RiPartecipiamo: la partecipazione ai tempi del Covid19	67
4.3 Sito partecipazione e social media	69
4.4 L'Osservatorio partecipazione.....	72
CAPITOLO 5 – La valutazione partecipata delle politiche a sostegno della partecipazione	76
5.1 Le opinioni dei cittadini e delle cittadine dell'Emilia-Romagna sulla democrazia partecipativa ...	76
5.2 Le opinioni degli amministratori.....	92
CAPITOLO 6 – La Giornata della partecipazione 2021	99



PREMESSA

La clausola valutativa è lo strumento con il quale l'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione delle leggi e ne valuta i risultati ottenuti. L'art. 21 della l. r. n. 15/2018 prevede che, a tre anni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale anche con il contributo dell'Osservatorio partecipazione e in raccordo con il Nucleo tecnico della partecipazione, presenti alla competente Commissione assembleare una relazione che affronti alcuni specifici focus di analisi per la valutazione degli effetti prodotti dalla attuazione della norma. Il legislatore regionale con la clausola valutativa della citata legge regionale ha predisposto un ampio profilo di tematiche che rendono molto sfidante la elaborazione della Relazione 2021, che deve rispondere ai seguenti punti:

- a) analisi **quantitativa e qualitativa** dei processi partecipativi realizzati, evidenziandone la diffusione territoriale, i soggetti coinvolti e il grado di recepimento degli esiti dei processi stessi da parte degli enti responsabili;
- b) come i **criteri** per la valutazione delle domande per l'ammissione a contributo dei progetti e le relative premialità incidono sulla formulazione della graduatoria;
- c) analisi dei processi partecipativi di cui all'articolo 12, comma 3;
- d) tipologia e caratteristiche dei processi partecipativi che hanno ricevuto la **certificazione di qualità** ai sensi dell'articolo 18;
- e) attività di **formazione** realizzata per promuovere la cultura della partecipazione e come questa ha contribuito ad accrescere la qualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni nel progettare, organizzare e gestire i processi partecipativi;
- f) analisi sull'utilizzo delle **piattaforme tecnologiche**, metodologie e strumenti digitali nella realizzazione dei processi, nella diffusione di notizie, documentazione e buone prassi per favorire la democrazia partecipativa.

In coerenza con lo spirito e il dettato della legge oggetto della presente Relazione, Giunta e Assemblea legislativa, come ormai noto, lavorano in costante connessione per dare piena attuazione alla legge regionale sulla partecipazione. In considerazione di ciò e per l'impegno richiesto dalla clausola valutativa, è stato formalizzato un gruppo di lavoro misto (Determina DG AL n. 188/2021) che ha consentito un proficuo confronto per la progettazione delle numerose attività di studio e analisi alla base della presente Relazione e per la successiva redazione.

Nella fase di individuazione delle modalità più consone a restituire elementi aggiornati e originali per le analisi richieste, è stato ritenuto importante avviare alcune indagini ad hoc, in tal modo promuovendo forme di valutazione partecipata coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti (come stabilito, tra l'altro, dalla l.r. n.15/2018). In dettaglio le indagini svolte nel periodo maggio-luglio 2021, tramite questionari online elaborati dal gruppo di lavoro, sono state le seguenti¹:

- indagine demoscopica sulle opinioni in merito alle politiche partecipative: in collaborazione con Art-ER e curata da SWG S.p.A., rivolta ad un campione stratificato, statisticamente significativo, di 2.000 cittadini residenti nel territorio regionale;
- indagine sull'esperienza dei cittadini nei processi partecipativi: svolto grazie alla collaborazione di un panel di Comuni, indirizzato a persone che hanno preso parte a percorsi partecipativi negli ultimi tre anni (2018-2020);

¹ I questionari e l'insieme dei risultati delle indagini sono disponibili in <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia/legge-regionale-partecipazione/relazione-alla-clausola-valutativa-anno-2021>



- indagine sulle attività di formazione in materia di partecipazione: rivolta alle persone che hanno partecipato, negli ultimi tre anni, alle iniziative di formazione offerte dalla Regione sui temi relativi alla partecipazione;
- indagine rivolta agli amministratori degli enti locali emiliano-romagnoli: indirizzata esclusivamente a sindaci e assessori alla partecipazione per approfondire il livello di conoscenza della legge sulla partecipazione, del Bando e delle opportunità che la Regione offre per promuovere la partecipazione.

Gli esiti degli studi, riportati nella presente Relazione, configurano un panorama ricco di spunti per la valutazione della politica regionale volta a sostenere la partecipazione delle comunità alla vita pubblica. Le cittadine e i cittadini coinvolti nei percorsi partecipativi assumono un ruolo chiave non solo nella ricerca di soluzioni condivise con le amministrazioni locali e per lo sviluppo e gestione di progetti, iniziative, interventi, ma anche per la rigenerazione dell'impegno civico, individuale e collettivo.



CAPITOLO 1 – La partecipazione in Emilia-Romagna

Sotto il profilo quantitativo, il fenomeno della partecipazione in Emilia-Romagna è ampiamente descritto nell'[Osservatorio partecipazione](#), che comprende una sezione tra le più innovative: il [Cruscotto alla clausola valutativa](#), progettato per poter disporre in tempo reale del quadro aggiornato sull'andamento delle esperienze partecipative. Il presente capitolo della Relazione propone alcune elaborazioni che offrono spunti - auspichiamo utili - per capire la consistenza degli effetti prodotti dalla attuazione della legge regionale n.15/2018. Chi nutrisse ulteriori necessità di approfondimento potrà comunque prendere visione dei dati pubblicati nel Cruscotto alla clausola valutativa dell'Osservatorio.

Come noto, uno degli strumenti principali della legge regionale n. 15/2018 è rappresentato dai Bandi annuali di finanziamento che la Giunta approva e sui quali investe consistenti volumi di risorse per incentivare le amministrazioni ad intraprendere percorsi partecipativi. L'illustrazione dei dati che di seguito si propone considera, nel primo paragrafo, l'insieme dei progetti presentati alla Regione nel periodo 2018-2020. Verrà inoltre proposta, con riferimento ai soli progetti finanziati dalla Regione, una analisi sugli esiti dei processi partecipativi. In un successivo paragrafo si esaminerà nel suo complesso il fenomeno della partecipazione in Emilia-Romagna, presentando una serie di dati quantitativi comprensivi delle esperienze promosse dai territori anche a prescindere dai Bandi regionali. Il capitolo si conclude con l'illustrazione delle esperienze di partecipazione promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa.

1.1. I progetti presentati ai Bandi regionali a sostegno della partecipazione

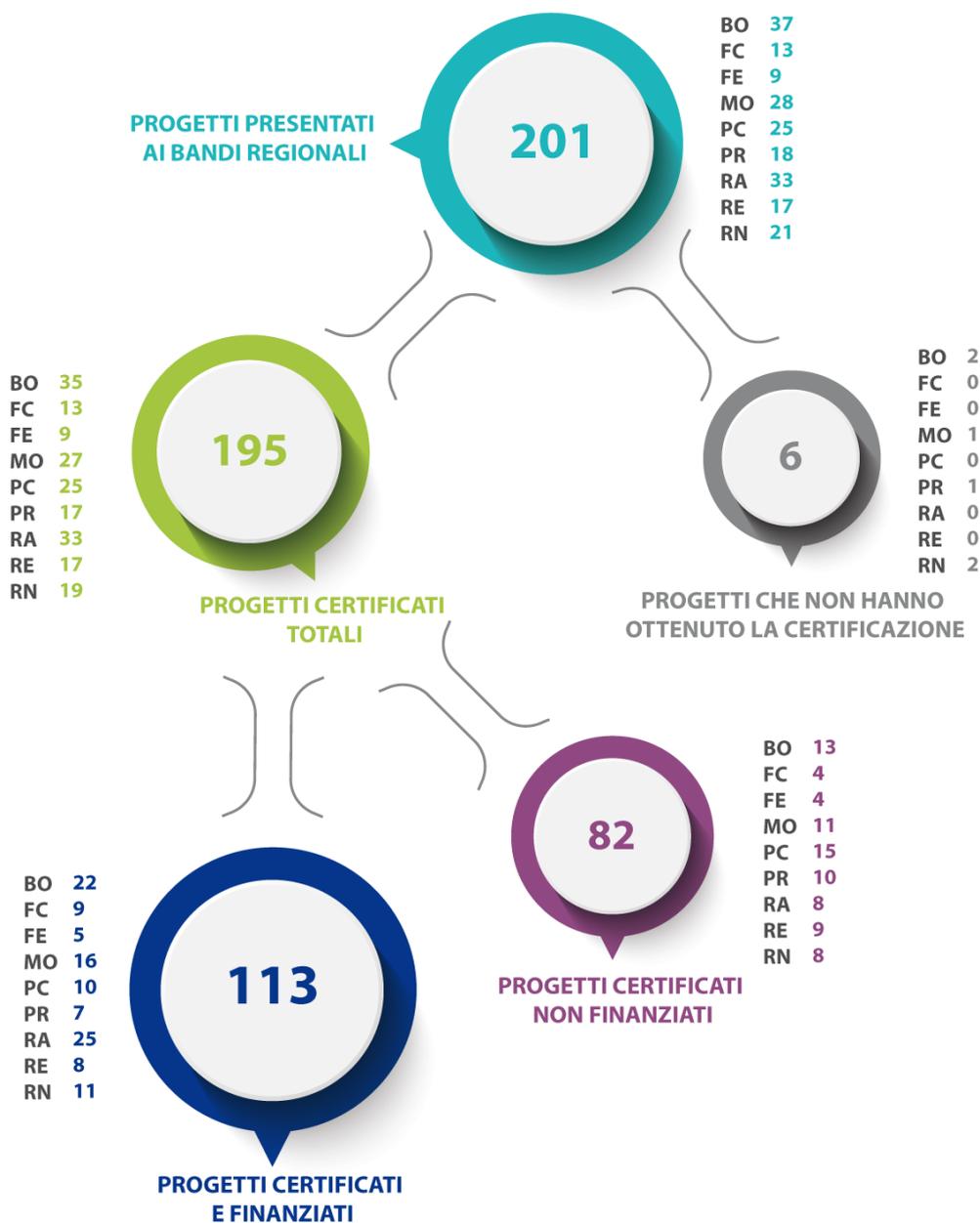
Ricordiamo che nel triennio 2018-2020 sono stati approvati dalla Giunta regionale quattro Bandi: il primo subito dopo l'approvazione della l.r. n.15/2018 (novembre), i successivi due Bandi nel 2019 (rispettivamente gennaio e luglio) e il quarto Bando nel mese di novembre 2020.

Vediamo qualche primo dettaglio. Nel periodo considerato sono stati presentati 201 progetti. La qualità della progettazione - rilevata a seguito del complesso lavoro di analisi svolta dal Tecnico di Garanzia che esamina tutti i progetti presentati ai Bandi e ne rilascia la certificazione di qualità – risulta in numero elevato: 195 progetti certificati che corrispondono al 97% di tutti i progetti presentati. In totale sono stati finanziati 113 progetti (equivalenti al 58% del totale dei progetti certificati). Come si nota nell'infografica sottostante i territori che in prevalenza hanno presentato progetti partecipativi ai Bandi regionali sono quelli delle province di Bologna, Ravenna, Modena e Piacenza.

Degli 82 progetti certificati dal Tecnico di Garanzia che non hanno potuto ottenere il finanziamento regionale (essendosi posizionati a livello più basso della graduatoria finale), vedremo di seguito se hanno preso avvio o se, al contrario, in assenza di risorse regionali hanno rinunciato all'esperienza (tavola 3).



**ESITO ISTRUTTORIA DI TUTTI I PROGETTI PRESENTATI AI BANDI REGIONALI 2018-2020,
 PER DISTRIBUZIONE PROVINCIALE**



Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Nota: In grigio si evidenziano i progetti che non hanno ottenuto la certificazione o che non sono stati ammessi alla valutazione. Questi progetti non sono presenti nell'Osservatorio della Partecipazione.

La Giunta regionale con i quattro Bandi del periodo 2018/2020 approvati in coerenza con le norme contenute nella legge regionale n.15/2018 ha investito € 1.592.192,00 somma che rappresenta il 75% circa dei costi complessivi di tutti i progetti finanziati.



Si nota un incremento consistente nel 2020 delle risorse regionali spese per il sostegno ai processi partecipativi (€ 526.000,00 per un unico Bando), a fronte di somme di circa € 300.000,00 per ciascuno dei precedenti tre Bandi. Nella tavola 1 è interessante notare che, nell'ipotesi si fossero voluti finanziare tutti i progetti certificati, il budget regionale avrebbe dovuto avere una consistenza superiore di oltre il doppio del budget nel triennio. Si ricorda che a partire dal Bando approvato nel luglio 2019 il tetto massimo di finanziamento regionale per singolo progetto è stato stabilito in € 15.000,00 mentre in precedenza il tetto massimo finanziabile era fissato in € 20.000,00 a progetto.

Tavola 1. Progetti presentati ai Bandi regionali 2018-2020 – finanziamento regionale e costo dei progetti

	Bando 2018		Bandi 2019		Bando 2020	
	Finanziamento regionale	Costi complessivi dei progetti	Finanziamento regionale	Costi complessivi dei progetti	Finanziamento regionale	Costi complessivi dei progetti
Processi certificati e finanziati	374.850	548.826	691.342	941.311	526.000	622.698
Processo certificati non finanziati	-	-	-	627.260	-	757.920
Totale	374.850	548.826	691.342	1.568.571	526.000	1.380.618
% finanziato su costo complessivo dei processi presentati	68%		44%		38%	
% finanziato sul costo dei progetti finanziati	68%		73%		84%	
			Totale 4 Bandi			
			Finanziamento regionale		Costo complessivo dei progetti	
Processo certificato e finanziato			1.592.192		2.112.835	
Processo certificato non finanziato			-		1.385.180	
Totale complessivo			1.592.192		3.498.015	
% finanziato su costo complessivo dei processi presentati					46%	
% finanziato sul costo dei progetti finanziati					75%	

Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Nella tavola 2 viene presentata la distribuzione dei finanziamenti per provincia, che ovviamente risente della numerosità dei progetti presentati e promossi dai singoli territori.

Tavola 2. Progetti presentati ai Bandi regionali 2018-2020 – Distribuzione dei finanziamenti regionali per provincia (progetti finanziati)

	Bando 2018	Bandi 2019	Bando 2020	Totale	Totale progetti finanziati (v.a.)
BO	€ 71.750,00	€ 101.855,00	€ 122.000,00	€ 295.605,00	22
FC	€ 15.000,00	€ 65.000,00	€ 60.000,00	€ 140.000,00	9
FE	€ 0,00	€ 35.700,00	€ 30.000,00	€ 65.700,00	5
MO	€ 22.700,00	€ 90.930,00	€ 104.000,00	€ 217.630,00	16
PC	€ 39.200,00	€ 64.300,00	€ 45.000,00	€ 148.500,00	10
PR	€ 45.000,00	€ 44.167,00	€ 15.000,00	€ 104.167,00	7
RA	€ 86.000,00	€ 148.050,00	€ 105.000,00	€ 339.050,00	25
RE	€ 59.000,00	€ 33.000,00	€ 30.000,00	€ 122.000,00	8
RN	€ 36.200,00	€ 108.340,00	€ 15.000,00	€ 159.540,00	11
TOTALE	€ 374.850,00	€ 691.342,00	€ 526.000,00	€ 1.592.192,00	113

Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Ulteriore dato interessante riguarda l'effettivo avvio dei progetti certificati: soltanto il 7% dei progetti certificati (tavola 3) che però non hanno ricevuto il finanziamento regionale ha avuto avvio e si è concretizzato in un percorso di partecipazione delle comunità. I 6 processi certificati non finanziati ma comunque avviati sono distribuiti in misura uguale nelle province di Rimini, Bologna, Reggio-Emilia, Modena, Parma e Forlì-Cesena (1 per provincia).



Tavola 3. Processi certificati non finanziati (Bandi 2018-2020) – avviati/non avviati

	Bando 2018	Bandi 2019	Bando 2020	Totale (v.a. e % di colonna)
Processi certificati non finanziati avviati	0	2	4	6 (7,3%)
Processi certificati non finanziati non avviati	0	34	42	76 (92,7%)
Totale processi certificati non finanziati	0	36	46	82 (100,0%)

Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

1.2 Gli esiti dei processi partecipativi finanziati dai Bandi regionali

L'art. 21 lett. a) della l.r. n.15/2018 richiede di completare l'analisi quantitativa e qualitativa dei processi partecipativi realizzati con il contributo regionale mettendo in evidenza anche il grado di recepimento degli esiti dei processi stessi da parte degli enti responsabili delle decisioni.

Questa indicazione è correlata ad una delle modifiche più rilevanti apportate dalla l.r. n.15/2018 rispetto alla precedente l.r. n.3/2010 e cioè gli impegni dell'ente responsabile previsti dall'art. 19². L'introduzione di tale articolo di legge risponde ad una esigenza fortemente espressa durante gli incontri territoriali di ascolto partecipato in vista della revisione della l.r. n.3/2010 e cioè la necessità di essere puntualmente informati sugli esiti dei percorsi partecipativi, il "sapere come è andata a finire"³. In occasione della redazione del nuovo testo normativo il legislatore ha ritenuto quindi opportuno rafforzare la tutela delle cittadine e dei cittadini che prendono parte ai percorsi partecipativi, dettagliando in modo puntuale gli impegni dell'ente a conclusione del percorso.

Vediamo in particolare alcuni aspetti innovativi introdotti con la legge regionale 15/2018. In primo luogo, a seguito della conclusione del percorso partecipativo l'ente responsabile della decisione deve dare atto del percorso partecipativo realizzato, del Documento di proposta partecipata (di seguito Docpp) e della relativa validazione da parte del Tecnico di garanzia (o della mancata validazione). Si tratta di una mera presa d'atto, non della decisione nel merito delle proposte scaturite del percorso, ma di centrale

² L.r. 15/2018. Art. 19 Impegni dell'ente responsabile

1. Dopo la conclusione del processo partecipativo, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, l'ente responsabile approva formalmente un documento che dà atto:

a) del processo partecipativo realizzato;
 b) del documento di proposta partecipata;
 c) della validazione del documento di proposta partecipata da parte del Tecnico di garanzia, oppure della mancata validazione.

2. Alla mancata validazione del documento di proposta partecipata da parte del tecnico di garanzia segue la revoca dei contributi concessi, qualora utilizzati in maniera difforme rispetto al progetto approvato.

3. L'ente responsabile, valutata la proposta partecipata, può decidere di recepire, in tutto o in parte, le conclusioni del processo partecipativo o di non recepirle. In ogni caso l'ente responsabile deve:

a) comunicare al Tecnico di garanzia il provvedimento adottato o la decisione assunta, indicando nella comunicazione, in modo dettagliato, le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse siano diverse dalle conclusioni del processo partecipativo;
 b) rendere note le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del processo partecipativo tramite comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, anche per via telematica;
 c) comunicare, anche per via telematica, ai soggetti che hanno preso parte al processo partecipativo il provvedimento adottato o la decisione assunta, nonché le motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del medesimo.

³ In realtà anche la legge del 2010 all'art.16 prevedeva impegni per l'ente responsabile: innanzitutto la redazione del Documento di proposta partecipata e, in merito alle decisioni da assumere a seguito delle proposte, la legge precisava che l'ente non aveva alcun obbligo a recepire, ma che era comunque tenuto a una comunicazione pubblica con ampia rilevanza per esporre le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse fossero diverse dalle conclusioni del procedimento partecipativo.



importanza e che deve però essere assunta in modo formale (ad esempio con deliberazione della Giunta, se l'ente responsabile è un Comune).

La presa d'atto segna quindi la conclusione del processo partecipativo, ma anche la conclusione di una fase "di sospensione delle decisioni" che ogni ente è tenuto a rispettare nel momento dell'avvio del percorso, in quanto a norma di legge⁴ deve sospendere "l'adozione di qualsiasi atto tecnico o amministrativo che anticipi o pregiudichi l'esito del processo partecipativo". Si tratta di una condizione necessaria per i processi partecipativi che sono sostenuti dai Bandi regionali e per quelli che richiedono la certificazione di qualità rilasciata dal Tecnico di garanzia.

Con la presa d'atto l'ente riprende in pieno la titolarità delle decisioni e può valutare se accogliere o meno le proposte. Si tratta quindi di un adempimento di grande rilevanza al quale deve seguire la decisione nel merito delle proposte scaturite: se sono state accolte e quindi verranno "realizzate" e in che misura. A seguito di tale decisione, a norma del comma 3 dell'art. 19, l'ente responsabile deve comunicare al Tecnico di garanzia la decisione assunta, nonché a coloro che hanno preso parte al percorso. Le motivazioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del processo partecipativo devono essere rese pubbliche tramite comunicazione con ampia rilevanza e precisione.

Prima di passare al commento relativo alla ricognizione effettuata sui percorsi partecipativi finanziati nel triennio di riferimento occorre fare alcune riflessioni di carattere generale relative alle proposte esito del percorso.

La legge regionale all'art. 15 comma 2 prevede che l'oggetto su cui si attiva il processo partecipativo debba essere definito in modo preciso e riportato nel progetto di partecipazione. Dall'esame dei casi considerati, si nota che quanto più, in fase di progettazione, si riesce a definire un oggetto del percorso ben delineato, tanto più le proposte, esito dei percorsi, risultano chiare e precise.

Per i progetti finalizzati all'elaborazione di regolamenti è certamente più "semplice" avere un oggetto puntuale (il regolamento degli istituti di partecipazione, il regolamento sui beni comuni, lo statuto stesso ecc..) e quindi i percorsi "producono" proposte ed esiti puntuali (un nuovo testo, l'inserimento di alcuni articoli o istituti, ecc..). Negli altri ambiti tematici ciò che fa la differenza è proprio la definizione dell'oggetto. Risultano puntuali le proposte di ambito territoriale che riguardano oggetti specifici, come la riqualificazione di un edificio o la trasformazione di un'area urbana, mentre vi sono oggetti di carattere più generale come quelli che, ad esempio, riguardano gli ambiti di pianificazione in campo ambientale o urbanistico. In questi casi si elaborano spesso proposte sotto forma di indirizzi o linee guida di cui non è sempre immediato verificarne l'attuazione.

Una seconda considerazione riguarda l'onere della comunicazione formale al Tecnico di garanzia, non prevista dalla precedente legge, ma introdotta dalla nuova legge e dai bandi regionali successivi. Come vedremo dagli esiti della rilevazione la prima comunicazione, cioè il recepimento del Docpp è attuata nella stragrande maggioranza dei casi (il 92%), mentre per quanto riguarda la decisione in merito agli esiti spesso non c'è una comunicazione dedicata e si riscontra una varietà di tipologie: la decisione nel merito può essere già inserita nella presa d'atto del Docpp, oppure l'ente approva una deliberazione puntuale, come nel caso dei regolamenti, oppure l'accoglimento (o meno) delle proposte rientra nella premessa di deliberazioni con oggetto più ampio, ad esempio quando si tratta della pianificazione urbanistica o ambientale.

4 Art. 16 "Al fine della concessione del contributo regionale, i progetti partecipativi devono contenere l'impegno dell'ente responsabile a sospendere l'adozione di qualsiasi atto tecnico o amministrativo che anticipi o pregiudichi l'esito del processo partecipativo".



Una terza considerazione, inoltre, riguarda le tempistiche di recepimento degli esiti da parte degli enti decisori: la legge non indica un termine entro il quale è necessario “decidere” e inviare le comunicazioni al Tecnico di garanzia. Si tratta, in realtà, di una scelta determinata dal fatto che i percorsi partecipativi afferiscono a temi e riguardano oggetti molto diversi tra loro: indicare un termine rigido entro cui decidere non agevolerebbe l’ente decisore. Tuttavia, non aver indicato un tempo entro il quale assumere le decisioni, da un lato lascia ancora una volta i partecipanti in una sorta di incertezza rispetto agli esiti e, d’altro lato, rende complesso e difficile reperire i dati per i monitoraggi e le valutazioni che la legge pone come funzione in capo alla Regione.

L’ultima considerazione riguarda i progetti presi in esame: si tratta complessivamente di **77 percorsi** finanziati dal Bando 2018 (n. 28 progetti), dal Bando Tematico 2019 (n. 11) e dal Bando 2019 (n. 38). Per questa analisi non sono stati considerati i progetti finanziati con il Bando 2020, perché ancora in corso.



Per attuare la ricognizione sono stati esaminati i documenti del processo (Relazioni finali, Docpp, atti deliberativi, ecc.), le comunicazioni pervenute al tecnico di Garanzia, così come i siti di progetto e sono stati interpellati i referenti di progetto, ove necessario, per giungere a maggiori chiarimenti.⁵

Recepimento Documento di proposta partecipata

Per quanto riguarda il Bando 2018 tutti i 28 progetti sono stati recepiti con atto formale dell’ente decisore. Venti enti hanno comunicato direttamente o pubblicato sul proprio sito istituzionale il recepimento del DocPP, mentre in otto casi è stato necessario il sollecito del Tecnico di garanzia.

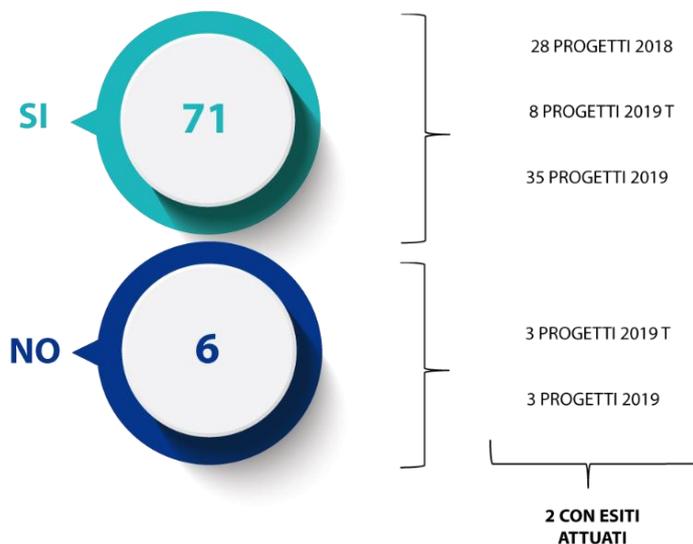
Per quanto riguarda invece il Bando tematico 2019, che riguardava esclusivamente percorsi partecipativi relativi a introduzione o modifica di regolamenti di partecipazione o a modifiche di statuto per l’inserimento di strumenti di partecipazione o altri regolamenti, in tre casi non è stato preso atto formalmente del Docpp, ma si dà atto nella Relazione finale che le proposte e gli esiti del processo saranno recepiti con atti della Giunta comunale.

⁵ La ricognizione dei dati è aggiornata ad agosto 2021



Per i 36 progetti finanziati dal Bando Partecipazione 2019 sono tre i casi in cui non vi è un documento formale di approvazione; tuttavia, in due casi si rileva come l'attuazione degli esiti sia già in corso.

I DOCPP: LA PRESA D'ATTO



77

Attuazione degli esiti

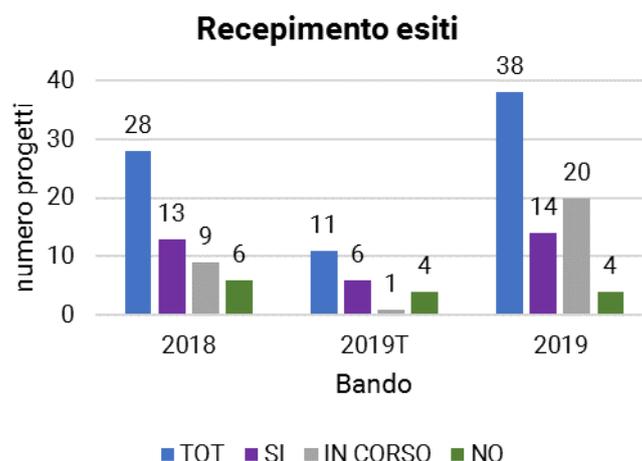
Per tutti i progetti presi in esame sono state analizzate le proposte contenute nel documento di proposta partecipata e verificato se tali proposte fossero state assunte dal decisore. La verifica dell'attuazione degli esiti presenta quelle specificità di cui si è più sopra accennato:

- la diversificazione delle proposte, che comporta a volte l'assunzione di deliberazioni puntuali come ad esempio l'approvazione di un regolamento, ed altre volte la necessità di rintracciare la proposta esito del percorso nelle premesse di una deliberazione di pianificazione;
- i tempi diversi da progetto a progetto, che significa che, ad esempio, per un percorso partecipativo nell'ambito dell'approvazione della pianificazione urbanistica non avremo comunicazioni in merito alle proposte se non ad approvazione del PUG;
- le modalità con cui si recepiscono gli esiti, quindi a volte nella stessa deliberazione di recepimento del Docpp, a volte in altri atti. In altri casi ci sono azioni di attuazione degli esiti, ad esempio iniziative proposte che vengono messe in atto anche senza un accoglimento formale.

Si è ritenuto che la classificazione più opportuna nell'ambito della presente rilevazione fosse quella relativa all'accoglimento delle proposte, indipendentemente dalla tipologia della proposta, dai tempi o dalla modalità.

Innanzitutto, in nessuno dei 77 casi esaminati c'è stata una formale decisione di NON recepimento delle proposte. I progetti sono quindi stati suddivisi in tre gruppi:

- progetti in cui c'è stato un espresso accoglimento;
- progetti i cui esiti sono in corso;
- progetti per i quali non c'è ancora stato un accoglimento espresso.



Anno del Bando	Totale progetti finanziati	Proposte accolte	Proposte in corso	Proposte ancora non accolte
2018	28	13	9	6
2019 ⁶	11	6	1	4
2019	38	14	20	4

Al primo gruppo di progetti appartengono i percorsi conclusi con l'approvazione delle proposte emerse, indipendentemente dalla modalità con cui sono state recepite. Si tratta del 46% per il Bando 2018, del 55% per il Bando tematico e del 37% per il Bando 2019.

Per quanto riguarda il secondo gruppo, classificato come "in corso", si tratta di un insieme di progetti per i quali nella documentazione prodotta (ad esempio nella relazione finale, oppure nella stessa deliberazione di presa d'atto del Docpp) si afferma che l'accoglimento degli esiti è parte di un altro processo decisionale, oppure che gli esiti saranno assunti a seguito della disponibilità del bilancio. Rientrano in questo gruppo anche i progetti i cui esiti sono il punto di partenza per ulteriori percorsi. In tutti questi casi c'è un accoglimento delle proposte, anche se la loro attuazione viene demandata ad atti e momenti successivi.

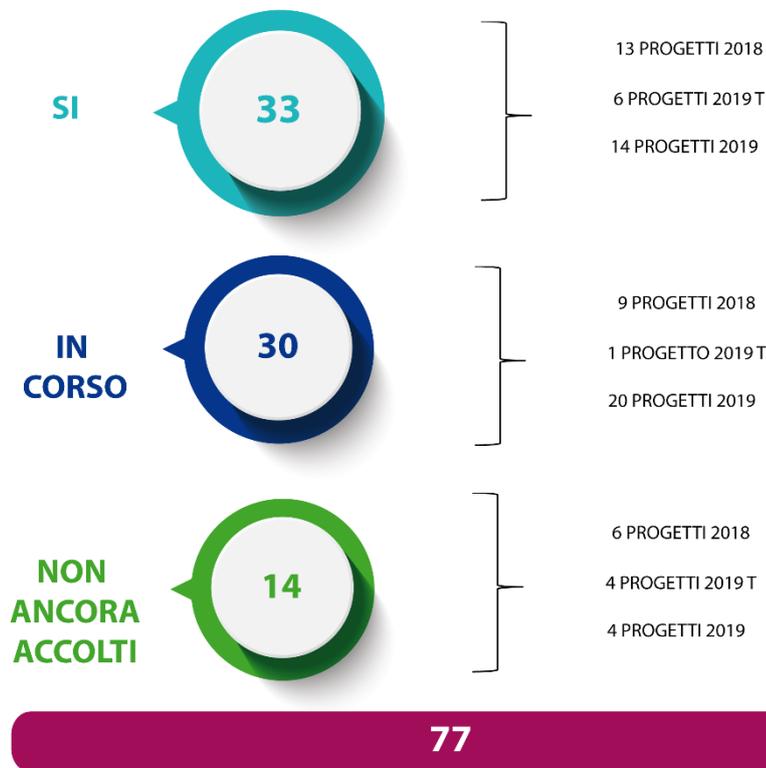
Per il Bando 2019 questo gruppo è il più numeroso: si tratta del 53% dei progetti. Non bisogna dimenticare che questi sono i progetti del periodo Covid19, che hanno subito sensibili rallentamenti dettati dalla pandemia e che in molti casi si sono conclusi nei primi mesi del 2021 (molto oltre il termine previsto). Infine, il gruppo di percorsi partecipativi i cui esiti non sono stati ancora accolti⁷, che corrispondono al 14,2% del totale dei progetti.

⁶ Bando tematico

⁷ Gruppo classificato con l'etichetta "NO" del grafico



GLI ESITI



È interessante sottolineare che, oltre alle proposte scaturite dai percorsi partecipativi e riportati nei relativi Docpp, si riscontra in tutti i progetti un insieme di esiti difficilmente classificabili, molte volte anche inattesi, che tuttavia rendono i percorsi partecipativi un elemento prezioso per la comunità di riferimento. Si tratta di tutti gli aspetti che si possono definire di *empowerment* di comunità come la creazione di reti di collaborazione, la capacità di generare nuovi progetti, l'aumento di fiducia tra cittadini e amministrazioni, la qualità delle relazioni, la consapevolezza del valore dei beni comuni, ma anche aspetti relativi alla sfera dei singoli partecipanti, come l'acquisizione di competenze e capacità. Di eguale rilievo sono gli aspetti concernenti l'operatività dell'ente titolare della decisione, come ad esempio una maggiore consapevolezza dell'organizzazione in relazione agli strumenti partecipativi e alla partecipazione come valore, una mutata consapevolezza del rapporto con i cittadini e le cittadine o misure di semplificazione amministrativa.

Ancora da esplorare a fondo l'impatto dei percorsi partecipativi sulle politiche degli enti, non solo in termini quantitativi, ma anche nella dimensione del cambiamento di prospettiva nelle politiche strategiche, nel rapporto di sussidiarietà orizzontale e nell'azione di valutazione partecipata delle politiche stesse.

Il grafico sottostante, elaborato nell'ambito di uno studio sulla valutazione di impatto dei progetti partecipativi finanziati dalla Regione con i Bandi 2017 e 2018, evidenzia come gli "indizi d'impatto" possono essere riconducibili a diversi ambiti. In particolare, il grafico è il risultato delle considerazioni emerse durante un focus dedicato ai referenti e facilitatori dei due Bandi per indagare le possibili diverse percezioni relative all'impatto generato dai percorsi partecipativi.



Fonte: Studio per una valutazione d'impatto dei progetti partecipativi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, tesi di Sabrina Paoletti, Master universitario annuale di primo livello in "Proart- progettazione partecipata", Università IUAV di Venezia

1.3 Premialità specifiche e certificazioni di qualità extra bando previste dalla legge regionale

Seguendo l'ordine dei profili di analisi richiesti per la valutazione dell'impatto della l.r. 15/2018, indicati dalla clausola valutativa, si presentano di seguito dati e considerazioni relative alle lettere c) e d) dell'art. 21 della citata legge regionale.

La lettera c) dell'art. 21 riguarda i processi partecipativi richiamati dal 3° comma dell'art. 12⁸, che prevede di assegnare elementi di premialità, nei bandi regionali, a due tipologie di progetti.

La prima tipologia riguarda percorsi realizzati in relazione ad opere, progetti o interventi di particolare rilevanza per la comunità di cittadini interessata dal percorso stesso, nelle materie sociale e sanitaria, ambientale, territoriale, urbanistica e paesaggistica. Rientrano in questa casistica - indicata

⁸ Art. 12, comma 3:

3. Costituiscono elementi di premialità per la concessione del contributo, oltre a quelli individuati ai sensi del comma 2:
a) la realizzazione di processi partecipativi in relazione ad opere, progetti o interventi di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c);
b) la realizzazione di processi partecipativi in merito alla destinazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, di cui all'articolo 19 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili).



specificamente dall'art. 2, comma 2, lettera c) - tutti i percorsi partecipativi finanziati. I Bandi annuali del triennio di riferimento hanno sempre previsto elementi di premialità tematica nelle materie indicate, come si può osservare nella tabella sottostante. Ogni Bando ha arricchito il set di premialità – a seguito di indicazioni pervenute dall'Assemblea legislativa riunita in Sessione annuale di partecipazione – aggiungendone altre quali, a titolo di esempio, quelle destinate a percorsi partecipativi riguardanti i bilanci partecipativi nell'anno 2018, oppure il bonus giovani nel 2020.

Bando	Tematiche premianti			
2018	Politiche di welfare e sociosanitarie	Agenda Digitale Locale per il territorio e diffusione dell'ICT	Sostenibilità ambientale, in tutte le sue dimensioni quali: mobilità sostenibile, economia circolare, qualità dell'aria, sicurezza del territorio	Sviluppo sostenibile, progettazione e riqualificazione di spazi urbani pubblici o privati ad uso pubblico, anche improntati alla cooperazione e co-gestione dei beni comuni urbani
2019	Politiche di welfare e sociosanitarie, nonché progetti per la promozione di comportamenti volti a preservare e migliorare lo stato di salute e di benessere di tutte le fasce di età	Diffusione dell'ICT e diritti di cittadinanza digitale	Sostenibilità ambientale, in tutte le sue dimensioni quali: mobilità sostenibile, qualità dell'aria, sicurezza del territorio; modelli sostenibili di produzione, consumo e gestione dei rifiuti (economia circolare)	Sviluppo sostenibile e progettazione e riqualificazione di spazi urbani pubblici o privati ad uso pubblico, anche improntati alla cooperazione e co-gestione dei beni comuni urbani
2020	Politiche in materia sociale e sanitaria, ambientale, territoriale, urbanistica e paesaggistica	Politiche per sostenere la trasformazione e transizione digitale (in tutti gli ambiti)	Politiche per lo sviluppo sostenibile, nell'accezione ampia di sostenibilità e che ne abbraccia quindi oltre agli aspetti ambientali quelli economico-sociale	

La seconda tipologia riguarda i percorsi realizzati in merito alla destinazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, di cui all'articolo 19 del Testo unico regionale sulla legalità⁹. Per quanto concerne questi percorsi si rileva che tale tipologia è sempre stata indicata come premiante nei bandi del triennio di riferimento; tuttavia, solo nel Bando Partecipazione 2019 è stato presentato un progetto che aveva tra gli ambiti di riferimento anche la riqualificazione di un bene confiscato alla mafia¹⁰.

Si tratta di un percorso promosso dall'Unione Terre Verdiriane, in particolare dai Comuni di Fidenza e Salsomaggiore Terme e dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, per coinvolgere i cittadini, le associazioni e gli stakeholders nell'individuazione di nuove forme di accessibilità fisica e digitale e in generale nella progettazione partecipata di interventi su beni e servizi atti a rendere il Parco più accogliente e attrattivo. Tra i beni immobili situati all'interno del Parco vi è

⁹ Legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili)

¹⁰ Progetto "Il Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano tra accessibilità fisica ed accessibilità percepita" presentato dall'Unione Terre Verdiriane



anche il compendio immobiliare denominato Podere Mille Pioppi, in cui ha sede il Centro Parco. Tale immobile deriva dall'assegnazione al patrimonio indisponibile del Comune di Salsomaggiore Terme da parte dell'Agenzia del Demanio - Filiale di Modena - e concesso dal Comune di Salsomaggiore Terme in uso gratuito a favore del Consorzio del Parco Regionale Fluviale dello Stirone.

Il percorso che consente agli enti locali di avere nel proprio patrimonio un bene immobile confiscato alla criminalità organizzata è piuttosto complesso e soprattutto di lunga durata. Non avere la certezza dei tempi relativi all'assegnazione di un bene crea certamente una criticità per la realizzazione del percorso partecipativo e può ingenerare delle aspettative nei cittadini in merito alla destinazione e all'utilizzo dei beni. Aspettative che rischiano di essere deluse in ragione di vari fattori che si possono presentare, quali ad esempio: la mancata assegnazione; vincoli specifici che potrebbero essere imposti; ragioni economiche. Vi è inoltre da considerare che le (spesso) lunghe attese per ottenere, con Decreto, l'assegnazione definitiva del bene può indurre l'ente locale a decidere di non attivare un percorso partecipativo e, in special modo, a non richiedere contributi regionali regolati da Bandi che presentano, per loro natura, vincoli temporali e condizioni specifiche.

Non mancano tuttavia casi di coinvolgimento delle comunità locali in merito alla destinazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Il Testo unico sulla legalità prevede la possibilità che la Regione intervenga a sostegno delle amministrazioni locali che abbiano avuto in assegnazione beni confiscati alla criminalità, in particolare in materia di formazione del personale, di assistenza tecnica, ma anche con la concessione di contributi per la realizzazione d'interventi di restauro e risanamento o per la promozione e valorizzazione dei meccanismi virtuosi d'intervento per una gestione efficace dei beni assegnati.

La lettera d) dell'art. 21 riguarda i processi partecipativi che hanno ricevuto la certificazione di qualità ai sensi dell'articolo 18¹¹, la cosiddetta "certificazione extra bando".

La previsione normativa relativa alla possibilità di certificare i processi partecipativi anche al di fuori della procedura dei bandi regionali è una delle novità introdotte dalla l.r. 15/2018. La precedente legge non prevedeva espressamente questa fattispecie e quindi, quando in passato si sono verificati casi di richiesta di certificazione per percorsi partecipativi che non erano stati presentati ai bandi regionali, si è fatto ricorso a convenzioni e protocolli. In sede di revisione della legge si è ritenuto quindi opportuno inserire in modo espresso tale fattispecie.

Nel triennio di riferimento (2018-2020) si è trattato di una casistica residuale: sono stati soltanto due i percorsi certificati extra bando. Probabilmente la stabilità del periodo di apertura dei bandi (nell'autunno di ogni anno) acquisita anche grazie alla l.r.15/2018, che prevede lo svolgimento della Sessione di partecipazione entro il mese di ottobre di ogni anno e alla quale fa seguito la pubblicazione del Bando, ha reso possibile, per i soggetti interessati, la programmazione delle attività di progettazione dei percorsi partecipativi da presentare ai bandi e la attivazione con tempi certi dei progetti. Questo è reso evidente dal numero dei progetti presentati che sono stati ben 88 nell'ultimo bando 2020.

I due progetti certificati ai sensi dell'art. 18 della legge regionale sono nati nell'ambito della progettazione del corso di formazione *Autoscuola della partecipazione* e sono la testimonianza di un circolo virtuoso tra le opportunità offerte dalla Regione nel campo della partecipazione.

¹¹ Art. 18 Certificazione di qualità di ulteriori progetti partecipativi

1. I soggetti di cui all'articolo 14 possono presentare al Tecnico di garanzia progetti partecipativi per i quali non è stata inoltrata domanda per la concessione del contributo regionale, esclusivamente ai fini della certificazione di qualità di cui al presente capo. In questi casi si applicano gli articoli 13, 15, 16 e 17.



Si tratta del progetto “[Sistema museale regionale aperto e integrato sul territorio](#)”, il cui oggetto è la definizione delle linee prioritarie d'intervento per la creazione di un sistema museale regionale, che possa far dialogare i musei fra loro e con le comunità di riferimento, allo scopo di migliorare la loro offerta di servizi, favorire lo scambio di buone pratiche e promuovere la messa in rete di risorse e idee in un'ottica comunitaria e di ampio respiro, in vista dell'apertura del nuovo processo di riconoscimento dei musei in base ai Livelli Uniformi di Qualità adottati dal Mibact e recepiti dalla Giunta Regionale.

Il percorso, elaborato da un gruppo di lavoro composta da dipendenti regionali e dipendenti di enti locali, è stato fatto proprio dal Servizio Biblioteche, Archivi, Musei e Beni Culturali, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e si è concluso nel mese di aprile 2020.

Il secondo progetto certificato ai sensi dell'art. 18 denominato “[L'udienza conoscitiva sul programma di lavoro annuale della Commissione europea](#)” è nato dal gruppo “Programma di lavoro della Commissione europea”, con l'obiettivo di aumentare il numero dei partecipanti all'udienza conoscitiva della Prima Commissione assembleare “Bilancio, affari generali ed istituzionali” sul Programma di lavoro della Commissione europea, ma soprattutto di stimolare e favorire l'elaborazione da parte dei portatori di interesse di osservazioni più focalizzate sui contenuti del Programma di lavoro della Commissione.

Il progetto ha poi condotto all'elaborazione di un programma di attività che ha portato nel corso del 2021 allo svolgimento delle prime consultazione regionali tramite le quali sarà possibile partecipare attivamente alla fase ascendente del processo di formazione delle politiche e del diritto dell'Unione Europea.

1.4. L'insieme delle esperienze di partecipazione nei territori dell'Emilia-Romagna

La Relazione alla clausola valutativa prevista dall'art. 21 della l.r. n.15/2018 ha lo scopo di descrivere l'intero fenomeno partecipativo in Emilia-Romagna, consentendo al legislatore di comprendere gli effetti diretti e indiretti discendenti dall'attuazione della legge. A tale scopo, come più volte ricordato, l'Osservatorio partecipazione raccoglie l'insieme delle esperienze che si realizzano nei territori e promosse dagli enti locali, da soggetti privati organizzati, dalla stessa amministrazione regionale. In totale, nel periodo considerato, si sono avviati 229 processi partecipativi (tavola 4).

Tavola 4. Processi di partecipazione avviati nel territorio regionale nel periodo 2018-2020 (V.A.)

	2018	2019	2020	totale
Processo certificato e finanziato	28	49	36	113
Processo certificato non finanziato	0	2	5	7
<i>di cui a titolarità regionale</i>	0	0	1	
Processo non certificato*	38	35	36	109
<i>di cui a titolarità regionale</i>	2	2	4	
Totale	66	86	77	229

**per processo non certificato qui si intende processi non presentati ai Bandi regionali*

I processi che non hanno partecipato ai Bandi regionali e che sono stati avviati dal 2018 al 2020 sono 109¹² (di cui 8 regionali), distribuiti tra le nove province emiliano-romagnole, come descritto nel grafico sottostante. La numerosità in ciascun periodo considerato è quasi equivalente e oscilla da un minimo

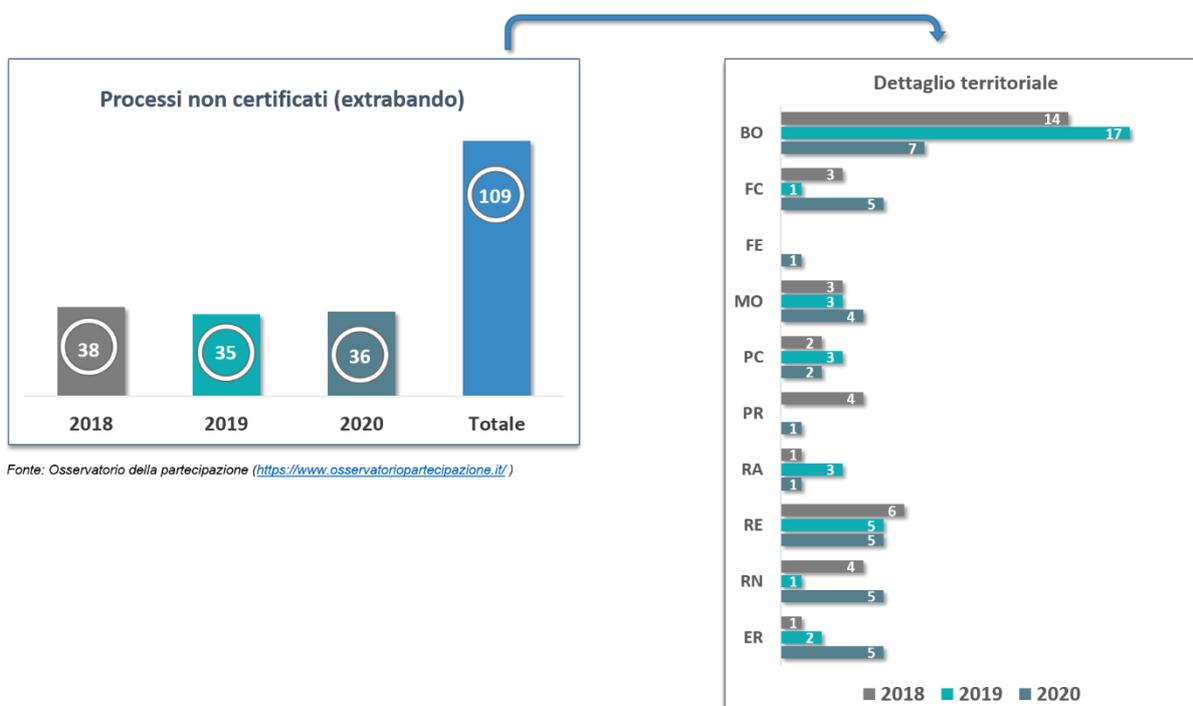
¹² I dati relativi ai processi partecipativi che non hanno partecipato ai Bandi regionali contenuti nell'Osservatorio sono aggiornati a dicembre 2020. Il prossimo aggiornamento verrà avviato dal mese di ottobre 2021 e si concluderà entro il mese di dicembre 2021.



di 35 nel 2019 ad un massimo di 38 nel 2018. Nelle province di Bologna, Reggio-Emilia, Modena e Rimini si registra il maggior numero di esperienze avviate senza il finanziamento regionale previsto dai Bandi e senza la certificazione del Tecnico di Garanzia.

Per quanto riguarda i processi partecipativi promossi dalla Regione Emilia-Romagna (per la cui puntuale descrizione si rimanda al paragrafo 1.4) va ricordato che non sono, ovviamente, mai ammessi ai Bandi regionali in quanto, questi ultimi, sono riservati a soggetti esterni alla amministrazione regionale (enti locali, altre amministrazioni pubbliche, associazioni, soggetti privati organizzati, ecc.).

La legge regionale n.15/2018 ha introdotto una novità che è bene qui ricordare: la possibilità per qualsiasi soggetto – comprese le strutture regionali - di sottoporre il proprio progetto alla valutazione di qualità da parte del Tecnico di Garanzia. È quanto ha ritenuto di fare il progetto “Sistema museale regionale aperto e integrato sul territorio” promosso e gestito dall’Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna¹³, certificato nel 2020 che si aggiunge agli 8 progetti promossi e realizzati dalla Regione Emilia-Romagna riportati nel sottostante grafico.



Tornando ad osservare il fenomeno nel suo insieme, appare interessante soffermarsi nell’esame del profilo dei soggetti che hanno promosso percorsi partecipativi.

Tra i soggetti che hanno presentato progetti ai Bandi regionali, si annoverano in prevalenza amministrazioni locali con popolazione superiore a 5.000 abitanti (67), cui si aggiungono le Unioni di Comuni (19), i Comuni di piccole dimensioni demografiche (7) e un residuale numero di Comuni sorti da fusione (2), per un totale di 106 progetti che hanno partecipato ai Bandi.

Interessante notare che 18 progetti sono stati presentati da soggetti privati (onlus e non onlus) che hanno ritenuto di richiedere un finanziamento regionale a sostegno delle loro iniziative di partecipazione e ciò è accaduto in special modo a partire dal 2019. È plausibile ritenere che questa crescita sia da

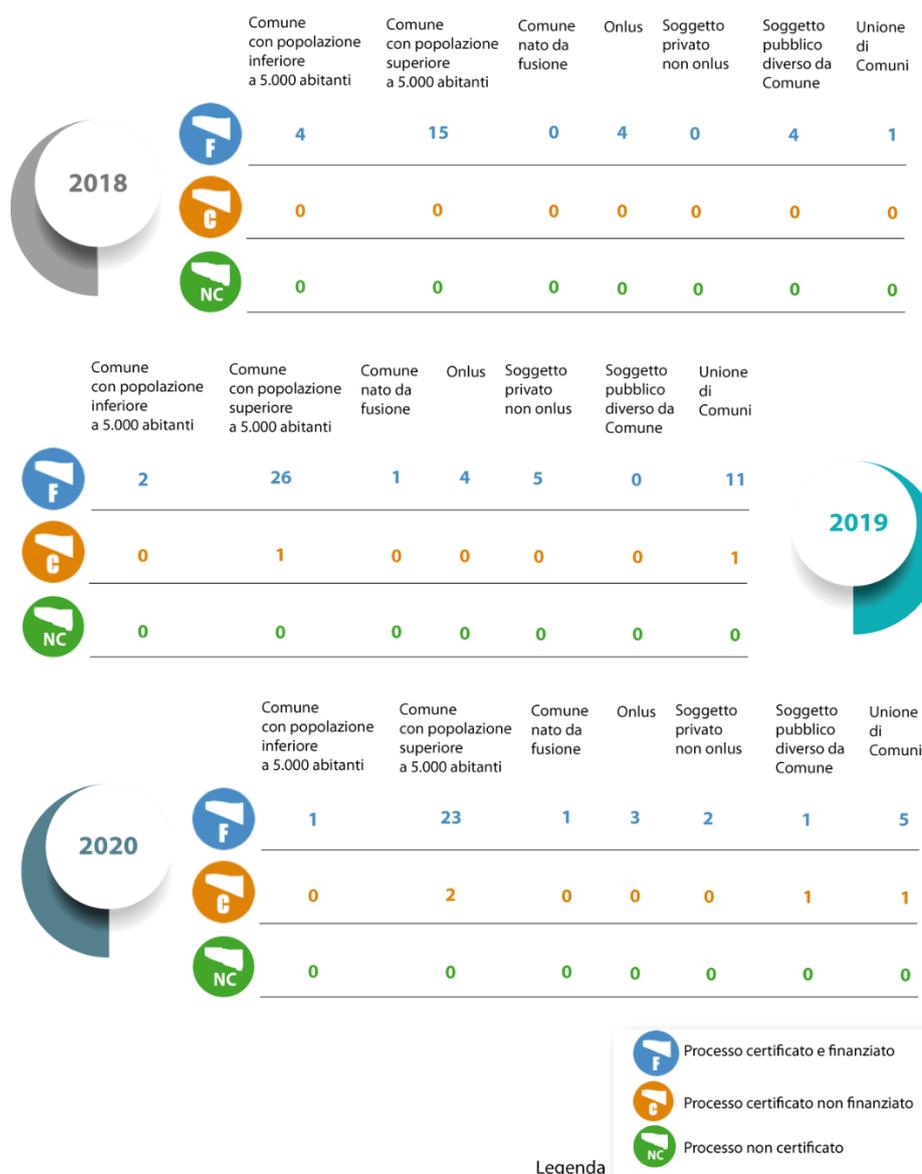
¹³ Dal 1° gennaio 2021 le funzioni dell’Istituto beni artistici, culturali e naturali sono svolte direttamente dalla Regione, Servizio Patrimonio culturale (l.r. n. 7/2020)



correlare alla novità introdotta della l.r. n.15/2018 che include tra i soggetti beneficiari dei contributi anche soggetti privati, purché organizzati in associazioni, comitati o altre forme.

Considerando il secondo gruppo di progetti -quello che non ha aderito ai Bandi regionali- la parte predominante è attribuita nuovamente agli enti pubblici (in dimensione pari a 105 casi), quali titolari delle decisioni da assumere tenendo conto delle proposte emerse dai percorsi di dialogo e di co-progettazione partecipata con le comunità.

PROCESSI PARTECIPATIVI AVVIATI NEL TERRITORIO REGIONALE
Soggetti promotori dei processi



Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Nota: Per i processi certificati (finanziati e non finanziati) si considera la natura del soggetto che ha candidato il progetto ai bandi o alla richiesta di certificazione; per i processi non certificati (extra bando) si considera la natura dell'ente titolare della decisione.



PROCESSI PARTECIPATIVI AVVIATI NEL TERRITORIO REGIONALE
Titolari della decisione



- Legenda**
- F** Processo certificato e finanziato
 - C** Processo certificato non finanziato
 - NC** Processo non certificato (extra bando)

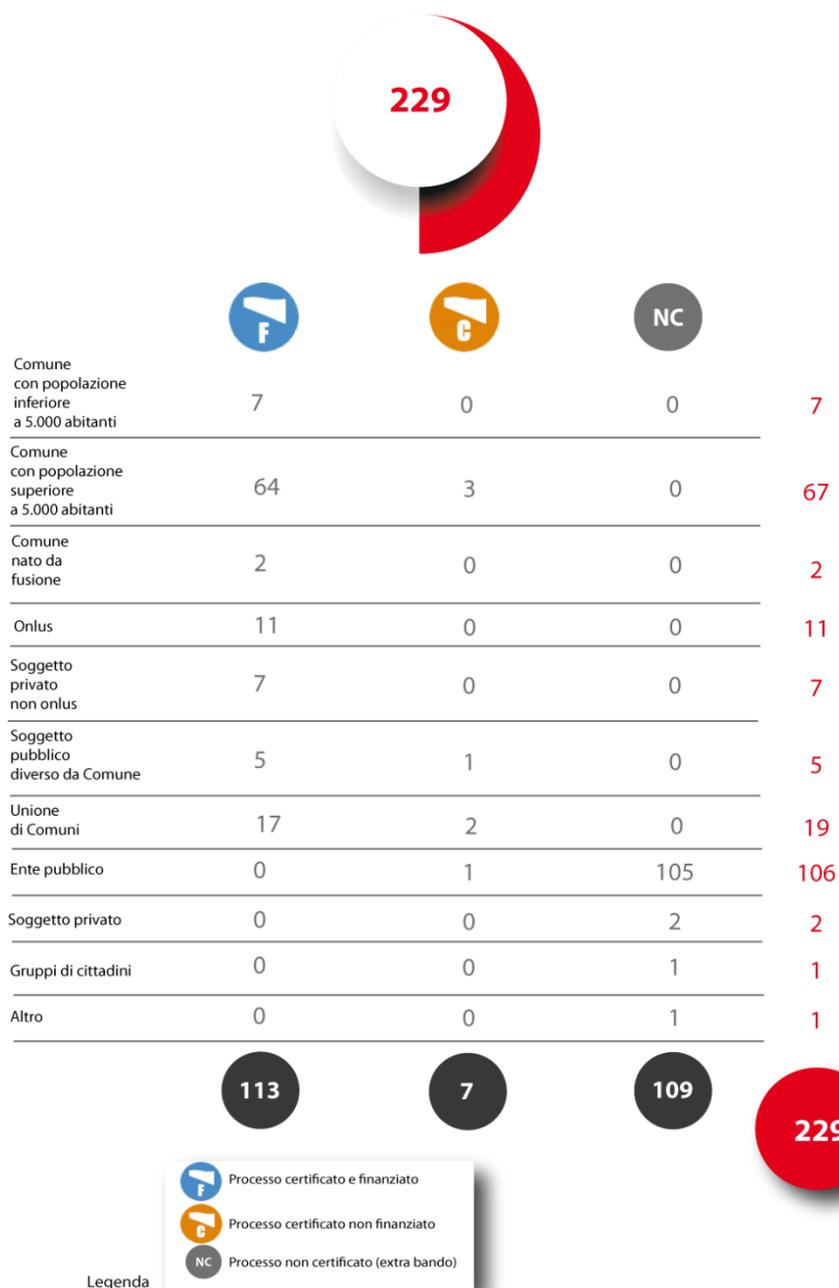
Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Nota: Sotto la voce Ente pubblico si annoverano anche i percorsi partecipativi promossi dalla Regione



PROCESSI PARTECIPATIVI AVVIATI NEL TERRITORIO REGIONALE

TOTALE COMPLESSIVO



Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Su quali aree tematiche si svolgono le esperienze partecipative in Emilia-Romagna? Anche nel triennio considerato, al pari del passato, gli ambiti tematici maggiormente ricorrenti sono quelli legati alle questioni di tutela, sviluppo e gestione del territorio (32% del totale). Numerosi sono anche i processi partecipativi che affrontano problematiche attinenti all'ambiente e al welfare (rispettivamente in numero assoluto 45 e 44 in totale nel triennio).



Una attenzione particolare è rivolta anche all'ambito tematico dell'assetto istituzionale. Interessante notare due aspetti: su un totale di 47 processi partecipativi riferiti al triennio 2018-2020 oltre la metà dei processi partecipativi (27) sono stati finanziati dalla Regione, in special modo nel 2019 con il Bando tematico che ha scelto di sostenere le amministrazioni nella definizione di regolamenti condivisi con la cittadinanza. Un numero inferiore, ma comunque rilevante (19), riguarda processi partecipativi che non hanno concorso ai Bandi regionali dedicati alla innovazione istituzionale sotto il profilo della regolamentazione della partecipazione.

NUMERO DI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI NEL TERRITORIO REGIONALE AMBITO DI INTERVENTO



Legenda

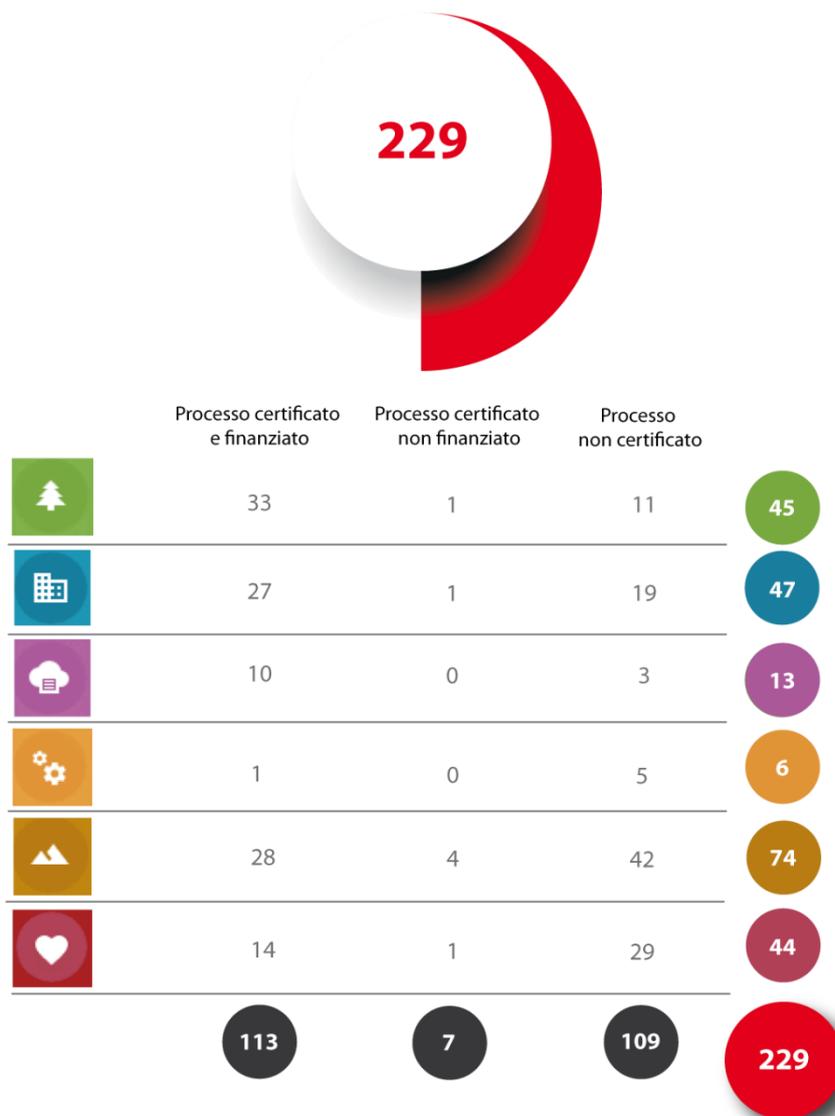
 Ambiente	 Sviluppo economico
 Assetto Istituzionale	 Territorio
 Società dell'informazione	 Welfare

Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)



**NUMERO DI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI NEL TERRITORIO REGIONALE
 AMBITO DI INTERVENTO**

TOTALE COMPLESSIVO



Fonte: Osservatorio della partecipazione (<https://www.osservatoriopartecipazione.it/>)

Un ultimo profilo di analisi riguarda l'impatto generato sui processi partecipativi, avviati o in corso dal mese di febbraio 2020, in conseguenza delle restrizioni imposte dalla pandemia Covid19. Si tratta complessivamente si tratta di **141 processi** così classificati dall'Osservatorio partecipazione:¹⁴

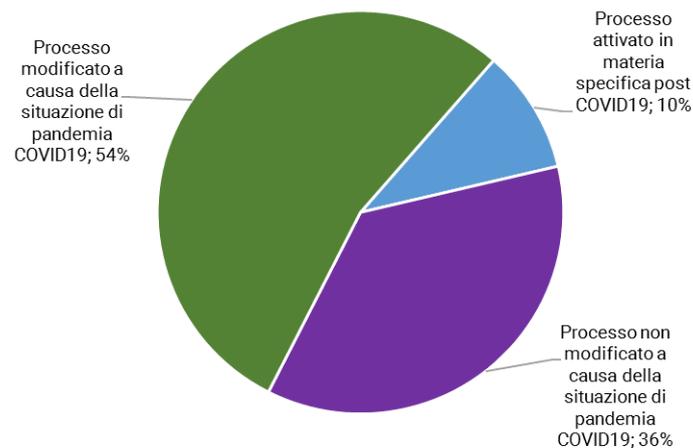
- 1. Processo attivato in materia specifica post COVID19:** se il processo partecipativo è stato attivato per fare fronte alle conseguenze di COVID-19 su vari aspetti della vita privata e collettiva (14 processi);

¹⁴ L'Osservatorio partecipazione ha predisposto una specifica area tematica "Ripresa post covid 19": <https://www.osservatoriopartecipazione.it/processi/tematica-specifica/ripresa-post-covid-19/45> nella quale è possibile rinvenire 14 schede processo. La rilevazione delle conseguenze COVID-19 è fatta anche per tutti i processi dell'Osservatorio nazionale, con il medesimo criterio metodologico, che non viene considerata in questa misurazione.

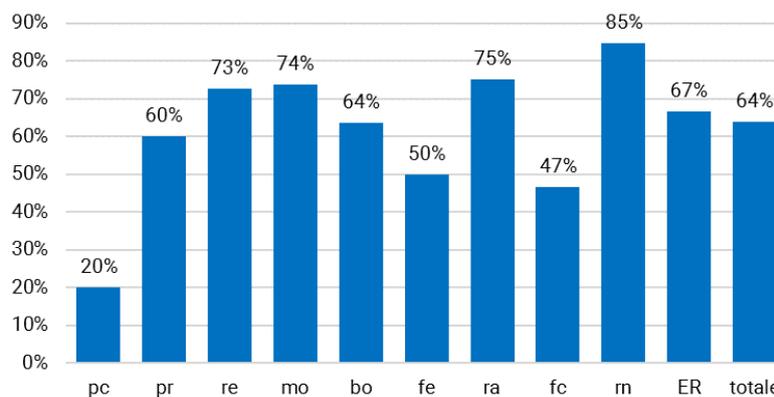


- 2. Processo modificato a causa della situazione di pandemia COVID19:** processo per il quale le fonti consultate danno indicazioni specifiche di conseguenze derivanti dalla pandemia. In questi casi, si indicano anche quali sono state le conseguenze (76 processi);
- 3. Processo non modificato a causa della situazione di pandemia COVID19:** processo per il quale le fonti consultate non danno indicazioni specifiche di conseguenze derivanti dalla pandemia (51 processi).

Distribuzione dei processi in base all'impatto COVID



% processi impattati da COVID



Si possono osservare diverse conseguenze determinate dalla situazione pandemica, tra cui le più frequenti sono: la mera sospensione delle attività di processo e la ripresa dopo il lockdown; la riprogrammazione degli incontri, soprattutto per i processi di riqualificazione urbana e quelli attinenti più in generale all'ambito territorio che normalmente prevedono incontri in loco, passeggiate di quartiere, ecc.; l'attivazione di strumenti digitali di vario genere per il mantenimento delle relazioni con i partecipanti (social, piattaforme per incontri on line, ecc.); l'attivazione di piattaforme specifiche per la migrazione del processo da modalità in presenza a modalità online (procedimento più complesso e di maggiore impatto organizzativo ed economico). Come si vedrà anche nel capitolo 4 con specifico dettaglio, si sono determinati interessanti effetti conseguenti alla situazione di emergenza: la possibilità di sperimentare incontri on line affiancati -quando possibile- agli incontri in presenza; possibilità di



raggiungere più persone con le modalità online; raggiungimento degli obiettivi anche nelle particolari condizioni di gestione dei processi partecipativi.

1.5 Le esperienze di partecipazione promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa

Il metodo partecipativo accompagna ed attraversa molte policy regionali. Occorre però distinguere le iniziative che in senso ampio coinvolgono gli stakeholder e i cittadini della regione da quelle più propriamente riferibili alla legge regionale n.15/2018. In particolare, per gli scopi della presente Relazione e per necessità di sintesi, si darà conto in questo paragrafo delle attività partecipative che vedono la Regione promotrice di processi che si sono avvalsi della piattaforma di e-democracy in uso, nota con il nome di ioPartecipo+.

Dal 2018 ioPartecipo+, come tutto il portale Partecipazione, è stato oggetto di *restyling* ed oggi utilizza la piattaforma Plone5 che ha consentito di migliorare l'aspetto grafico e l'impatto comunicativo. Tuttavia, essendo Plone5 un CMS pensato soprattutto per la comunicazione, si è nel tempo sentita l'esigenza di guardare ad altre soluzioni tecnologiche sviluppate propriamente per la gestione di processi partecipativi. Da questi presupposti si sta sviluppando, in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, un progetto per sperimentare l'uso della piattaforma *Decidim*, una piattaforma *opensource* già in uso dallo stesso Governo italiano e forte di una comunità di sviluppatori europea molto ampia.

Su ioPartecipo+ ogni processo ha una sua "Piazza" dedicata, attraverso la quale i destinatari del percorso possono acquisire tutte le informazioni utili per una partecipazione consapevole, restare informati sulle attività partecipative (online o in presenza), interagire e visualizzare gli esiti dei percorsi.

Negli anni successivi all'approvazione della legge i processi ospitati su ioPartecipo+ sono stati i seguenti¹⁵:

¹⁵ I processi regionali, nel periodo considerato sono in totale 9. Vengono presentati in questo paragrafo soltanto i 7 processi che hanno utilizzato la piattaforma ioPartecipo+ nel periodo 2018-2021



Tavola 5. Piazze relative a Processi Partecipativi Regione Emilia-Romagna. Periodo ottobre 2018 - 31 luglio 2021

Titolo Piazza	Periodo	Policy	Obiettivi	Destinatari	Assessorato promotore	Totali
Co-Evolve	Aperta 8 maggio 2018 Chiusa 29 febbraio 2020	Strategia regionale di Gestione Integrata della Zona Costiera - GZIC (DCR n. 645/2005)	Due percorsi partecipativi con le comunità locali per ascoltare il territorio: a Cattolica per individuare un nuovo modello di gestione del porto. A Comacchio, per raccogliere proposte dei cittadini per mettere in campo attività turistiche e ricreative "non tradizionali" e accessibili.	Associazioni, Aziende, Cittadini, Enti, Università, Operatori	Assessorato all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile	28 news 24 documenti 9 file multimediali 10 incontri 1 sezione normativa 320 persone coinvolte
Comunità di Pratiche Partecipative RER	Aperta 12 giugno 2019 In corso sino al 2021	Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche (l.r. n. 15/2018)	Creare una rete di "progettisti della partecipazione" e costruire la comunità di pratiche partecipative dell'Emilia-Romagna attraverso laboratori, workshop e attività di coprogettazione.	Enti, Operatori	Assessorato al bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale	39 news 12 documenti 3 gallerie foto 13 eventi 1 sezione normativa 1 glossario 3 sezioni tematiche 664 persone coinvolte
La Comunità del Sistema Museale Regionale	Aperta 18 ottobre 2019 Chiusa 31 maggio 2020	Decreto Ministeriale 113/2018 e DGR 1450 del 10/09/2018 "Adozione dei livelli uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale"	Creare una rete museale a livello regionale per avviare un dialogo tra musei e con le comunità di riferimento, per migliorare l'offerta di servizi, favorire lo scambio di buone pratiche e promuovere la messa in rete di risorse e idee in un'ottica comunitaria.	Musei statali, di ente locale, universitari, ecclesiastici e privati dell'Emilia-Romagna.	Assessorato alla cultura e paesaggio	
Paesaggio e Rischio	Aperta 23 ottobre 2019 Chiusa 31 gennaio 2020	Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio ER Valutazione e gestione del rischio di alluvioni. Convenzione Europea del Paesaggio; D.Lgs. 42/2004; LR 24/2017; DGR 1701/2016. Direttiva 2007/60/CE	Sensibilizzare le comunità sui temi della tutela e valorizzazione del paesaggio e della gestione del rischio idrogeologico e idraulico, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale per il paesaggio ER.	Associazioni, Aziende, Cittadini, Enti, Università, Operatori	Assessorato all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile. Assessorato alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità	8 news 12 documenti 2 gallerie foto 12 eventi 1 sezione normativa 157 persone coinvolte



Titolo Piazza	Periodo	Policy	Obiettivi	Destinatari	Assessorato promotore	Totali
Maestri come Alberto Manzi	Aperta 13 giugno 2020 Chiusa 31 agosto 2021	Legge regionale 28 luglio 2008 n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"	Raccogliere informazioni e testimonianze sull'esperienza educativa in tempo di Covid, elaborando pratiche e riflessioni di docenti e personale educativo.	Cittadini, Enti, Operatori	Assemblea Legislativa in partenariato con il Centro Alberto Manzi	23 news 13 documenti 3 gallerie fotografiche 5 video 300 persone coinvolte 1 Pubblicazione finale
Che Costa Sarà?	Aperta 6 aprile 2021 In corso sino al 2022	Strategia Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici - GIDAC	Formazione partecipata e condivisa con la comunità costiera regionale della Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa	Comuni, Province, altri Enti territoriali, Associazioni di categoria e ambientali, Enti di ricerca e Università, cittadini	Assessorato all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile	12 news; 12 cartelle di documenti, 2 file multimediali, 1 glossario, 1 sezione normativa, 7 eventi 90/100 persone coinvolte
Seinonda 2021	Aperta 19 maggio 2021 In corso sino al 2022	Valutazione e Gestione del rischio alluvioni Direttiva alluvioni (2007/60/CE)	Processo di attuazione della Direttiva Alluvioni, finalizzato all'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) attraverso il coinvolgimento degli attori territoriali.	Comuni, Unioni di Comuni, Province, Enti di area vasta, altri enti territoriali Associazioni di categoria e ambientali rappresentative dei contesti territoriali.	Assessorato all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile	7 news, 7 cartelle documentali, 5 file multimediali, 1 sondaggio, 1 glossario, 1 sezione normativa, 1 sezione cartografica, 3 incontri sul territorio 150/200 persone coinvolte

I dati delle visualizzazioni totali delle pagine e della numerosità dei "visitatori unici" del periodo ottobre 2018 - luglio 2021 ne forniscono la misura di frequentazione e utilizzo. La Piazza "Comunità di pratiche partecipative", seguita da quella dedicata alla "Comunità del Sistema Museale Regionale" e dalla Piazza "Che costa sarà" si collocano al vertice di entrambi gli indicatori.

Tavola 6. Monitoraggi delle piazze dal 1/10/2018 al 31/7/2021

	Visualizzazioni pagina totali	Visitatori unici
Co-evolve	2748	1794
Maestri-come-Alberto-Manzi	3410	2347
Cdpp	17166	11208
Paesaggio-rischio	2286	1494
Sistema museale	4923	3386
Seinonda	2360	1447
Che-costa-sarà	4455	2722
TOTALE	37342	24398



Come si può notare anche le policy regionali che ricorrono in modo prevalente al metodo partecipativo sono quelle connesse alle politiche del territorio e dell'ambiente, confermando un dato che emerge anche per i processi su scala locale. Sono questi i temi sui quali sia gli amministratori che i cittadini vedono maggiori opportunità nel coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte.

Negli ultimi tre anni si sono comunque sviluppate progettualità anche in settori legati alla cultura (Sistema museale) e all'educazione (Maestri come Alberto Manzi) che avevano tra i propri destinatari anche - e in particolare - operatori culturali, riconoscendo l'utilità di utilizzare il metodo partecipativo anche con alcuni stakeholder e valorizzandone il ruolo di "mediatori" rispetto agli utilizzatori finali di politiche e servizi.

È interessante infine sottolineare il caso del percorso Paesaggio e Rischio, per due ragioni. La prima è che questo progetto è nato in seno al percorso formativo "Autoscuola della partecipazione" (si veda il capitolo 3), decretandone così un impatto concreto. La seconda è che questo percorso ha visto collaborare proficuamente, e per tutti gli aspetti, settori diversi dell'amministrazione regionale con l'obiettivo di integrare, anche attraverso il percorso partecipativo, due policy che prima difficilmente incrociavano le loro operatività, in una dimensione integrata.

La partecipazione perciò può, e dovrebbe sempre più, aiutare le organizzazioni a progettare e gestire progetti e attività in modo trasversale e può dare un importante contributo per incrementare un modello integrato di lavoro.

La Piazza Comunità di pratiche partecipative

La [Piazza Comunità di Pratiche Partecipative](#) (Cdpp) è stata aperta il 12 giugno 2019 per accompagnare il processo partecipativo che, a partire da un piccolo nucleo di funzionari regionali, si poneva l'obiettivo di mettere in relazione le persone che in Emilia-Romagna si occupano di partecipazione.

La legge regionale 15/2018 indica tra gli obiettivi quello di realizzare un sistema della partecipazione regionale coerente ed omogeneo sul territorio. La Comunità di pratiche partecipative è uno degli strumenti per raggiungere questo obiettivo, mettendo al centro dell'azione le persone e la loro motivazione ad essere protagoniste di questa sfida.

La Comunità opera utilizzando il metodo della coprogettazione, sviluppa le proprie competenze grazie al programma formativo, trova nella Piazza dedicata il luogo nel quale accedere alle risorse del sistema. La Piazza ospita i materiali dei corsi realizzati consentendo anche a chi non è riuscito a prenderne parte di avere accesso ai contenuti didattici.

Una collaborazione costante e costruttiva tra operatori che oggi conta 286 iscritti tra personale della Regione, di enti locali del territorio e che si è aperta anche al mondo associazionistico, allargandosi anche ad altre realtà del territorio nazionale.

Dal punto di vista comunicativo la Piazza Cdpp ha riscosso la maggiore attenzione e consenso nel triennio, anche grazie a momenti di co-progettazione che hanno fatto emergere i bisogni comuni e tentato di offrire una risposta adeguata. Un esempio è la coprogettazione del programma formativo (si veda capitolo 3).

Durante la pandemia Covid19, la Cdpp ha permesso un prezioso scambio informativo rispetto a buoni esempi di sussidiarietà, patti collaborativi e servizi alternativi e innovativi realizzati per affrontare l'emergenza (come, ad esempio, l'esperienza del questionario Creative Commons di [Reggio Emilia](#), mutuato da Rimini, Cesena e altri Comuni) e con il Progetto [RiPartecipiamo](#) (si veda il paragrafo 4.2) è stata predisposta una [Cassetta degli attrezzi](#) nella quale rinvenire informazioni utili su metodologie e



strumenti da sfruttare per la costruzione di un processo; confronti sulle piattaforme digitali; articoli o pubblicazioni con particolare attenzione alle modalità online e/o ibride.

Ricordiamo, infine, che con il progetto “Comunità di pratiche partecipative” la Regione Emilia-Romagna si è aggiudicata nel 2020 il [Platinum Facilitation Impact Awards](#), premio promosso dall'Associazione Internazionale dei Facilitatori (IAF).



CAPITOLO 2 – I criteri per la valutazione delle domande per l'ammissione a contributo dei progetti e le premialità che incidono sulla formulazione della graduatoria.

Per poter rispondere in modo adeguato al punto b) come i criteri per la valutazione delle domande per l'ammissione a contributo dei progetti e le relative premialità incidono sulla formulazione della graduatoria del primo comma dell'art. 21 della legge sulla Partecipazione sono state analizzate le graduatorie dei Bandi 2018, 2019 e 2020.

Si è ritenuto di non inserire nell'analisi il Bando tematico 2019, perché l'attribuzione delle premialità risulta disomogenea rispetto agli altri Bandi. Si è trattato di un bando a tema (Statuti e Regolamenti) e quindi non era presente la premialità relativa all'oggetto, il proponente poteva essere solo l'ente locale e quindi non vi erano nemmeno i punteggi relativi al proponente, ed anche le caratteristiche del progetto che danno luogo all'attribuzione dei cosiddetti punteggi tecnici in parte erano ridotte.

Le graduatorie dei tre Bandi analizzati attribuiscono un contributo, anche in base ai fondi disponibili, ai progetti che hanno prerequisiti di minima, come ad esempio la certificazione di qualità. Nei casi di *ex aequo* viene data priorità a chi ha presentato prima la domanda. In tutti i tre gli anni considerati, i criteri utilizzati per la formulazione delle graduatorie e la conseguente assegnazione dei fondi sono suddivisibili in quattro componenti che sono state chiamate "punteggi qualità", "punteggi istituzionali", "punteggi tematica" e "punteggi tecnici".

Il punteggio di qualità è relativo alla certificazione di qualità prevista dall'art. 17 della l.r. n. 15/2018, attribuito dal Tecnico di garanzia della partecipazione¹⁶.

Il punteggio istituzionale comprende le premialità attribuibili in base alle caratteristiche del proponente, ad esempio essere un comune con meno di 5.000 abitanti oppure un'unione di comuni, o un comune nato da fusione.

Il punteggio tematica afferisce invece alle premialità definite dai Bandi in relazione all'oggetto del percorso partecipativo.

Infine, il punteggio tecnico è l'insieme delle premialità attribuibili in base ad alcune caratteristiche del progetto, come ad esempio la presenza di un accordo formale, la previsione di costituzione del Comitato di garanzia, il co-finanziamento del progetto, ecc.¹⁷

Per verificare in ciascun anno quale delle componenti ha avuto un'incidenza maggiore sulla graduatoria complessiva, sono state ricalcolate le graduatorie escludendo una alla volta le 4 componenti che

¹⁶ Art. 17: "Ai fini della certificazione i processi partecipativi devono prevedere: a) la sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio in questione, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal procedimento in discussione, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura; b) l'inclusione, immediatamente dopo le prime fasi del processo, di eventuali soggetti sociali, organizzati in associazioni o comitati, sorti conseguentemente all'attivazione del processo o di cui si è venuti a conoscenza dopo l'attivazione del processo; c) la costituzione di un tavolo di negoziazione, sin dalle prime fasi, con i principali soggetti organizzati del territorio che si sono dichiarati interessati al processo; d) l'utilizzo di metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i soggetti partecipanti, anche attraverso l'implementazione di strumenti di democrazia diretta, nel rispetto degli statuti degli enti interessati, o partecipativa e deliberativa; e) l'accessibilità di tutta la documentazione del progetto e del percorso partecipativo attraverso pagine web dedicate appositamente alla comunicazione del processo".

¹⁷ Il punteggio istituzionale, il punteggio tematica e il punteggio tecnico sono specificati nei testi dei Bandi annuali, garantendo in tal modo la massima trasparenza sulle valutazioni dei progetti.



compongono il punteggio complessivo e sono state analizzate le differenze tra gli esiti della graduatoria complessiva e le 4 graduatorie senza una componente.

I Bandi 2019 e 2020 possono essere considerati direttamente confrontabili in quanto il numero di domande è simile (88 nel 2020 e 77 nel 2019), così come il range dei punteggi delle 4 componenti, mentre nel 2018 sono state presentate 28 domande e questa forte differenza nel numero dei casi rende meno raffrontabile la graduatoria del 2018 con le altre.

Graduatoria anno 2020

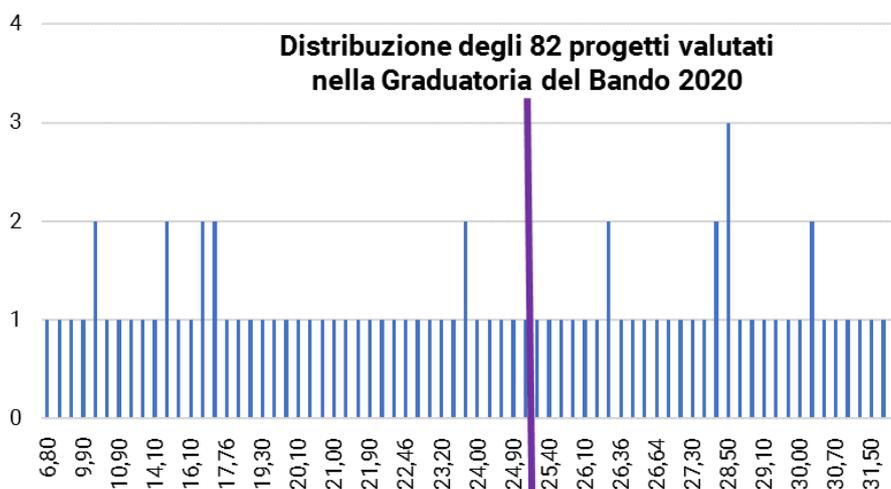
Domande=88

Domande in graduatoria=82 (6 mancanti dei requisiti)

I punteggi validi si distribuiscono dai 32,00 punti del progetto dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese ai 6,80 punti del Comune di Medolla.

L'ultimo progetto finanziato è stato il 36esimo della graduatoria, presentato da ACER Ravenna e valutato 25,36 punti.

Il grafico sottostante rappresenta la distribuzione dei punteggi degli 82 progetti valutati: la linea viola rappresenta la soglia sopra la quale i progetti sono stati finanziati. L'asse orizzontale rappresenta i punteggi dei vari progetti, mentre quello verticale rappresenta il numero di progetti con un determinato punteggio (eventuali ex aequo).



Il punteggio complessivo, come accennato in premessa, è costituito da quattro componenti:

- punteggi qualità: variano da 2,10 a 7 punti (meno di 2 punti per i progetti non valutati¹⁸);
- punteggi istituzionali: variano da 0 a 3 punti (sono 22 i progetti che hanno almeno 1 punto). Sono punteggi "rigidi", legati alle caratteristiche dell'ente proponente (se membro di unione/fusione o se di dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti);
- punteggi tematica: variano, per i progetti valutati, da 4 a 13 punti;

¹⁸ A norma del Bando Partecipazione 2020 (punto 7) i progetti che non hanno raggiunto una valutazione complessiva della qualità tecnica progettuale superiore a punti 2 non hanno ottenuto il rilascio della certificazione di qualità. Di conseguenza non sono stati valutati e inseriti in graduatoria.



- punteggi tecnici: variano da 0 a 12 punti.

Nella seguente tabella sono indicati il valore massimo teoricamente raggiungibile e il valore medio raggiungibile per ciascuna delle quattro componenti (e per il progetto complessivo) e l'incidenza percentuale di tali valori sul punteggio totale.

	PUNTI QUALITA'	PUNTI ISTITUZIONALI	PUNTI TEMATICA	PUNTI TECNICI	TOTALE
Max teorico	7,00	3,00	13,00	12,00	35,00 ¹⁹
Media	5,43	0,51	9,68	6,93	22,55
% Massimo	20,00%	8,57%	37,14%	34,29%	100,00%
% Media	24,09%	2,27%	42,93%	30,71%	100,00%

Limitando l'osservazione ai soli progetti finanziati (36 per il 2020), massimo e media assumono i valori della seguente tabella (il massimo corrisponde al massimo teorico della tabella precedente, in quanto in ogni singola voce almeno uno dei progetti presentati ha raggiunto la valutazione ottimale):

	PUNTI QUALITA'	PUNTI ISTITUZIONALI	PUNTI TEMATICA	PUNTI TECNICI	TOTALE
Max finanziati	7,00	3,00	13,00	12,00	35,00 ²⁰
Media finanziati	6,19	0,53	12,17	9,40	28,28
% Massimo	20,00%	8,57%	37,14%	34,29%	100,00%
% Media	21,88%	1,87%	43,02%	33,24%	100,00%

Rispetto alla media degli 82 progetti valutati, si vede come tra i 36 progetti finanziati abbia acquisito un maggior punteggio la dimensione tecnica (la cui incidenza rispetto alla media totale è passata dal 30,71% al 33,24%) a scapito della dimensione qualitativa (la cui incidenza è invece passata dal 24,09% al 21,88%); meno rilevanti le variazioni della dimensione istituzionale e di quella tematica, cresciute rispettivamente dello 0,40% e dello 0,09%.

Sono quindi state "costruite" le 4 graduatorie parziali, in ciascuna delle quali è stata esclusa una delle quattro componenti sopra descritte; successivamente sono state calcolate le differenze (in valore assoluto) tra le graduatorie così ottenute e la graduatoria complessiva. Infine, sono state calcolate alcune misure statistiche per capire quale componente abbia avuto maggior peso nel determinare la graduatoria finale; il coefficiente di correlazione è stato calcolato tra la graduatoria complessiva e le graduatorie parziali.

¹⁹ I punti massimi teoricamente raggiungibili da bando sarebbero 38, ma nessuno degli 82 progetti valutati ha avuto i 3 punti legati alla presenza nel progetto di beni immobili confiscati alla mafia. Per questa ragione il calcolo delle incidenze verrà effettuato prendendo come base i 35 punti totali effettivamente raggiungibili.

²⁰ I punti massimi raggiunti dal progetto maggiormente valutato è stato 32, ma il calcolo delle incidenze verrà effettuato prendendo come base i 35 punti totali effettivamente raggiungibili.



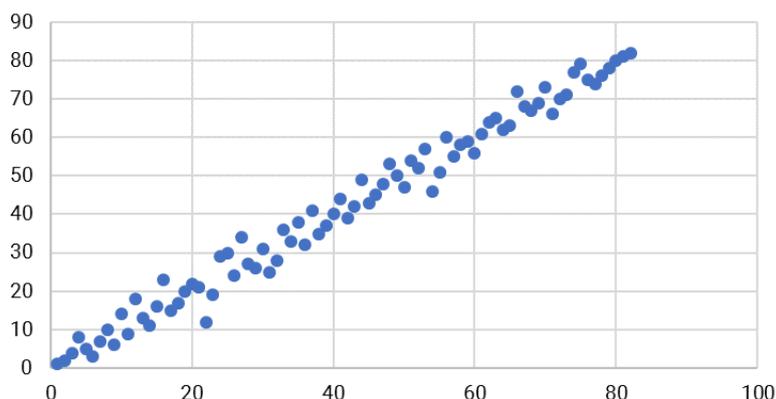
	GRADUATORIA vs GRAD SENZA PUNTI QUALITA'	GRADUATORIA vs GRAD SENZA PUNTI ISTITUZIONALI	GRADUATORIA vs GRAD SENZA PUNTI TEMATICA	GRADUATORIA vs GRAD SENZA PUNTI TECNICI
Mediana	2,00	2,00	8,50	9,00
Media	2,51	2,93	9,54	9,41
Deviazione standard (S.Q.M.)	2,08	3,04	8,12	6,01
Coefficiente di variazione	0,83	1,04	0,85	0,64
Range (differenza tra Max e min)	10,00	17,00	41,00	28,00
Coefficiente di correlazione	0,99	0,98	0,86	0,89

Dall'analisi degli indicatori calcolati si evince che le due componenti con un maggior impatto sulla graduatoria sono state, nell'ordine, quella della tematica e quella tecnica:

- Media e mediana delle differenze tra la graduatoria definitiva e le graduatorie senza queste due componenti sono le più elevate (e sono relativamente vicine fra loro);
- La deviazione standard (o Scarto quadratico medio) è più alta per la graduatoria senza punti tematica;
- Il Range (ovvero la differenza tra valore massimo e valore minimo di una distribuzione) è più elevato per la graduatoria senza punti tematica;
- Il coefficiente di correlazione di queste due graduatorie è più lontano da 1 (valore di massima correlazione tra due serie numeriche) rispetto alle altre due graduatorie; in assoluto il coefficiente di correlazione più distante è quello della graduatoria senza tematica.

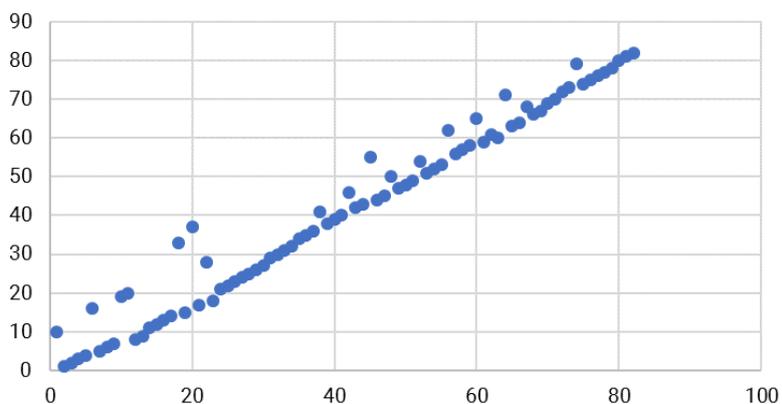
I seguenti grafici rappresentano la dispersione tra la graduatoria generale (RANK) e le rispettive graduatorie senza le componenti: si vede come si ha una maggior dispersione dei valori nelle due "nuvole" in basso.

RANK vs RANK SENZA QUALITA'

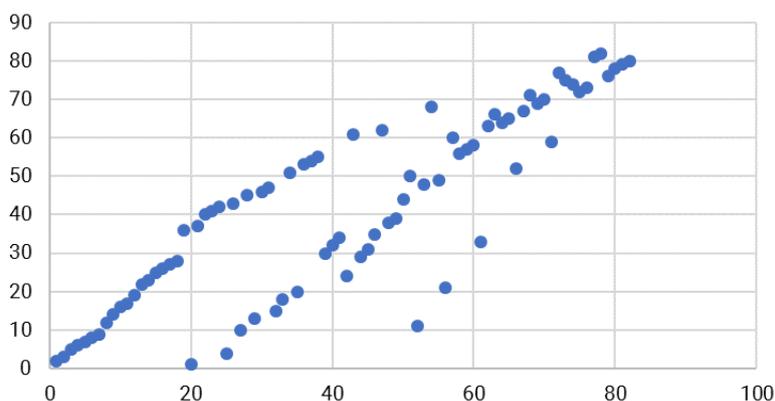




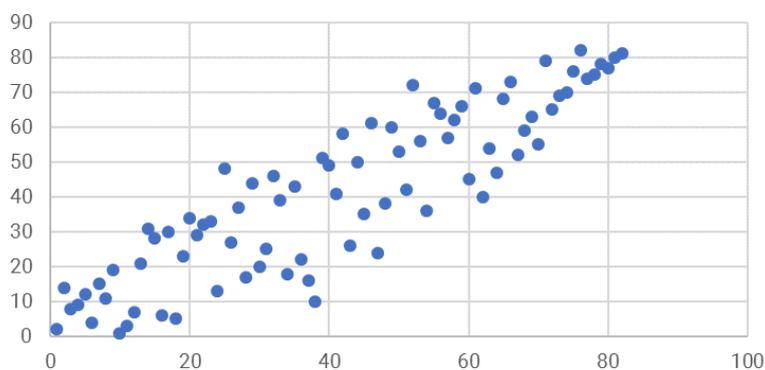
RANK vs RANK SENZA ISTITUZIONALI



RANK vs RANK SENZA TEMATICA



RANK vs RANK SENZA TECNICI



La componente istituzionale nel Bando 2020

Successivamente ci si è concentrati sull'analisi dei progetti che hanno ottenuto punteggi nella componente istituzionale; sono stati 20 i progetti che hanno ottenuto punteggi in questa componente, nella fattispecie:



- 8 progetti sono stati presentati da unioni di comuni (3 punti);
- 3 da comuni nati da fusioni (3 punti);
- 9 da comuni con meno di 5.000 abitanti (1 punto).

Dei 20 progetti presentati, quelli finanziati sono stati 7, pari al 35% (percentuale di quasi 6 punti più bassa di quella dei progetti finanziati sul totale di quelli presentati, pari al 40,9%):

- degli 8 progetti presentati da unioni quelli finanziati sono stati 5 (62,5%);
- uno solo dei 3 progetti presentati da fusioni è stato finanziato (33,3%);
- è stato finanziato uno solo dei 9 progetti presentati da comuni di dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti (11,1%).

Graduatoria anno 2019

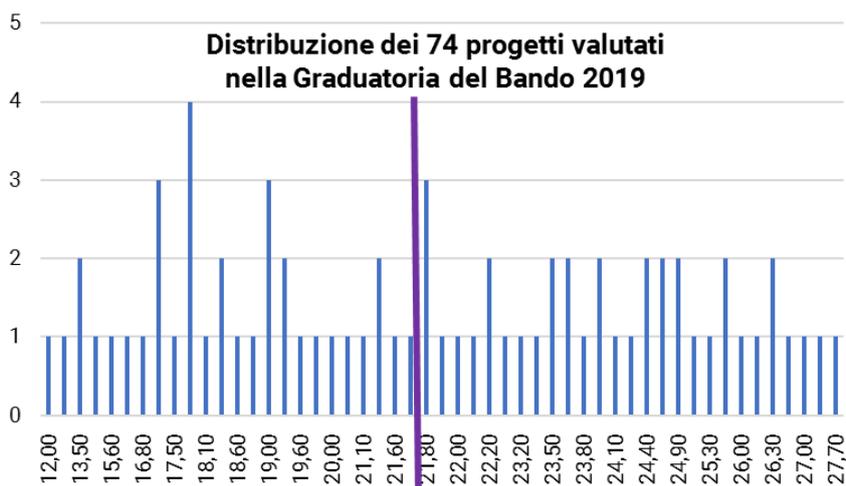
Domande=77

Domande in graduatoria=74 (3 mancanti dei requisiti)

I punteggi validi si distribuiscono dai 28,20 punti del progetto dell'Unione Rubicone e Mare ai 12,00 punti del Comune di Verucchio.

L'ultimo progetto finanziato è stato il 39-simo della graduatoria, presentato dal Comune di Bagnacavallo e valutato 21,80 punti. (N.B.: in 38-sima posizione è collocato il progetto del Comune di Savignano sul Panaro, che non ha accettato il contributo).

Il grafico sottostante rappresenta la distribuzione dei punteggi dei 74 progetti valutati: la linea viola rappresenta la soglia sopra la quale i progetti sono stati finanziati. L'asse orizzontale rappresenta i punteggi dei vari progetti, mentre quello verticale rappresenta il numero di progetti con un determinato punteggio (eventuali ex aequo).



Il punteggio complessivo, come accennato in premessa, è costituito da 4 componenti:

- punteggi qualità: variano da 0 a 7 punti (hanno preso 0 punti i 3 progetti non valutati²¹);

²¹ A norma del Bando Partecipazione 2019 (punto 7) i progetti che non hanno raggiunto una valutazione complessiva della qualità tecnica progettuale superiore a punti 2 non hanno ottenuto il rilascio della certificazione di qualità. Di conseguenza non sono stati valutati e inseriti in graduatoria.



- punteggi istituzionali: variano da 0 a 3 punti (sono 26 progetti quelli che hanno almeno 1 punto). Si tratta di punteggi “rigidi”, legati alla struttura dell’ente proponente (se membro di unione/fusione o se di dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti);
- punteggi tematica: possono valere, per i progetti valutati, 5, 8 o 11 punti;
- punteggi tecnici: variano da 0 a 12,30 punti.

Nella seguente tabella sono indicati il valore massimo teoricamente raggiungibile e il valore medio raggiungibile per ciascuna delle 4 componenti (e per il progetto complessivo) e l’incidenza percentuale di tali valori sul punteggio totale.

	PUNTI QUALITA'	PUNTI ISTITUZIONALI	PUNTI TEMATICA	PUNTI TECNICI	TOTALE
Max teorico	7,00	3,00	11,00	13,50	34,50
Media	5,43	0,85	7,71	7,51	21,50
% Massimo	20,29%	8,70%	31,88%	39,13%	100,00%
% Media	25,26%	3,95%	35,86%	34,93%	100,00%

Limitando l’osservazione ai soli progetti finanziati (38 per il 2019), massimo e media assumono i valori della seguente tabella (il massimo non corrisponde al massimo teorico della tabella precedente, in quanto nei punteggi tecnici nessuno dei progetti presentati ha raggiunto la valutazione ottimale):

	PUNTI QUALITA'	PUNTI ISTITUZIONALI	PUNTI TEMATICA	PUNTI TECNICI	TOTALE
Max finanziati	7,00	3,00	11,00	12,30	33,30 ²²
Media finanziati	6,19	0,84	7,76	9,63	24,43
% Massimo	21,02%	9,03%	33,03%	36,94%	100,00%
% Media	25,31%	3,37%	31,89%	39,43%	100,00%

Rispetto alla media dei 74 progetti valutati, si vede come tra i 38 progetti finanziati abbia acquisito un maggior punteggio la dimensione tecnica (la cui incidenza rispetto alla media totale è passata dal 34,93% al 39,43%) a scapito della dimensione tematica (la cui incidenza è invece passata dal 35,86% al 31,89%); meno rilevanti le variazioni della dimensione istituzionale e di quella qualitativa, variare rispettivamente del -0,58% e del +0,05%.

Anche per il 2019 sono state “costruite” le 4 graduatorie parziali, in ciascuna delle quali si è esclusa una delle quattro componenti sopra descritte; in seguito, sono state calcolate le differenze (in valore assoluto) tra le graduatorie così ottenute e la graduatoria iniziale. Infine, sono state calcolate alcune misure statistiche per capire quale componente abbia avuto maggior peso nel determinare la graduatoria finale; il coefficiente di correlazione è stato calcolato tra la graduatoria complessiva e le graduatorie parziali.

Dall’analisi degli indicatori calcolati si evince che la componente con il maggior impatto sulla graduatoria è stata quella tecnica. La seconda componente a incidere nella graduatoria 2019 è stata quella dei punti “istituzionali”, anche se in lieve misura.

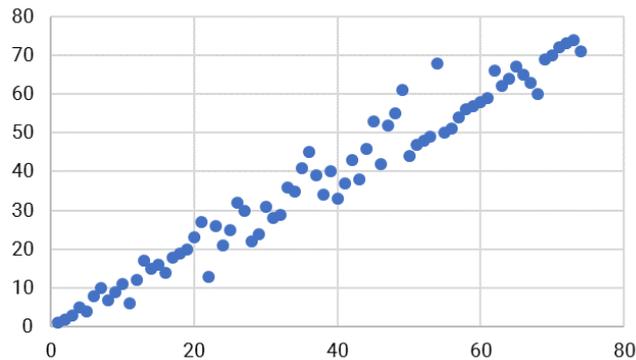
²² I punti massimi raggiunti dal progetto maggiormente valutato è stato 32, ma il calcolo delle incidenze verrà effettuato prendendo come base i 33,3 punti totali effettivamente raggiungibili da un progetto risultante primo in ciascuna delle 4 dimensioni.



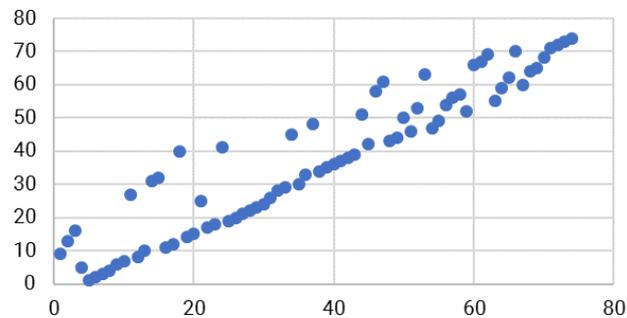
Rispetto al 2020 la differenza principale è la minor influenza della componente tematica sulla graduatoria complessiva: ciò si spiega osservando come nel 2019 la varietà di punteggi attribuiti alla tematica dei progetti fosse più esigua rispetto al 2020 (ben 65 dei 74 progetti valutati hanno avuto 8 punti per la tematica).

I seguenti grafici rappresentano la dispersione tra la graduatoria generale (RANK) e le rispettive graduatorie senza le componenti: si vede come si ha una maggior dispersione dei valori nella “nuvola” in basso a destra.

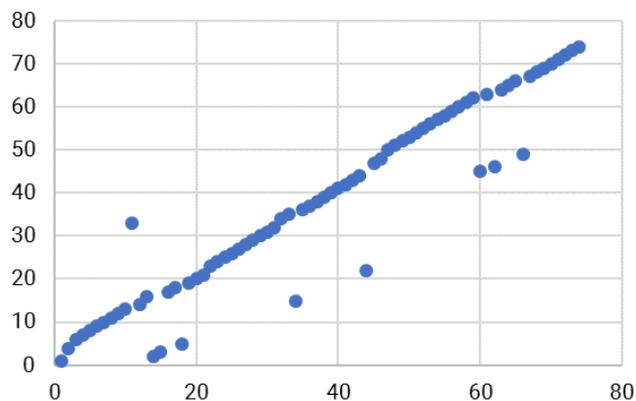
RANK vs RANK SENZA QUALITA'



**RANK vs RANK SENZA
ISTITUZIONALI**

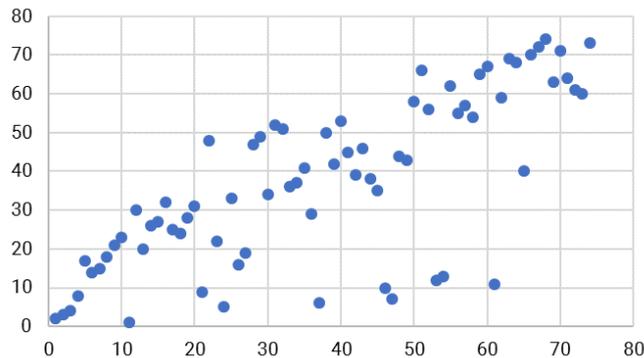


RANK vs RANK SENZA TEMATICA





RANK vs RANK SENZA TECNICI



La componente istituzionale nel Bando 2019

L'analisi si è concentrata, infine, sui progetti che hanno ottenuto punteggi nella componente istituzionale; sono stati 26 i progetti che hanno ottenuto punteggi in questa componente, nella fattispecie:

- 14 progetti sono stati presentati da unioni di comuni (3 punti);
- 4 da comuni nati da fusioni (3 punti);
- 8 da comuni con meno di 5.000 abitanti (1 punto).

Dei 26 progetti presentati, quelli finanziati sono stati 12, pari al 46,2% (percentuale lievemente più bassa di quella dei progetti finanziati sul totale di quelli presentati, pari al 49,4%):

- dei 14 progetti presentati da unioni, quelli finanziati sono stati 9 (64,3%);
- uno solo dei 4 progetti presentati da fusioni è stato finanziato (25,0%);
- sono stati finanziati 2 degli 8 progetti presentati da comuni di dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti (25,0%).

Delle 4 fusioni, solamente Polesine Zibello, il cui progetto non è stato finanziato, ha meno di 5.000 abitanti.

Graduatoria anno 2018

Domande=28

Domande in graduatoria=28

I punteggi validi si distribuiscono dai 12,42 punti del progetto del Comune di Vigolzone ai 6,66 punti del Comune di San Polo d'Enza.

Tutti i 28 progetti in graduatoria sono stati finanziati

Il punteggio complessivo è sempre costituito da 4 componenti:

- punteggi qualità: variano da 1,50 a 2,92 punti;
- punteggi istituzionali: variano da 0 a 1 punto (appena 4 progetti hanno avuto 1 punto). Si tratta di punteggi "rigidi", legati alla struttura dell'ente proponente (se membro di unione/fusione o se di dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti);



- punteggi tematica: tutti i progetti sono stati valutati 5 punti;
- punteggi tecnici: variano da 0 a 4 punti.

Anche per il Bando 2018 sono stati calcolati il valore massimo teoricamente raggiungibile e il valore medio raggiungibile per ciascuna delle quattro componenti (e per il progetto complessivo) e l'incidenza percentuale di tali valori sul punteggio totale.

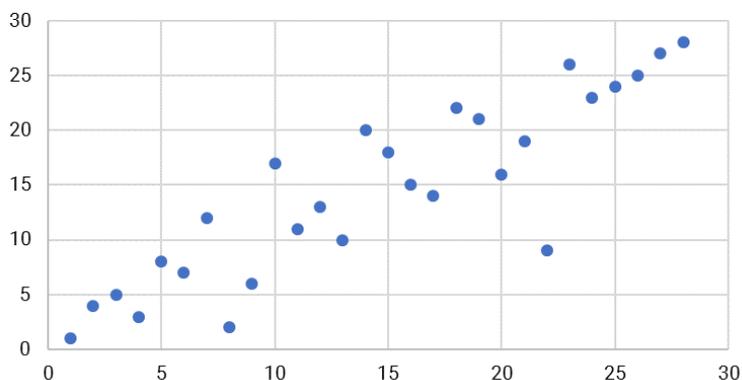
In seguito, sono state "costruite" le 4 graduatorie parziali, in ciascuna delle quali viene esclusa una delle quattro componenti e sono state calcolate le differenze (in valore assoluto) tra le graduatorie così ottenute e la graduatoria iniziale. Infine, sono state calcolate alcune misure statistiche per capire quale componente abbia avuto maggior peso nel determinare la graduatoria finale; il coefficiente di correlazione è stato calcolato tra la graduatoria complessiva e le graduatorie parziali.

Dall'analisi degli indicatori calcolati si evince che la componente con il maggior impatto sulla graduatoria per il Bando 2018 è stata quella "tecnica". La seconda componente a incidere nella graduatoria 2018 è stata quella dei punti "qualità".

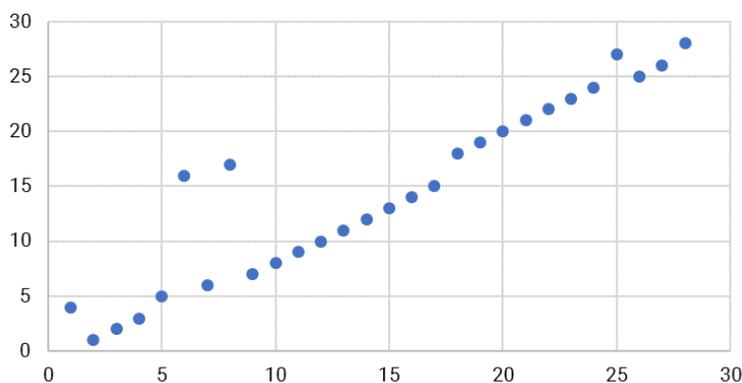
Rispetto al 2020 e al 2019 la differenza principale è l'influenza della componente tematica sulla graduatoria complessiva: avendo attribuito a tutti i progetti valutati 5 punti, questa componente è irrilevante nello spostare la graduatoria.

I seguenti grafici rappresentano la dispersione tra la graduatoria generale (RANK) e le rispettive graduatorie senza le componenti: si vede come si ha una maggior dispersione dei valori nella "nuvola" in basso a destra, seguita da quella in alto a sinistra.

RANK vs RANK SENZA QUALITA'

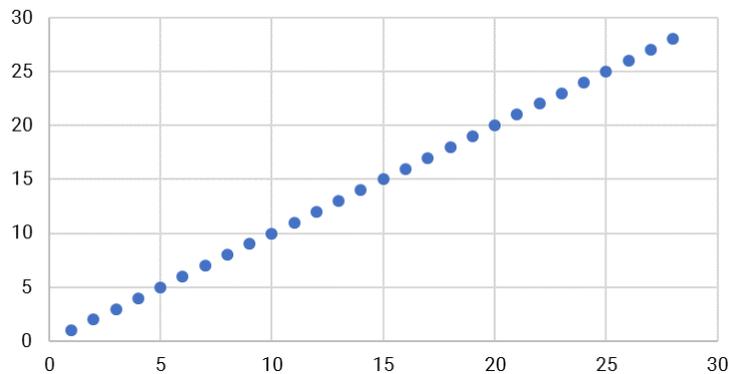


RANK vs RANK SENZA ISTITUZIONALI

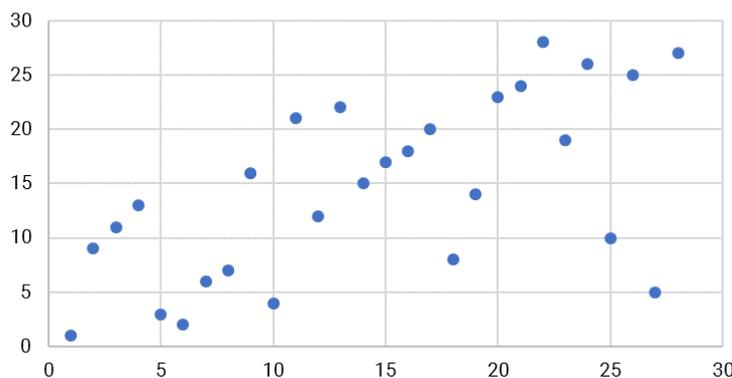




RANK vs RANK SENZA TEMATICA



RANK vs RANK SENZA TECNICI



Il questionario di gradimento e valutazione

Nell'ottica di una valutazione partecipata, di carattere qualitativo, delle azioni poste in essere dalla Regione è stato elaborato un Questionario di gradimento, somministrato nel mese di luglio 2021. A differenza dei consueti questionari di customer predisposti dall'Ufficio del Tecnico di garanzia, si è ritenuto utile, in collaborazione con l'Area Partecipazione della Giunta, predisporre una serie di domande concernenti la valutazione del Bando 2020, nell'ottica della Relazione alla clausola e per la predisposizione del prossimo Bando 2021. Il questionario è stato inviato ai referenti di tutti i progetti presentati al Bando Partecipazione: il tasso di risposta è stato del 77,2% (il 100% dei referenti dei progetti finanziati e il 61,6 dei referenti dei progetti non finanziati).

Nel questionario vi erano una serie di quesiti riguardanti il servizio offerto dagli uffici regionali, l'eventuale consultazione del Portale Partecipazione, con domande sull'adeguatezza delle sezioni rispetto alle aspettative degli utenti e un'ampia sezione dedicata al Bando Partecipazione 2020. Il 53,8 % dei rispondenti aveva già partecipato a precedenti edizioni del Bando Partecipazione.

Uno degli aspetti sui quali verteva la valutazione degli utenti era relativo alla piattaforma per la presentazione delle domande, in uso a partire dal Bando 2018.



Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni relative alla piattaforma per la presentazione delle domande di partecipazione al "Bando Partecipazione 2020"

	Totalmente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	% d'accordo
La piattaforma è di facile utilizzo.	22	69	9	0	91
Il sistema delle notifiche è adeguato	32	62	6	0	94
La piattaforma richiede l'inserimento di troppi dati	18	46	32	4	64
Ho avuto difficoltà nella compilazione del budget di spesa	21	32	34	13	53

Come si vede dalla tabella il 91% dei rispondenti ritiene che la piattaforma sia di facile utilizzo e che il sistema delle notifiche sia adeguato (94%). Le criticità si rilevano, invece, nella richiesta di inserimento di troppi dati e nella compilazione del budget di spesa. Una esigenza di semplificazione, da parte degli utenti che dovrà essere presa in considerazione nella elaborazione del prossimo Bando.

Altri quesiti erano relativi a due strumenti messi in campi, proprio per facilitare la redazione del progetto: la Guida fac-simile e la FAQ sul sito, "promosse" a larga maggioranza dai rispondenti, pur rimanendo un margine di miglioramento.

Ha utilizzato la Guida alla compilazione?

Si	70,6%
No	29,4%

Quanto è stata utile la Guida?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
%	0,0	6,3	68,8	25,0

Ha consultato le FAQ sulle pagine web?

Si	76,50%
No	23,50%

Quanto sono state utili le FAQ pubblicate?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
%	0,0	5,8	61,5	32,7

Inoltre, si è voluto conoscere quanto siano adeguate e comprensibili alcune indicazioni contenute nella modulistica dei Bandi e rivolte a progettisti e redattori della domanda di contributo. Nessuno dei rispondenti ritiene che le disposizioni contenute nei Bandi (articoli) non sono per niente comprensibili, solo la sezione su variazioni e scostamenti presenta una percentuale di "poco comprensibile". Anche questa indicazione dovrà essere tenuta in considerazione nel prossimo Bando.



Esprima un giudizio in merito alla comprensibilità dei seguenti articoli del Bando Partecipazione 2020

	Molto comprensibili	Abbastanza comprensibili	Poco comprensibili	Per niente comprensibili
Spese non ammissibili (art. 10.2)	25	71	5	0
Spese ammissibili e rendicontabili (art. 10.3)	26	66	8	0
Variazioni e scostamenti (art. 10.5)	19	63	19	0
Obblighi del beneficiario (art. 16)	40	58	2	0

Ulteriori quesiti di tipo valutativo hanno riguardato altre caratteristiche del Bando 2020, quali ad esempio: la premialità tematica, l'entità del contributo, la modulistica per la rendicontazione, ecc.). E' stato sottoposto a valutazione anche l'insieme degli interventi di semplificazioni di alcune procedure e contenuti introdotti dalla Regione con il Bando 2020. Dall'analisi delle risposte si evince come la percentuale dei soddisfatti (sommando i "molto soddisfatti" e gli "abbastanza soddisfatti") sia molto elevata (dal 71% al 94%). È sempre la colonna degli abbastanza soddisfatti a presentare le percentuali più alte.

Esprima il suo grado di soddisfazione in riferimento alle seguenti "caratteristiche" del Bando Partecipazione 2020

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Per niente soddisfatto	% Soddisfatti
Entità del contributo	25	52	15	8	77
Premialità tematica	22	52	23	3	74
Bonus giovani	29	48	17	6	77
Iter procedurale	14	57	20	9	71
Tempistica dell'iter procedurale/scadenze	17	55	22	6	72
Modulistica per la rendicontazione	11	72	14	3	83

Esprima una valutazione in merito alle modifiche introdotte nel Bando Partecipazione 2020, rispetto ai seguenti aspetti

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Per niente soddisfatto	% soddisfatti
Spese non ammissibili	6	74	20	0	80
Spese ammissibili e rendicontabili: in particolare su IVA e spese generali	9	80	11	0	89
Variazioni e scostamenti	14	74	11	0	88
Modalità di liquidazione dei contributi	14	77	9	0	91
Obblighi del beneficiario: CUP	12	72	17	0	83
Documentazione contabile e obbligo di conservazione dei documenti	11	83	6	0	94

Infine, è stato chiesto un giudizio complessivo sul Bando, su scala da 1 a 10, che si riporta nella tavola sottostante, suddivisa tra rispondenti di progetti finanziati e non finanziati. Il Bando 2020 ottiene una valutazione media pari a 7,4; risulta superiore, come prevedibile, la valutazione espressa dai rispondenti



referenti di progetti finanziati, rispetto al voto dei non finanziati. Solo 9 rispondenti hanno espresso un giudizio inferiore a 6.

Esprima una valutazione complessiva sul Bando Partecipazione 2020

Voto espresso	Totale	Non Finanziati	Finanziati
1	1	1	
2	0		
3	2	2	
4	2	2	
5	4	4	
6	8	7	1
7	11	6	5
8	21	7	14
9	16	3	13
10	3	0	3
	68	32	36
Voto Medio	7,4	6,3	8,3

Nella parte conclusiva del questionario vi era la possibilità di indicare suggerimenti per il Bando 2021, sia in merito all'entità del contributo (il 60% dei rispondenti ritiene adeguato l'importo attuale di 15.000 euro), che in merito all'esigenza di sviluppare ulteriori competenze per la progettazione e gestione di progetti partecipativi (esigenza sentita dal 63,3% dei rispondenti).



CAPITOLO 3 - Le attività di formazione promosse dalla Regione

Uno degli aspetti innovativi della legge regionale n.15/2018 riguarda la previsione dell'art. 10 secondo comma: *“La Giunta regionale realizza attività di formazione, finalizzate alla promozione di una cultura della partecipazione all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali e alla formazione di personale in grado di progettare, organizzare e gestire processi partecipativi.”*

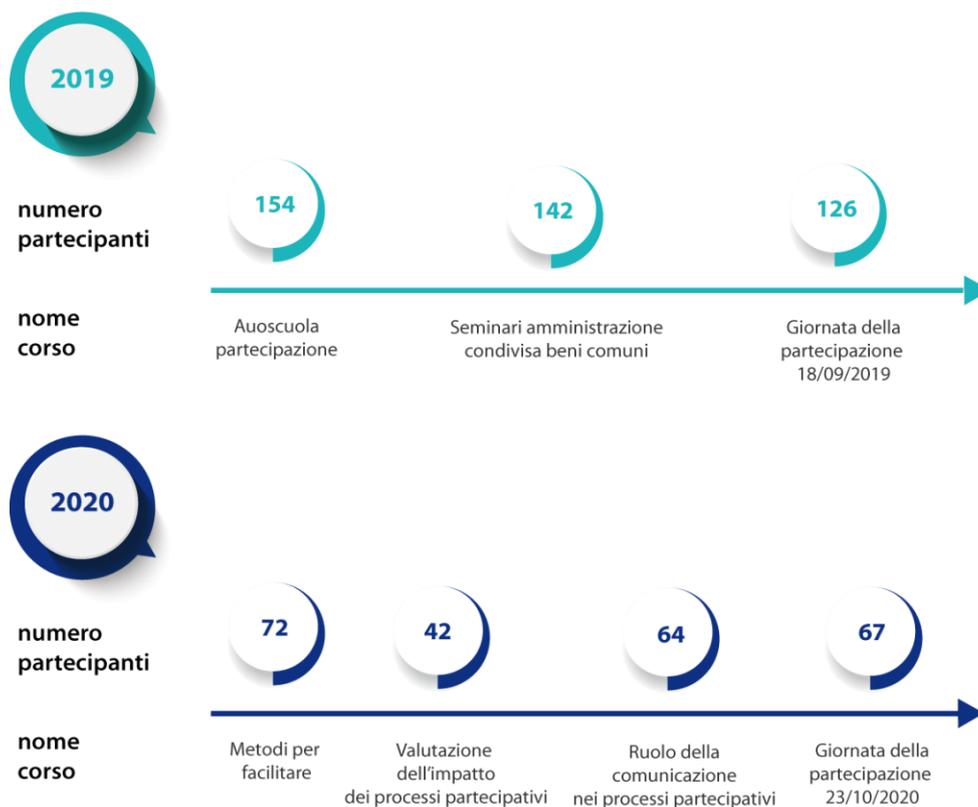
Benché la Regione fin dagli anni 2000 realizzasse iniziative formative - con corsi anche in e-learning- a sostegno della partecipazione in un'ottica di crescita del sistema regionale, la legge regionale del 2018 ha consentito di rafforzare le attività prevedendo a bilancio risorse dedicate per sviluppare ogni anno un "Programma formativo" specifico.

L'attività di monitoraggio delle attività formative viene effettuata: ex-ante con la co-progettazione del programma insieme alla Comunità di pratiche partecipative; in itinere somministrando questionari di fine corso e con la rilevazione della soddisfazione dei partecipanti; rendicontata nelle Relazioni annuali sottoposte all'attenzione dell'Assemblea legislativa in occasione della Sessione annuale di partecipazione.

La clausola valutativa della l.r. n.15/2018 dedica un apposito punto alla valutazione di queste attività: *e) attività di formazione realizzata per promuovere la cultura della partecipazione e come questa ha contribuito ad accrescere la qualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni nel progettare, organizzare e gestire i processi partecipativi;*

I dati complessivi sulle attività realizzate a partire dall'approvazione della legge sono quelle riportate di seguito:

ATTIVITA' DI FORMAZIONE REALIZZATE DALL'APPROVAZIONE DELLA L. R. n. 15/2018





L'Autoscuola della partecipazione

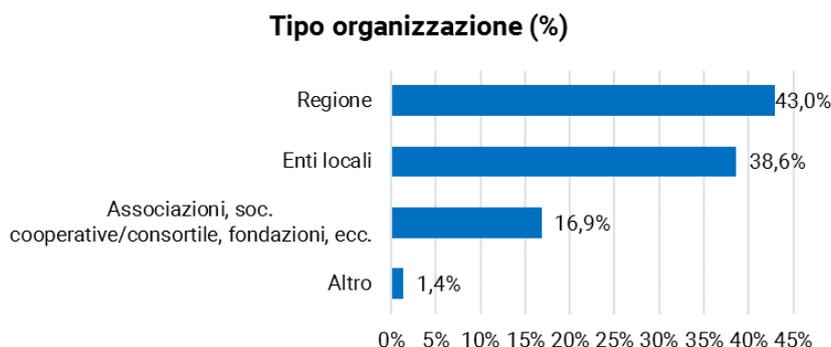
La nuova stagione formativa si è aperta a fine 2018 subito dopo l'approvazione della legge con un'iniziativa ampia, diffusa ed approfondita chiamata "Autoscuola della partecipazione". Il corso aveva l'obiettivo di supportare la Comunità di pratiche partecipative degli operatori della amministrazione regionale, fornendo strumenti e sviluppando competenze e al contempo rafforzando i legami e creando i presupposti per progettualità condivise. Il sottotitolo dell'attività formativa, poi divenuto *payoff* del programma annuale, era "Imparare facendo assieme", a sottolineare i tre aspetti centrali della metodologia utilizzata:

- Imparare, cioè sviluppare competenze
- Facendo, cioè utilizzando metodologie che vedono i discenti attivi (*learning by doing*)
- Assieme, cioè nello spirito della Comunità di pratiche la formazione è un momento di crescita collettiva, oltre che del singolo, basata anche sullo scambio di competenze

La formazione ha un suo spazio specifico sul [portale Partecipazione](#) e uno dedicato all'interno della Piazza della [Comunità di pratiche partecipative](#) all'interno del quale vengono condivisi tutti i materiali prodotti durante i corsi.

Come detto, al termine di ogni corso viene somministrato un questionario di gradimento ai corsisti. In occasione della Relazione alla clausola valutativa 2021 si è deciso di raccogliere le opinioni dei partecipanti con un'apposita indagine attraverso la somministrazione di un questionario a 285 persone che hanno partecipato alle attività formative e nello specifico: 184²³ nel 2019; 101²⁴ nel 2020. Al questionario hanno risposto in 207 su 267 reperibili (il 78%)²⁵.

Il primo grafico mostra la distribuzione dei partecipanti in relazione alla organizzazione di appartenenza. Bisogna sottolineare che la legge prevede in modo esplicito di rivolgere la formazione al personale regionale e a quello degli enti locali. Queste sono infatti le due categorie prevalenti. Tuttavia, alcune iniziative hanno accolto anche persone appartenenti, per esempio, al mondo delle associazioni consentendo di allargare la sfera di azione (coerentemente alla previsione di legge di promuovere anche le iniziative della società civile) e di mettere in relazione e in rete tutti gli attori del sistema della partecipazione regionale.



²³ dei quali 4 ora in quiescenza e 13 non più reperibili

²⁴ di cui 1 non reperibile

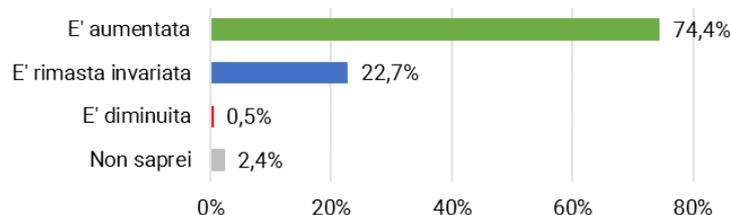
²⁵ In questo capitolo si presentano e commentano solo alcuni dati ritenuti più significativi per gli scopi e l'economia del presente lavoro. Tutte le tavole, grafici e questionari dell'indagine sono disponibili all'indirizzo <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia/legge-regionale-partecipazione/relazione-alla-clausola-valutativa-anno-2021>



Con riguardo alle dimensioni di analisi, sono stati indagate: la valutazione complessiva dell'intervento formativo; la valutazione complessiva dell'efficacia dell'intervento formativo; l'arricchimento della conoscenza al termine dell'evento formativo; l'utilità dell'intervento formativo nell'attività professionale.

Il primo aspetto di seguito rappresentato riguarda i cambiamenti prodotti dai percorsi formativi in relazione alla motivazione a promuovere iniziative di partecipazione. La maggior parte delle persone afferma che la formazione ha aumentato il proprio coinvolgimento in ambito lavorativo sul tema della partecipazione; si nota una percentuale crescente (sino al 80%) all'aumentare della coerenza della loro attività lavorativa con l'ambito della progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi.

Com'è cambiata la motivazione a promuovere processi partecipativi dopo la formazione (%)



La sua attività lavorativa prevede la progettazione, organizzazione e gestione di processi di partecipazione?

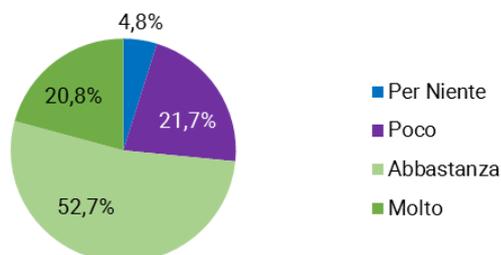
La formazione ha aumentato il suo coinvolgimento, in ambito lavorativo, sul tema della partecipazione?	No	No, ma nel mio servizio/ufficio stiamo cercando di reinterpretare le attività in chiave di partecipazione	Si, raramente	Si, ogni tanto	Si, è una delle attività principali del mio lavoro	Totale
Per niente o poco	46,2%	41,2%	26,5%	21,1%	20,0%	26,6%
Abbastanza o Molto	53,8%	58,8%	73,5%	78,9%	80,0%	73,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(N)	26	17	34	90	40	207

A seguito del percorso formativo più del 73% si sente maggiormente coinvolto nel proprio contesto professionale sulle tematiche della partecipazione. Il 25% circa afferma di non aver percepito cambiamenti significativi.

In relazione alla tipologia di attività svolta, si osserva un generale aumento del coinvolgimento in corrispondenza di tutte le modalità di risposta alla domanda "La sua attività lavorativa prevede la progettazione, organizzazione e gestione di processi di partecipazione?". Anche coloro che non si occupano di partecipazione affermano di sentirsi, dopo la formazione, maggiormente coinvolti (53,8%). Tale percentuale cresce sino al 80% di coloro che si occupano prevalentemente di tematiche relative alla partecipazione.



La formazione ha aumentato il suo coinvolgimento, in ambito lavorativo, sul tema della partecipazione? (%)



Dopo la formazione, variazione del grado di coinvolgimento in ambito lavorativo sul tema della partecipazione per tipologia di attività lavorativa svolta (% di colonna)

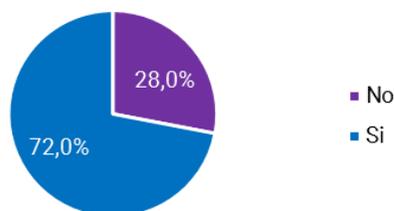


La formazione ha aumentato il suo coinvolgimento, in ambito lavorativo, sul tema della partecipazione?	No	No, ma nel mio servizio/ufficio stiamo cercando di reinterpretare le attività in chiave di partecipazione	Si, raramente	Si, ogni tanto	Si, è una delle attività principali del mio lavoro	Totale
Per Niente	11,5%	5,9%	2,9%	3,3%	5,0%	4,8%
Poco	34,6%	35,3%	23,5%	17,8%	15,0%	21,7%
Abbastanza	46,2%	47,1%	64,7%	52,2%	50,0%	52,7%
Molto	7,7%	11,8%	8,8%	26,7%	30,0%	20,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(N)	26	17	34	90	40	207

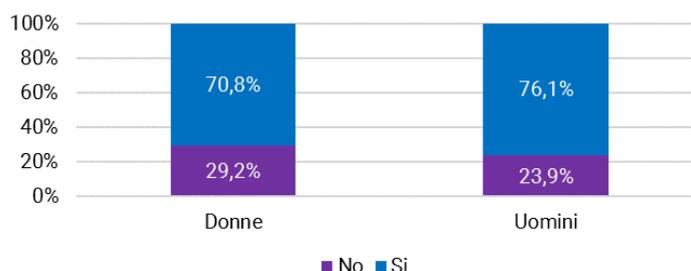
Dopo aver preso parte alla formazione sulla partecipazione, il 72% ha avuto occasione di approfondire le tematiche della partecipazione. In relazione al genere non si evidenziano differenze significative.



Dopo la formazione, le è capitato di approfondire le tematiche della partecipazione? (%)



"Dopo la formazione, le è capitato di approfondire le tematiche della partecipazione? (indicatori di genere con % di colonna)



A coloro che affermano di aver avuto occasione, dopo la formazione, di approfondire le tematiche della partecipazione è stato chiesto di indicare quali modalità avessero utilizzato più di frequente. Le modalità preferite risultano essere: la partecipazione alla progettazione/organizzazione/gestione di processi partecipativi; la consultazione di siti web, documenti e report; la partecipazione a eventi online.

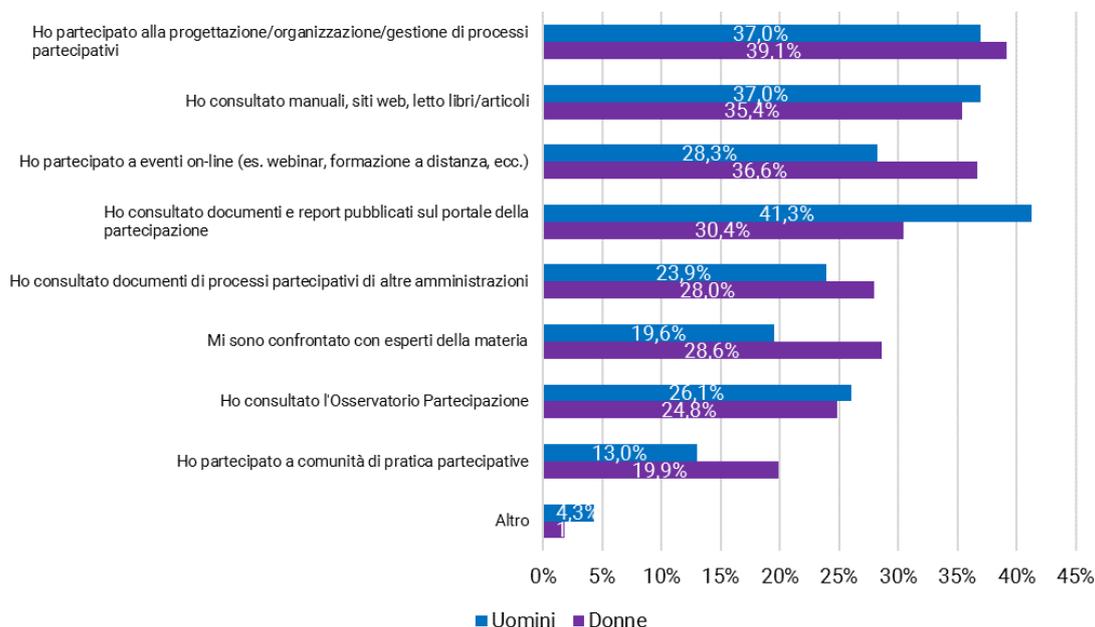
Modalità utilizzate più di frequente per approfondire le tematiche della partecipazione (valori assoluti)



In relazione al genere, si osserva che le donne tendono a preferire la partecipazione a eventi online (36,6%) e a comunità di pratiche partecipative (19,9%), rispetto agli uomini, che preferiscono maggiormente la consultazione di documenti e report sul portale della partecipazione (41,3%).

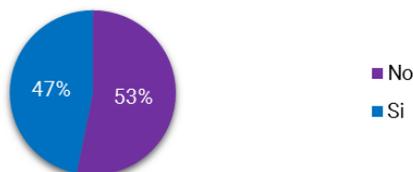


Modalità utilizzata più di frequente per approfondire le tematiche della partecipazione (indicatori di genere con %)



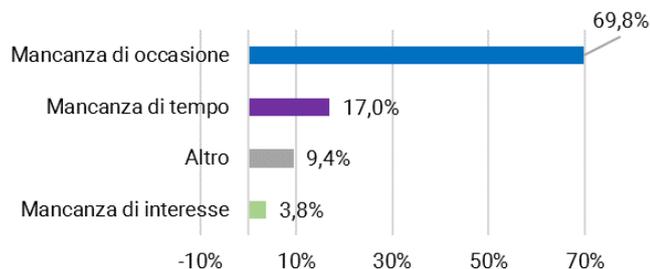
Tra i/le partecipanti alla formazione, il 47% ha avuto occasioni di prendere parte a percorsi partecipativi al di fuori del contesto lavorativo. A coloro che, dopo la formazione, non hanno preso parte a processi partecipativi (53%), è stato chiesto di motivarne le ragioni. Tra questi, si nota che l'86,8% non ha avuto occasione o non ha avuto tempo di partecipare; solo il 3,8% ha affermato di non essere interessato. In relazione al genere, si evidenzia, la più marcata mancanza di tempo e di occasioni delle donne, pari al 19,0% e al 71,4%, rispetto al 9,1% e 63,6% degli uomini.

Al di fuori del contesto professionale, in qualità di cittadino, le è capitato di prendere parte a processi partecipativi? (%)

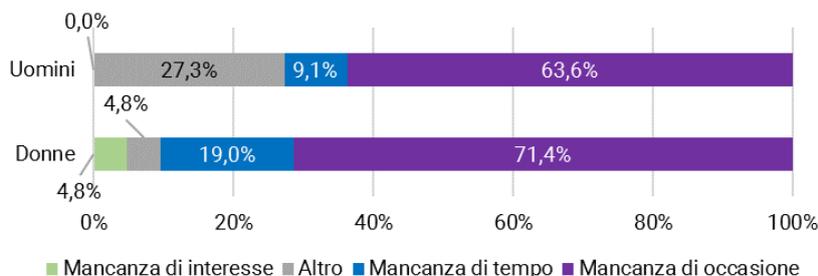




Motivazioni della mancata partecipazione al di fuori del contesto professionale (%)

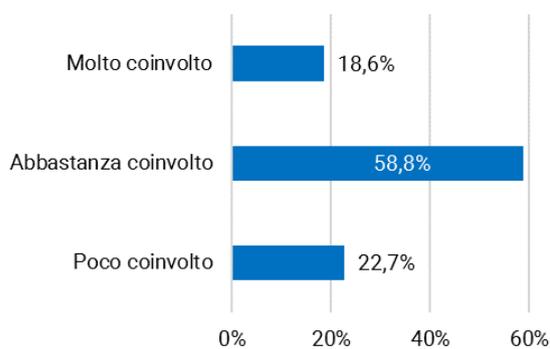


Motivazioni della mancata partecipazione al di fuori del contesto professionale (indicatori di genere con % di colonna)

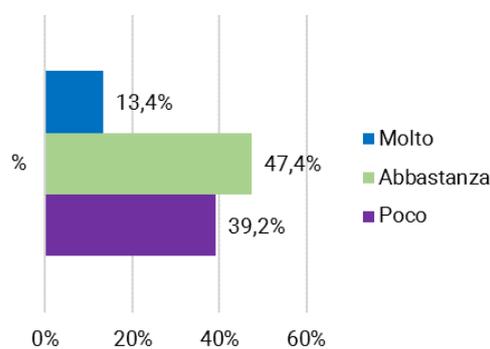


A coloro che, dopo la formazione, hanno preso parte a processi partecipativi è stato chiesto in che misura si sono sentiti coinvolti e in che misura sono riusciti a contribuire attivamente. Il 77,3% ha affermato di essersi sentito abbastanza o molto coinvolto e il 60,8% di essere riuscito a contribuire attivamente.

In che misura si è sentito coinvolto nel processo partecipativo? (%)



In che misura è riuscito a contribuire attivamente? (%)

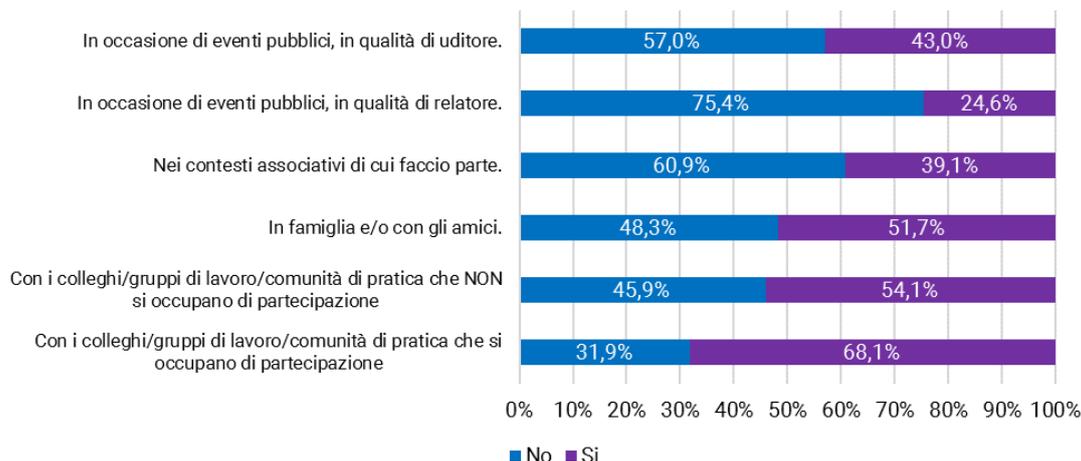


Dopo la formazione, le occasioni di confronto sulle tematiche della partecipazione sono aumentate in particolare con riguardo ai colleghi/gruppi di lavoro/comunità di pratica che si occupano di partecipazione (68,1%) ma anche, sebbene in misura inferiore (54,1%), con persone che non si occupano



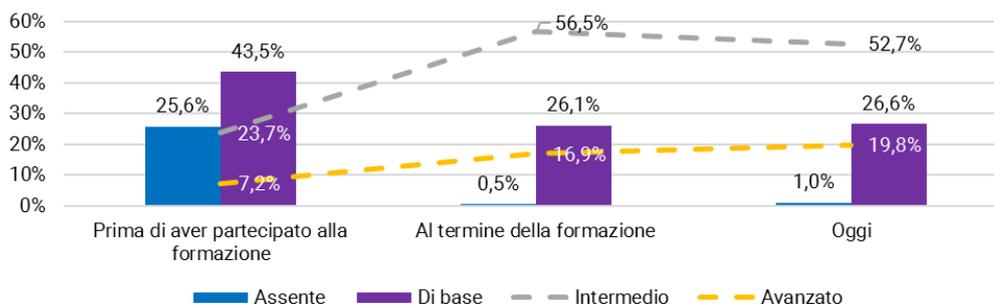
di partecipazione. Sono inoltre aumentate, per il 51,7% dei/delle rispondenti, le occasioni di confronto sulla partecipazione in famiglia e/o con gli amici.

Dopo la formazione, sono aumentate le occasioni di confronto sulle tematiche della partecipazione? (%)



È stato chiesto, inoltre, di valutare il proprio livello di competenze specifiche per la progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi in tre momenti differenti: prima di aver partecipato alla formazione, al termine della formazione e al momento della compilazione del questionario. Come si può osservare dal grafico sotto riportato ed in linea con le ipotesi, la percentuale di coloro che non possedevano competenze specifiche prima della formazione (25,6%) tende ad annullarsi nei periodi successivi alla formazione. Analogamente, diminuisce la percentuale di coloro che possedevano competenze di base prima della formazione (dal 43,5% a circa il 26%). Molto rilevante risulta essere l'impatto della formazione su coloro che possedevano, prima della formazione, competenze di livello intermedio: dal 23,7% sino a valori superiori al 50% nei periodi successivi alla partecipazione ai corsi di formazione sulla partecipazione. Meno rilevante, ma coerente con il livello di competenze specifiche posseduto, risulta essere la crescita di competenza di coloro che possedevano competenze avanzate.

Come valuterebbe il suo livello di competenze specifiche per la progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi? (%)



La maggior parte (82,6%) propende per un impegno futuro finalizzato ad accrescere il proprio livello di competenze. Tra questi, il 40,6% è disponibile ad impegnarsi in futuro se saranno forniti gli strumenti necessari. In particolare, il 58,3% chiede ulteriore formazione specifica sulla partecipazione e il 29,8%



chiede risorse digitali. Tra coloro che hanno indicato altri strumenti si evidenzia la prevalenza di richieste riconducibili ad un maggiore supporto/affiancamento e coinvolgimento.

In futuro ritiene di volersi impegnare ancora per accrescere il suo livello di competenze per la progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi? (%)



Strumenti necessari per supportare la motivazione a partecipare alla formazione in futuro (%)



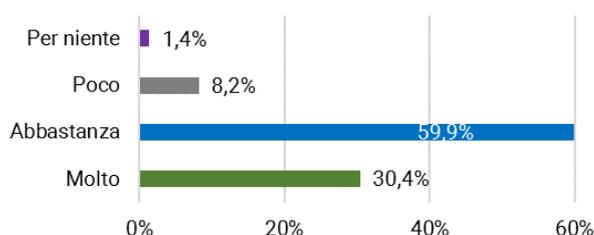
Utilità percepita della formazione

Le attività di formazione sono state percepite come abbastanza o molto utili per lo sviluppo delle competenze di progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi da più del 90% dei/delle rispondenti.

Solo il 9,6% ritiene poco o per niente utile la formazione, adducendo come ragioni la scarsa attinenza alla propria attività lavorativa e agli aspetti pratici della partecipazione o una preesistente conoscenza della materia.

A questo proposito occorre specificare che benché la maggior parte dei corsi si sia rivolta a persone che hanno dichiarato di occuparsi di partecipazione, in alcuni casi ciò non corrispondeva alla realtà. Tuttavia una volta raggiunto l'obiettivo di creare una base di conoscenza comune tra gli operatori, indirizzare i corsi anche a persone che non necessariamente se ne occupano significa aumentare una conoscenza diffusa dei temi della partecipazione e anche assecondare desideri di crescita e di cambiamento di ruolo delle persone.

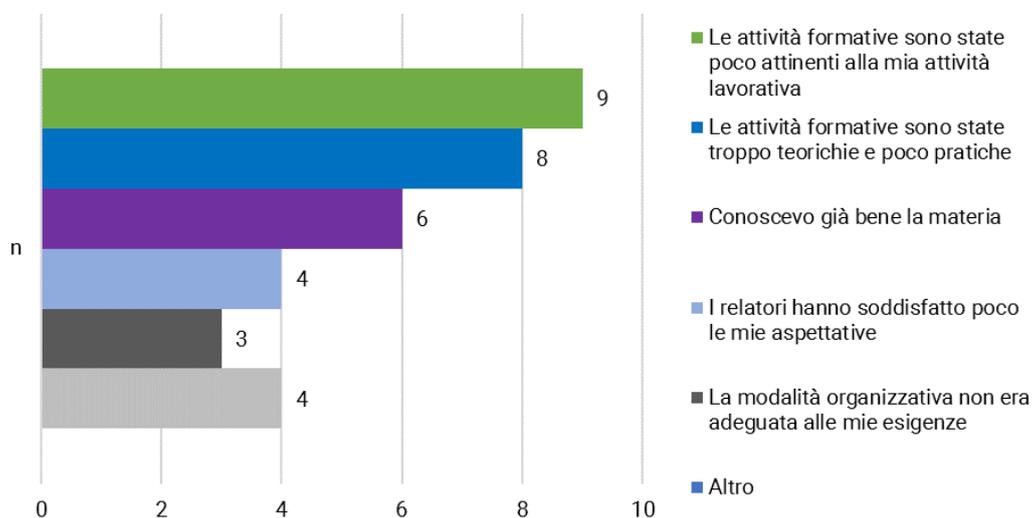
Le attività di formazione sono state utili per lo sviluppo delle sue competenze di progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi? (%)





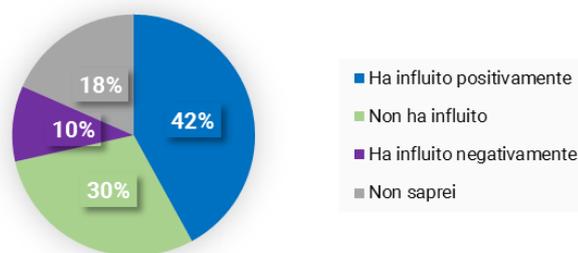
Rispetto alle modalità di erogazione dei corsi, per il 72% l'utilizzo della formazione "online" non ha rappresentato un fattore di criticità per l'apprendimento e anzi per il 42% ha influito positivamente.

**Le ragioni di chi ritiene poco o per niente utile la formazione
 (valori assoluti)**



Solo il 10% ritiene che la modalità online abbia influito negativamente sull'apprendimento; tra questi si osserva una prevalenza in termini di punti percentuali degli uomini (15,2%) rispetto alle donne (8,7%). Diversamente, le donne sembrano più predisposte a ritenere ininfluenta sull'apprendimento l'erogazione della formazione con modalità online (31,3%), rispetto agli uomini (23,9%).

**L'utilizzo della modalità "online" per l'erogazione della formazione,
 ha influito sull'apprendimento? (%)**

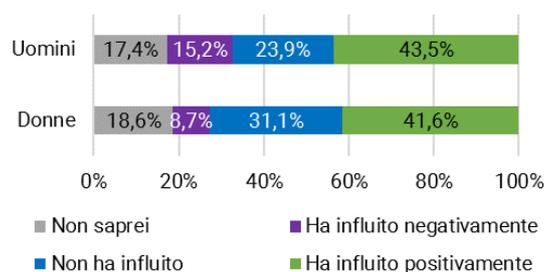


L'utilizzo della modalità "online" per l'erogazione della formazione, ha influito sull'apprendimento?

	Genere (V.A.)		
	Donne	Uomini	Totale
Non saprei	30	8	38
Non ha influito	50	11	61
Ha influito negativamente	14	7	21
Ha influito positivamente	67	20	87
Totale	161	46	207



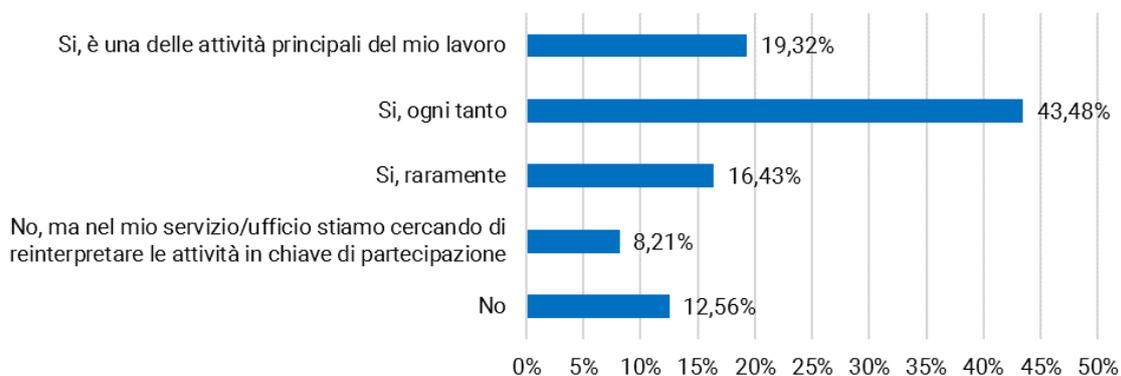
L'utilizzo della modalità "online" per l'erogazione della formazione, ha influito sull'apprendimento? (indicatori di genere con % di colonna)



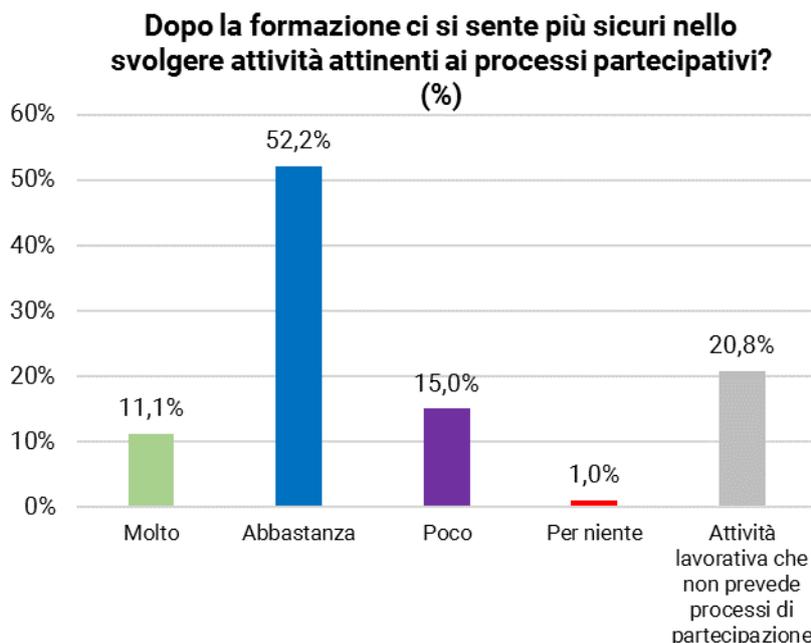
Applicazione di competenze, metodologie e strumenti appresi durante la formazione

I/le partecipanti alla formazione sulla partecipazione svolgono attività lavorativa principalmente in materia di progettazione, organizzazione e gestione di processi di partecipazione per il 19,32% e il 43,8% di loro si occupa di tali attività ogni tanto. L'8,21% che non si occupa di partecipazione afferma comunque che nel servizio di appartenenza si sta cercando di reinterpretare le attività in questa chiave.

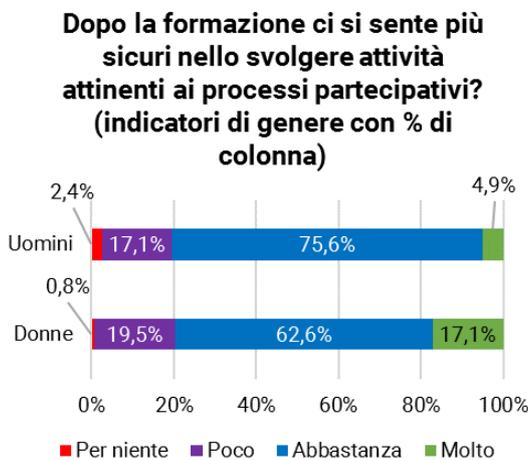
La sua attività lavorativa prevede la progettazione, organizzazione e gestione di processi di partecipazione? (%)



Il 63,3% dei rispondenti afferma di sentirsi, dopo la formazione, più sicuro nello svolgere attività nell'ambito dei processi partecipativi. Il 16%, afferma invece di avere migliorato poco o per niente la propria confidenza con le attività attinenti ai processi partecipativi. Tale percentuale è coerente con l'auspicio già espresso dai rispondenti di migliorare in futuro la capacità della formazione di trasmettere competenze e sviluppare abilità maggiormente pratiche nel contesto della partecipazione.



Osservando la distribuzione per genere, tra coloro che si sentono molto più sicuri/e dopo la formazione nello svolgimento di attività attinenti ai processi partecipativi, si evidenzia una percentuale maggiore tra le donne (17,1%) rispetto agli uomini (4,9%). Si deve comunque sottolineare che prendendo in considerazione le percentuali di colonna riferite a chi si sente abbastanza o molto più sicuro dopo la formazione, il differenziale sopra evidenziato si annulla.

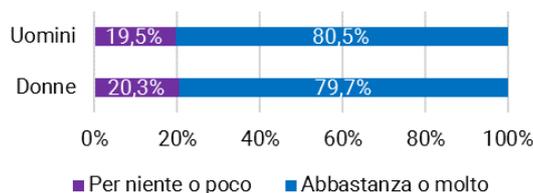


Dopo la formazione, si è sentito/a più sicuro/a nello svolgimento delle sue attività di progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi?

	Genere (V.A.)		
	Donne	Uomini	Totale
Per niente	1	1	2
Poco	24	7	31
Abbastanza	77	31	108
Molto	21	2	23
Totale	123	41	164



Dopo la formazione ci si sente più sicuri nello svolgere attività attinenti ai processi partecipativi? (indicatori di genere con % scale aggregate)

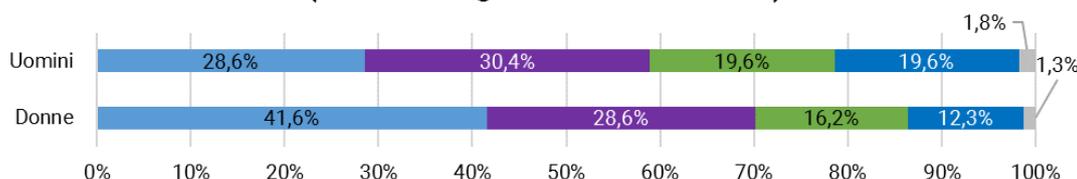


Dopo la formazione, si è sentito/a più sicuro/a nello svolgimento delle sue attività di progettazione, organizzazione e gestione di processi partecipativi?

	Genere (V.A. e %)		
	Donne	Uomini	Totale
Per niente o poco	20,3%	19,5%	20,1%
Abbastanza o molto	79,7%	80,5%	79,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
(N)	123	41	164

Ai/alle rispondenti è stato chiesto di indicare se fosse capitato di applicare concretamente strumenti e metodi partecipativi appresi nei percorsi formativi e quali fossero. Il 52,2% ha risposto affermativamente indicando i seguenti strumenti e metodi: in ordine di importanza, piattaforme per incontri online, tecniche di facilitazione e progettazione partecipata, strategie comunicative per l'engagement e metodologie per la valutazione dei processi partecipativi. In relazione al genere le donne dimostrano una maggiore preferenza per l'utilizzo di piattaforme per incontri online (41,6%), rispetto agli uomini (28,6%). Questi ultimi, invece tendono a preferire maggiormente (19,6%) rispetto alle donne (12,3%) le metodologie per la valutazione dei processi valutativi.

Utilizzo di strumenti e metodi partecipativi oggetto di formazione (indicatore di genere con % di colonna)



- Piattaforme per incontri online (piattaforme di video conferenza quali zoom, teams, piattaforme per il lavoro collaborativo quali Mirò, Mentimeter, ecc.)
- Tecniche di facilitazione e di progettazione partecipata (es. Word café, OST, le 4F competenze mirate e strategiche, doppia cornice, tripletta, terzo tempo);
- Strategie comunicative per l'engagement
- Metodologie per la valutazione dei processi partecipativi



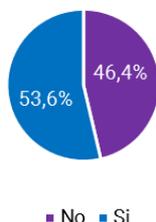
Quali strumenti e tecniche?

	Genere (V.A.)	
	Donne	Uomini
Piattaforme per incontri online (piattaforme di video conferenza quali zoom, teams, piattaforme per il lavoro collaborativo quali Mirò, Mentimeter, ecc.)	64	16
Tecniche di facilitazione e di progettazione partecipata (es. Word caffè, OST, le 4F competenze mirate e strategiche, doppia cornice, tripletta, terzo tempo);	44	17
Strategie comunicative per l'engagement	25	11
Metodologie per la valutazione dei processi partecipativi	19	11
Altro	2	1
Totale	154	56

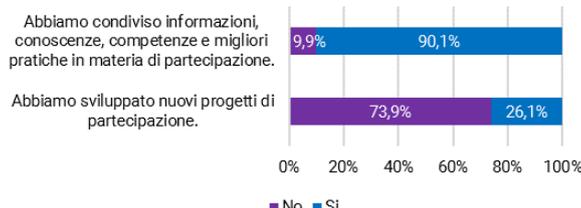
Sviluppo di reti e comunità di pratiche partecipative

Il 53,6% di coloro che hanno partecipato alla formazione ha stretto nuove relazioni, attraverso le quali la maggioranza (90,1%) afferma di aver condiviso informazioni, conoscenze, competenze e migliori pratiche in materia di partecipazione e più di un quarto di questi (26,1%) ha sviluppato nuovi progetti di partecipazione. Rispetto a tali impatti della formazione l'analisi non ha mostrato significanti variazioni in rapporto al genere.

Persone che hanno stretto relazioni (%)



Impatto delle nuove relazioni strette durante la partecipazione alla formazione (%)



L'82,1% ritiene che co-progettare il programma formativo con la comunità di pratiche partecipative (CdPP) sia un modo efficace per rispondere ai bisogni della comunità, in quanto è un modo con cui la formazione risulta più aderente ai bisogni reali (50,7%), ma anche in quanto co-progettare significa agevolare il confronto e la messa a fuoco dei bisogni degli operatori (31,4%).

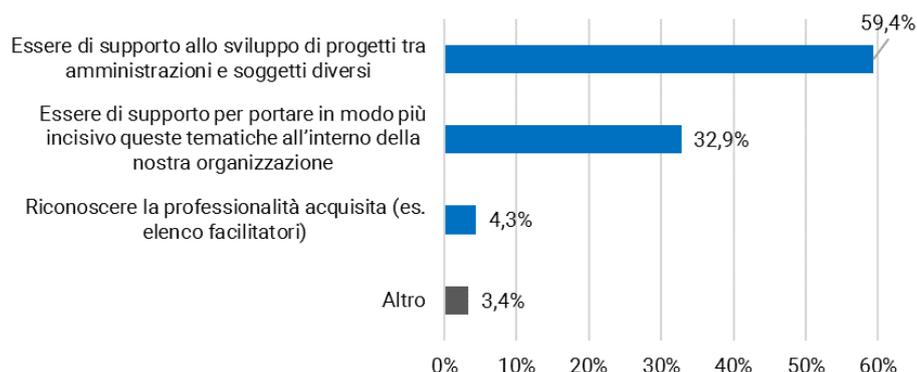
Ritiene che co-progettare il programma formativo con la comunità di pratiche partecipative sia un modo efficace per rispondere ai bisogni della comunità? (%)





Secondo l'opinione prevalente, l'obiettivo principale delle CdPP in futuro dovrebbe essere il supporto allo sviluppo di progetti tra amministrazioni e soggetti diversi (circa il 60%) oltre al supporto volto alla più incisiva interiorizzazione - a livello organizzativo - delle tematiche della partecipazione (32,9%). Solo il 4,3% ritiene che in futuro l'obiettivo principale della CdPP debba essere quello di riconoscere la professionalità acquisita (per esempio tramite l'istituzione dell'elenco dei facilitatori).

Quale ritiene debba essere in futuro l'obiettivo principale della Comunità di pratiche partecipative? (%)





CAPITOLO 4 – Le tecnologie digitali al servizio della partecipazione

Un profilo interessante affrontato nel presente capitolo della Relazione attiene all'analisi sull'utilizzo delle piattaforme tecnologiche nei processi partecipativi svoltisi in Emilia-Romagna. Il periodo di riferimento dello studio è l'ultimo triennio (2018-2020) nel corso del quale un significativo impatto hanno avuto le conseguenze delle misure restrittive dovute alla pandemia da Covid19. Si è già fatto cenno a questa situazione di emergenza nei precedenti capitoli (in special modo parlando della esperienza della Comunità di pratiche partecipative²⁶ che con il progetto RiPartecipiamo ha avviato una ricognizione sulle soluzioni adottate per garantire il prosieguo dei percorsi di partecipazione).

Per comprendere in che misura le piattaforme tecnologiche vengono utilizzate nei processi partecipativi e quali caratteristiche e finalità presentano, è stata condotta una specifica analisi di dettaglio prendendo a riferimento i progetti finanziati dai Bandi annuali nel periodo 2018-2020. Lo studio è stato possibile anche grazie alle informazioni contenute nel data base dell'Osservatorio partecipazione; informazioni che - sommate all'esame della documentazione dei progetti redatta dai promotori e dai progettisti nonché dei siti web dedicati ai progetti, agli approfondimenti tramite interlocuzioni dirette con i referenti dei progetti stessi - hanno permesso di realizzare una analisi articolata sull'uso degli strumenti digitali.

La varietà degli strumenti e dei canali utilizzati, testimoniano l'ampia e piuttosto omogenea diffusione di modalità online, riscontrate specialmente a partire dal 2020 in concomitanza con la pandemia, applicate per soddisfare gli obiettivi di comunicazione, di coinvolgimento, di dialogo alla base di efficaci percorsi di democrazia partecipativa.

Di piattaforme tecnologiche si parla anche in un successivo paragrafo (4.3), con riferimento agli strumenti posti in essere dalla Regione per comunicare e sostenere la cultura della partecipazione attraverso un articolato set di strumenti. Le pagine web regionali dedicate alla Partecipazione così come l'uso dei canali social favoriscono la diffusione non soltanto delle informazioni e delle novità, ma anche e soprattutto della documentazione necessaria agli approfondimenti per una migliore progettazione di percorsi di partecipazione.

Inoltre, nelle indagini rivolte ai cittadini su questo tema sono state poste alcune domande specifiche per acquisire elementi conoscitivi utili alle future azioni regionali.

Il capitolo si conclude con alcune considerazioni sull'Osservatorio partecipazione la cui funzione è quella di garantire il monitoraggio delle esperienze partecipative in Emilia-Romagna, cui si affiancano rilevanti funzioni di valutazione *in continuum* attraverso il cruscotto clausola valutativa del fenomeno della partecipazione. In ultimo, ma non meno importante, la funzione di "Statistiche fai da te" per una ricerca personalizzata dei dati riferiti ai processi avviati nel contesto regionale.

4.1 L'utilizzo delle piattaforme tecnologiche nei progetti finanziati dai Bandi regionali

Per rispondere, nello specifico, al punto f) della clausola valutativa *"analisi sull'utilizzo delle piattaforme tecnologiche, metodologie e strumenti digitali nella realizzazione dei processi, nella diffusione di notizie, documentazione e buone prassi per favorire la democrazia partecipativa"* l'ufficio del Tecnico di garanzia ha ritenuto opportuno procedere inizialmente con un'analisi delle Relazioni finali, per quando riguarda i progetti finanziati conclusi e, con un'analisi dello schema di progetto presentato, per quanto riguarda i percorsi finanziati dal Bando 2020, andando quindi a registrare quanto dichiarato dai proponenti

²⁶ Si veda paragrafo 1.4



nell'ambito dell'utilizzo delle piattaforme tecnologiche. A questa analisi è seguita una puntuale ricognizione dei siti di progetto ancora attivi ed in alcuni sporadici casi sono state effettuate anche delle richieste di chiarimento ai referenti di progetti.

I dati così raccolti sono stati confrontati con quanto indicato nella scheda di progetto dell'Osservatorio partecipazione, che prevede due specifiche voci al riguardo e cioè "Utilizzo di piattaforme tecnologiche, metodologie e strumenti digitali" e "Descrizione strumenti digitali". Per i dati relativi al Bando 2019 si è attuato anche un raffronto con quanto raccolto nell'ambito del progetto RiPartecipiamo, volto a verificare l'impatto della situazione di emergenza sanitaria Covid19 sui progetti in corso (si veda paragrafo 4.2). Il quadro che emerge da questa ricognizione incrociata è abbastanza completo anche se va sottolineato che la definizione di "piattaforma tecnologica" potrebbe non essere univoca in tutte le fonti. Per questa rilevazione si è ritenuto di considerare come piattaforma tecnologica tutti gli strumenti che potessero consentire una interazione tra diversi soggetti.

Il lavoro di raccolta e analisi di dati²⁷ identifica il progetto (*proponente e titolo*), il Bando di riferimento (*2018, 2019, 2019 tematico e 2020*), l'utilizzo di una piattaforma tecnologica (*Si/No*) e declina ulteriormente per quali finalità è stata utilizzata la piattaforma (*incontri online, workshop, presentazione/modifica/votazione proposte, sondaggio/questionari*). Un'attenzione particolare inoltre è stata dedicata ai social media e al sito web.

Complessivamente dei 113 progetti finanziati nel triennio sono 88 quelli che utilizzano una piattaforma tecnologica, pari al 78%.

Piattaforme tecnologiche

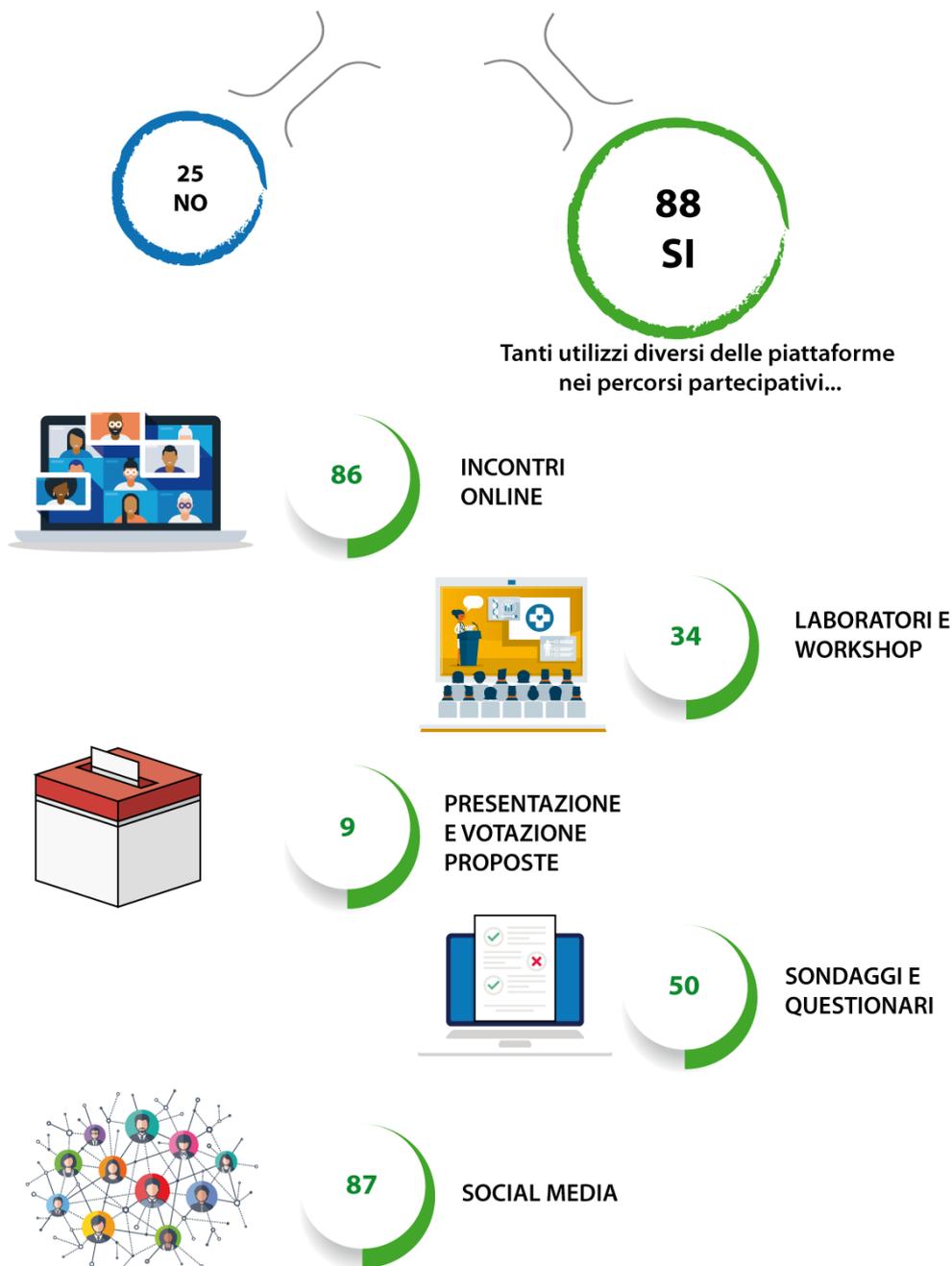
	Bando 2018	Bando tematico 2019	Bando 2019	Bando 2020	Totale progetti
SI	10	5	37	36	88
NO	18	6	1	0	25
TOTALE	28	11	38	36	113

²⁷ Tutte le tavole, grafici e questionari dell'indagine sono disponibili all'indirizzo: <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/la-legge-e-il-bando/legge-regionale-partecipazione/la-clausola-valutativa>



LE PIATTAFORME TECNOLOGICHE NEI PROGETTI FINANZIATI NEL
TRIENNIO 2018-2020

113 PROGETTI FINANZIATI



Come è abbastanza comprensibile l'anno "spartiacque" è l'anno della pandemia, in cui tutti i progetti finanziati dal Bando 2019 erano in corso o nella fase di avvio. Infatti, la quasi totalità dei percorsi finanziati dal Bando 2019 è stata avviata tra il mese di gennaio e il mese di febbraio 2020. È quindi opportuno fare un focus sui progetti finanziati dal Bando 2018 e dal Bando Tematico 2019, cioè l'era "pre-Covid".



Dei 10 percorsi finanziati dal Bando 2018 che hanno utilizzato una piattaforma, solo 1 si è sviluppato in maniera prevalente sulla piattaforma partecipativa; si tratta di un progetto di Bilancio partecipativo, in cui le proposte potevano essere presentate, modificate, discusse e votate, sia in presenza, durante gli incontri, sia in modalità online. Nel caso di un altro percorso di Bilancio partecipativo era prevista ed attuata in modalità online solo la funzione di votazione delle proposte. Ci sono poi 6 percorsi che hanno attivato dei sondaggi o dei questionari in modalità online, utilizzando alcuni dei form più in uso, che venivano lanciati sia attraverso il sito istituzionale sia attraverso i profili social istituzionali. In due percorsi vi è stata una raccolta di opinioni attraverso i profili social.

Già si intravede in periodo “pre-Covid” la trasformazione dell’utilizzo dei social media, da funzione di comunicazione a funzione di strumento partecipativo, che è un ruolo che i social acquisiranno in modo massiccio nei mesi del lockdown.

Per quanto riguarda il Bando tematico 2019, degli 11 percorsi finanziati ne erano in corso, ad inizio pandemia, solo 2. Complessivamente, solo in 5 casi è stato rilevato l’utilizzo di una piattaforma per votazione di proposte, sondaggi o questionari, blog; di questi da segnalare l’attivazione di una piattaforma a disposizione per i volontari della rete Ci.Vi.Vo di Rimini.

Nel 2020 la pandemia ha inciso molto sui percorsi e dei 38 progetti finanziati dal Bando 2019 solo 1 ha mantenuto le modalità in presenza, ma spostando nel periodo estivo tutte le attività previste. In questo caso, l’unica attività aggiuntiva in modalità online, che peraltro ha riscosso successo, è stata la registrazione di video-letture scaricabili sia dal sito che dal profilo social dell’Amministrazione comunale. Negli altri 37 percorsi invece la modalità online è stata la prevalente, in alcuni casi l’unica; in molti casi solo le attività che si sono potute svolgere durante l’estate sono state in presenza.

Le rimodulazioni dei percorsi finanziati dal Bando 2019 sono state oggetto del progetto RiPartecipiamo, nato durante la pandemia da Covid19, per raccogliere e dare organicità all’esperienza concreta dei processi partecipativi. Ai referenti dei percorsi è stato infatti chiesto, con un questionario, di indicare le attività in presenza e online previste e attuate prima del lockdown, quelle previste e non previste messe in campo durante il lockdown ed anche le rimodulazioni attuate.

Nella quasi totalità dei percorsi le attività che sono state spostate in modalità online sono stati gli incontri, sia quelli di staff, che quelli del Tavolo di Negoziazione, ma anche gli incontri con gli stakeholders e con i cittadini. Molto frequenti i webinar per l’attività formativa prevista dai progetti o per la presentazione dei percorsi in avvio. Meno frequente la realizzazione di workshop, laboratori su piattaforme partecipative e votazioni online.

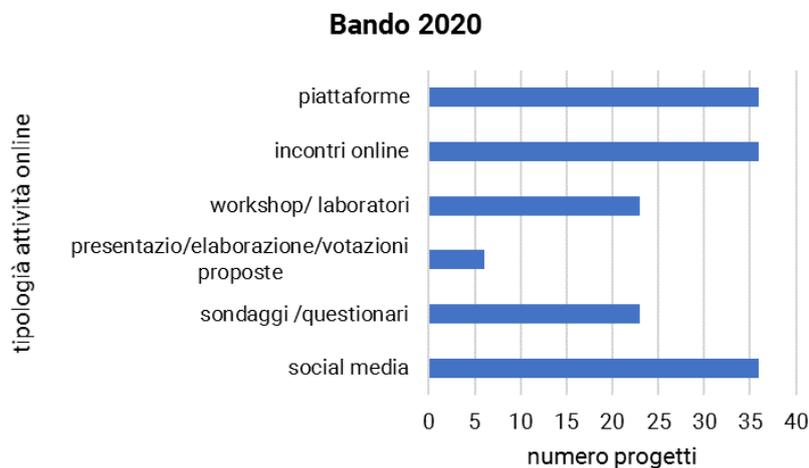
Solo un comune, che aveva già maturato l’esperienza del Bilancio partecipativo nel 2018, ha proseguito il percorso totalmente in modalità online sulla piattaforma, con presentazione, discussione e votazione delle proposte. Molto frequente, in oltre il 55% dei progetti, l’utilizzo di form per sondaggi e questionari, attivati anche nei percorsi che non li avevano previsti.

Tutti i percorsi finanziati hanno attivato, oltre alle pagine web previste dalla legge e dal Bando, anche profili social: a volte utilizzando quelli istituzionali dell’ente proponente, a volte attivando profili dedicati. La pagina social ha però acquisito, in forma prevalente, anche la funzione di “luogo di partecipazione” per incontri, webinar, laboratori, ecc. Spesso i social sono anche il canale preferenziale o comunque complementare per sondaggi, questionari, commenti.

La progettazione del Bando 2020 non poteva prescindere dall’esperienza della pandemia e nella totalità dei percorsi sono previste modalità online, più o meno accentuate. Come per l’esperienza del Bando 2019, sono gli incontri ad essere i più frequenti (nel 100% dei casi) in modalità online.



Anche workshop, laboratori e sondaggi sono modalità online che vengono utilizzate nella maggioranza dei percorsi (23 su 36, pari al 64%). Residuale la categoria relativa alla presentazione, elaborazione e votazione delle proposte, tipica dei percorsi di Bilancio partecipativo, ed utilizzata in alcuni casi grazie a piattaforme configurate appositamente per il processo partecipativo (come, per esempio, la piattaforma open source Decidim).



Ormai consolidato l'utilizzo dei social più diffusi, non solo come strumento di comunicazione ma sempre in modalità di piattaforma e come "luogo": non solo Facebook, ma anche Instagram e TikTok per coinvolgere i più giovani.

A differenza dei progetti del periodo di lockdown, si denota una maggiore differenziazione di piattaforme e strumenti digitali, quindi non solo Zoom e Meet, per citare i più frequenti, ma anche strumenti che permettono di attivare laboratori o modalità di lavoro collaborativo come Videofacilitator, lavagne virtuali come Miro o Jamboard, Mentimeter per i sondaggi.

4.1.1 La partecipazione online nell'esperienza dei cittadini

La Regione Emilia-Romagna è stata pioniera nell'uso del digitale per la partecipazione. Il primo progetto risale al 2003 quando insieme a 21 amministrazioni del territorio si sviluppò la prima piattaforma, Partecipa.net. Da allora vari progetti si sono susseguiti per aggiornare gli strumenti in linea con le evoluzioni tecnologiche e le abitudini di consumo degli utenti del web.

Non ci si può nascondere, tuttavia, che fino all'accelerazione impressa dall'emergenza sanitaria, l'uso del digitale, in generale e per la partecipazione in particolare, sia stato campo di riflessione e di esperienze di una sola parte della comunità, non riuscendo a raggiungere ampie fasce di cittadini. Oggi la comunità di operatori si chiede se questa fase di digitalizzazione forzata verrà abbandonata quando le misure precauzionali si allenteranno, o se invece le lezioni apprese potranno finalmente far decollare la partecipazione online. Come abbiamo visto dai paragrafi precedenti la partecipazione non si è fermata durante la fase acuta della pandemia. Sulla base di quelle esperienze è stata indagata l'esperienza dei cittadini che hanno partecipato online e la loro visione sul futuro rispetto all'utilizzo delle tecnologie per la partecipazione.

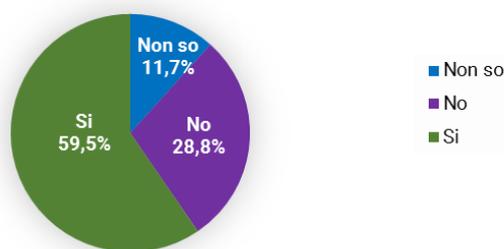


Alcune domande sono state rivolte attraverso l'indagine demoscopica e con l'indagine realizzata in collaborazione con i Comuni rivolta a cittadini che hanno preso parte a processi partecipativi nel periodo 2018-2020²⁸. Vediamo i risultati.

In primo luogo, è stato chiesto ai cittadini se nel percorso al quale avevano partecipato fossero stati utilizzati strumenti online. Il 59,5% dei rispondenti afferma che in alcune o in tutte le fasi del percorso partecipato al quale ha preso parte sono stati utilizzati strumenti di partecipazione online (es. piattaforme web, strumenti di social collaboration ecc.).

Nel percorso al quale ha preso parte sono stati utilizzati strumenti di partecipazione online (ad esempio piattaforme web, strumenti di social collaboration, ecc.) per alcune o tutte le fasi del percorso partecipativo? (%)

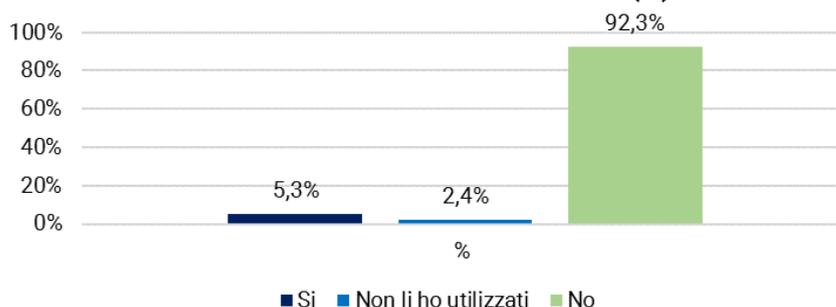
	N
Non so	66
No	163
Si	337
Totale	566



Tra coloro che hanno preso parte a processi partecipati in cui sono stati utilizzati strumenti di partecipazione online, la stragrande maggioranza (92,6%) non ha avuto difficoltà ad utilizzarli. Solo il 5% afferma di aver riscontrato difficoltà ad utilizzare gli strumenti di partecipazione online a causa, principalmente, della poca dimestichezza con le tecnologie informatiche (47,1%) e dell'eccessiva complessità degli strumenti impiegati (35,3%), mentre solo una piccola percentuale, pari al 5,9% ha avuto difficoltà ad utilizzarli a causa della lentezza della connessione ad Internet.

Ha avuto difficoltà ad utilizzarli? (%)

	N
Si	17
Non li ho utilizzati	8
No	312
Totale	337

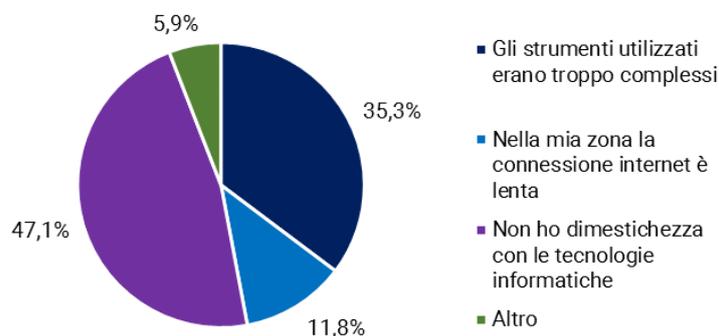


²⁸ Per le diverse caratteristiche delle due indagini, i risultati presentati nel presente paragrafo non sono statisticamente confrontabili, tuttavia si ritiene che un confronto possa fornire qualche utile indicazione.



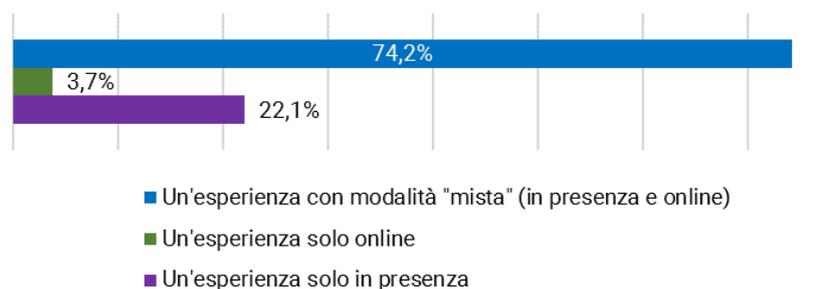
	N
Gli strumenti utilizzati erano troppo complessi	6
Nella mia zona la connessione internet è lenta	2
Non ho dimestichezza con le tecnologie informatiche	8
Altro	1
Totale	17

Quale difficoltà principale ha incontrato nell'utilizzo degli strumenti di partecipazione online? (%)



Pensando all'utilizzo degli strumenti per la partecipazione online, in futuro, la maggioranza dei rispondenti (74,2%) propende per un'esperienza con modalità "mista" (in presenza e online). Solo il 3,7% dei rispondenti preferirebbe un'esperienza di partecipazione solo online.

Pensando al futuro, quale delle seguenti ipotesi preferirebbe? (%)

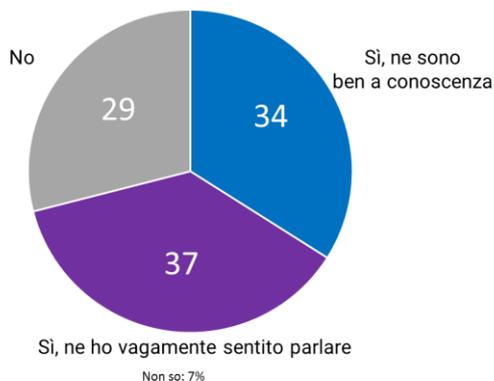


Rispetto alla propensione all'uso della tecnologia per il futuro analoga domanda è stata posta nell'indagine demoscopica, i risultati in questo caso sono diversi: diminuisce sensibilmente la quota di cittadini che predilige la modalità mista (il 53% vs il 74,2% dell'indagine comuni), è sensibilmente più alta la percentuale di chi vorrebbe processi in presenza (34% vs 22,1), ma è decisamente più alta la percentuale di coloro che prediligerebbero una partecipazione full digital (14% vs 3,7%).

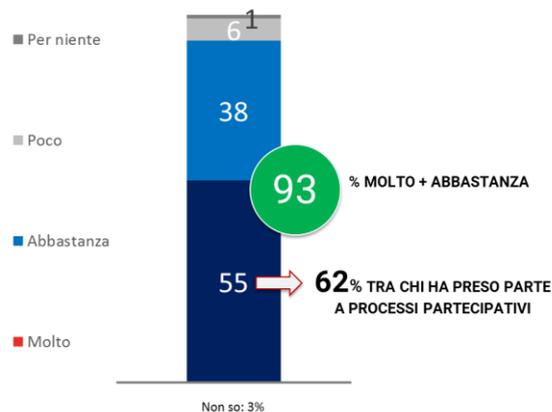


CONOSCENZA E RILEVANZA DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

Lo sa che in alcuni casi le amministrazioni pubbliche (comuni, regione, ecc.) organizzano iniziative per prendere decisioni insieme ai cittadini?



Secondo lei, quanto è importante che su alcune decisioni o progetti (interventi fondamentali) dell'Amministrazione locale i cittadini vengano coinvolti?

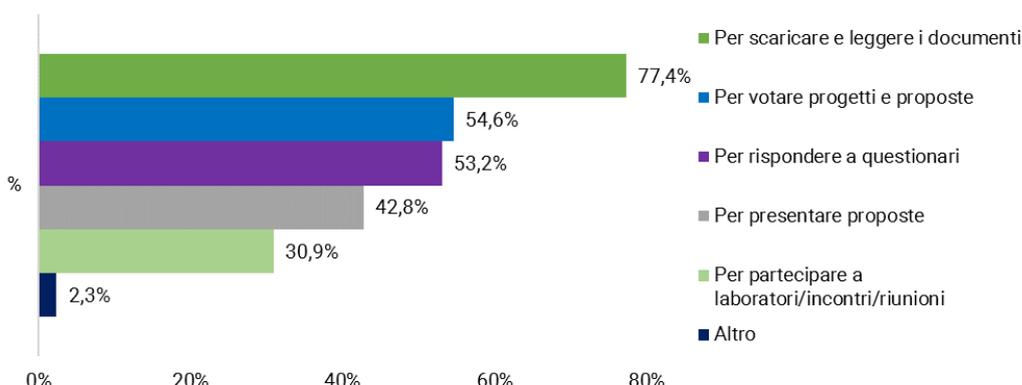


Una larga maggioranza della popolazione (93%) ritiene importante che le amministrazioni pubbliche coinvolgano i cittadini per condividere progetti e decisioni che interessino la comunità locale. Questo apprezzamento è molto più marcato soprattutto tra chi ha già sperimentato in passato processi di questo genere e quindi, una volta toccata con mano, viene riconosciuta ancora di più l'importanza di queste attività. Si evidenzia che solo il 34% dichiara di essere ben a conoscenza dell'argomento mentre gran parte dei cittadini conosce poco o nulla dei processi partecipativi.

Differenze tra le due indagini si evidenziano anche analizzando quali sono le azioni che nell'ambito del processo si ritiene possano più adeguatamente essere svolte online. Nel grafico vediamo i risultati della demoscopica che restituiscono una distribuzione abbastanza omogenea tra le variabili proposte.

Nel caso, invece, dell'indagine tramite i Comuni oltre il 77% ritiene che le tecnologie possano essere utili per scaricare e leggere documenti (77,4%), per votare progetti e proposte (54,6%) e per rispondere a questionari (53,2%). Questi cittadini dichiarano un interesse maggiore verso l'uso della tecnologia per la partecipazione a laboratori, incontri e riunioni (30,9% vs 22% demoscopica).

In quali casi ritiene che la tecnologia (computer, telefoni cellulari, tablet, ecc.) possa essere più utile nei percorsi partecipativi? (%)



Al di là di alcune differenze tra le due indagini quello che emerge da entrambe è sicuramente una ampia propensione all'uso di strumenti digitali dettata anche da una maggiore dimestichezza acquisita nel tempo e, ipotizziamo, dall'aver sperimentato con soddisfazione una modalità che magari prima non veniva presa in considerazione.



La l.r. n. 15/2018 promuove, tra l'altro, l'utilizzo di piattaforme web per la partecipazione nello spirito di garantire la piena trasparenza dei processi partecipativi e una loro maggiore accessibilità. Oggi il contesto pare più maturo e capace di accogliere le innovazioni che la Regione sta già mettendo in campo con lo sviluppo di una nuova piattaforma (Decidim) che consenta un dialogo diretto con i cittadini e che potrà essere anche un supporto per gli enti locali del territorio.

4.2 RiPartecipiamo: la partecipazione ai tempi del Covid19

Nel febbraio 2020 si erano da poco avviati i progetti finanziati con il Bando 2019 (38 progetti). A causa dell'emergenza sanitaria, enti ed associazioni regionali si sono trovati a dover momentaneamente interrompere molti dei processi partecipativi in atto. In alcuni casi i titolari dei progetti, si sono impegnati a rimodularne le tappe, in considerazione dell'impossibilità della vicinanza fisica, aggiungendo o modificando le iniziative programmate, grazie all'utilizzo di strumenti e tecnologie digitali.

Nella primavera 2020 è stato quindi lanciato il progetto RiPartecipiamo con l'obiettivo principale di supportare i progetti selezionati dal Bando Partecipazione 2019, affinché i percorsi intrapresi potessero arrivare ad una positiva conclusione. Un ulteriore obiettivo era anche di raccogliere e mettere in circolazione buone pratiche partecipative e innovative, offrendo una gamma di proposte e strumenti alternativi a quelli abitualmente utilizzati per la progettazione e lo svolgimento delle attività, evitando altresì la dispersione di energie ed investimenti da parte della Regione e di amministrazioni, enti e associazioni beneficiari.

A questo fine è stata creata una sezione dedicata all'interno della Piazza "Comunità di Pratiche Partecipative" in cui raccogliere le esperienze partecipative durante il lockdown -con particolare riguardo alle metodologie e strumenti messi in campo per superare i limiti imposti dalle norme igienico-sanitarie causate dal Covid19 - poste in essere dai progetti finanziati dal Bando 2019 (e due del Bando tematico 2019 che era ancora in corso) e da enti e aziende pubblici e privati, associazioni, cittadini.

Nella stessa sezione è stata prevista una "cassetta degli attrezzi", volta a raccogliere - oltre a tutto il materiale prodotto dal percorso e le relative reportistiche - buone prassi, focus sugli strumenti digitali utilizzati, guide e manuali inerenti l'e-democracy.

IL PROGETTO RiPartecipiamo IN NUMERI



40

Esperienze raccolte relative al Bando Partecipazione 2019 e Bando Tematico



59

Altre esperienze censite proseguite o nate durante il covid



Copertura di tutte le aree provinciali dell'Emilia-Romagna



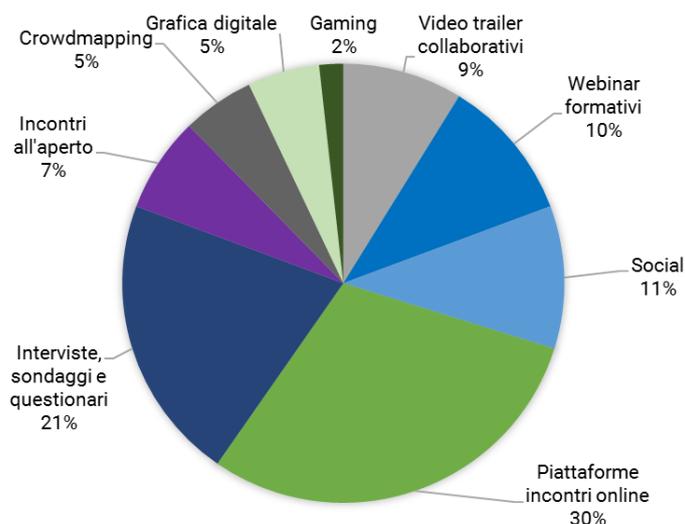
953
Visualizzazioni di pagina



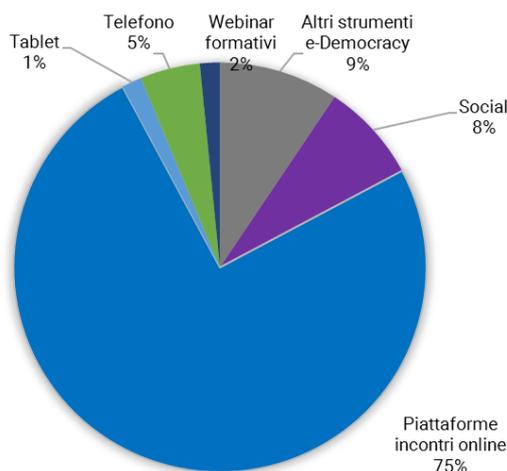
Durante il percorso del progetto RiPartecipiamo, si sono organizzate numerose riunioni in modalità online, si sono somministrati questionari, predisposte reportistiche aperte a discussioni. In particolare, nel mese di giugno 2020 sono stati raggiunti con un primo questionario 38 titolari di finanziamento del Bando di Partecipazione 2019 e 2 di progetti del Bando tematico che erano ancora in corso.

Un secondo questionario è stato inviato ai componenti della Comunità di pratiche e a un pubblico più vasto raggiunto grazie al lancio di una news dal portale Partecipazione. Obiettivo di tale indagine era quello di rilevare se e quali azioni fossero state poste in essere per garantire il prosieguo dei percorsi partecipativi, sia durante le fasi acute della pandemia che come progettualità per i mesi successivi.

Rilevazione modalità e strumenti adottati durante l'emergenza - Bando



Rilevazione modalità e strumenti adottati durante l'emergenza - Altre Esperienze



Dalla indagine emerge un interessante quadro degli strumenti più utilizzati (riportati nei grafici) per sostituire la partecipazione in presenza.

Una attività specifica rivolta ai i referenti dei progetti finanziati dal Bando Partecipazione 2019 si è svolta nello stesso mese di giugno 2020. Oltre alla presentazione dei dati scaturiti dai questionari raccolti, è stato possibile avere un momento di ascolto e confronto rispetto alle difficoltà incontrate nella gestione



dei progetti, un focus sulle variazioni apportate, la ricerca condivisa di soluzioni per portare a termine i singoli processi.

4.3 Sito partecipazione e social media

La comunicazione della partecipazione non è solo una leva importante per promuoverne lo sviluppo, ma una preconditione per garantire la possibilità di accesso ai processi da parte dei cittadini. Dalle diverse indagini condotte e presentate in altri paragrafi arrivano conferme sulla necessità di tutti gli attori del sistema (cittadini ma anche beneficiari dei servizi e dei contributi) di avere accesso a informazioni chiare e puntuali. Per rispondere a questo bisogno, da diversi anni la Regione ha un portale dedicato e utilizza i canali social più diffusi.

Il portale della partecipazione, proprio in concomitanza all'approvazione della l.r. n. 15/2018, ha subito delle profonde modifiche, con la migrazione a un CMS più evoluto e cambiando impostazione grafica e taglio editoriale. Il nuovo sito è uno spazio unico ed omogeneo che rappresenta tutte le attività sviluppate dalla Regione per dare attuazione alla legge regionale assumendo il punto di vista degli utenti piuttosto che quello dell'organizzazione regionale:

- integrando lo spazio informativo con quello partecipativo (ioPartecipo+);
- collegandosi alla sezione Bandi dell'Homepage del Portale Emilia-Romagna per dare la massima visibilità al Bando annuale della Partecipazione;
- fornendo una finestra diretta all'Osservatorio della Partecipazione.

Il portale si è inoltre arricchito di progetti e sezioni specifiche quali la Comunità di Pratiche Partecipative e le sezioni dedicate alla Formazione. Si è attivata anche una proficua collaborazione con Labsus laboratorio per la sussidiarietà finalizzata a fornire articoli sul tema dell'Amministrazione condivisa e alla redazione di una specifica rubrica sulla Newsletter quindicinale. Si è inoltre aperto un canale [Youtube della Partecipazione](#) e rafforzato il collegamento del portale con i profili social esistenti ([FB](#) e [Twitter](#)).

Complessivamente questi sono i dati riferiti alle performance dei diversi canali attivi:

	Ottobre- Dicembre 2018	2019	2020	Gennaio- Luglio 2021	TOTALI
Numero di news	125	325	402	261	1.113
Visualizzazioni pagine portale Partecipazione	27.703	100.680	103.352	67.171	298.906
Visitatori portale Partecipazione	9.174	37.700	45.231	26.599	118.704
Download Portale Partecipazione	5.225	15.540	13.467	7.270	41.502
Numero di Piazze di ioPartecipo	1	4	5	4	6
Newsletter Partecipazione	7	25	25	15	72
Numero Post Facebook	138	510	480	318	1.446
Numero Post Twitter	133	508	452	314	1.407
Numero Video YouTube (#)	n.d.	26	12	23	61



(#) Il canale You Tube di ioPartecipo+ è stato aperto nel 2019

Per capire l'esatto trend del portale abbiamo riportato nella seguente tabella i dati dei visitatori e delle visualizzazioni annuali degli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 per confrontarne l'andamento.

Portale Partecipazione ER					
Rilevazione dal 31 ottobre 2018 al 31 luglio 2021					
	2018	2019	2020	2021	TOTALI
Visitatori	9.174	37.704	45.231	26.599	118.708
Pagine Visualizzate	27.703	100.681	103.352	67.171	298.907
Ricerche sul sito	206	1.095	1.204	926	3.431
Download	5.225	15.542	13.467	7.270	41.504

Le sezioni più frequentate dagli utenti sono le News e la sezione "La Legge e il Bando", anche se la prima rappresenta oltre un terzo delle interazioni del portale (36%). Si registra quindi un interesse diffuso e prevalente riferito agli aggiornamenti delle notizie, che si riscontra anche tra i cittadini interessati a confrontare esperienze ed opportunità offerta dai processi partecipativi. La sezione news offre principalmente il racconto di processi, ai blocchi di partenza o in itinere, con particolare riguardo ai processi del territorio regionale, ma non solo.

Visualizzazioni delle sezioni – Portale Partecipazione		
Rilevazione dal 31 ottobre 2018/31 a dicembre 2021		
Sezione	Visualizzazioni di pagina	Percentuale di movimentazione rappresentata per il Portale
News	107.551	36,0%
La Legge e il Bando	39.558	13,2
Homepage	30.047	10,1%
ioPartecipo+	18.960	6,4%
Cdpp	17.226	5,7%
Tecnico di garanzia	12.017	4,0%

Un ulteriore dato interessante sono i download effettuati sul Portale, oltre 38.000 nel periodo considerato. I principali documenti scaricati riguardano il Bando annuale e la documentazione a corollario: graduatorie, schemi, fac-simile finalizzati ad agevolare gli adempimenti previsti per poter accedere ai finanziamenti. Chi visita il portale? Nella maggior parte si tratta di utenti esterni all'Ente (87.8%), ma è interessante che il 12,2% sia rappresentato da traffico interno all'amministrazione.

I canali social

I canali social, a differenza del portale che si rivolge e raggiunge soprattutto operatori delle pubbliche amministrazioni, consentono di raggiungere i cittadini ai quali si offrono informazioni puntuali dei processi locali finanziati dal Bando.

Ai profili su Facebook e Twitter nel 2019 è stato aperto un canale Youtube dedicato, con la diffusione di video a supporto di processi partecipativi regionali o video autoprodotti volti a illustrare in maniera sintetica ed empatica documenti (vedi Bandi) o videoregistrazioni di eventi (Giornata della Partecipazione, formazione, momenti di co-progettazione).





Anno 2018		
	500 post visualizzati da 50.000 persone con 1.327 fans	+141 rispetto al 2017
	485 tweet che hanno raggiunto 190.000 utenti, con 562 followers	+57 rispetto al 2017
Anno 2019		
	510 post visualizzati da 68.560 persone con 1.485 fans	+158 rispetto al 2018
	508 tweet che hanno raggiunto 116.496 utenti, con 607 followers	+45 rispetto al 2018)
	26 video realizzati con 2461 visualizzazioni complessive	
Anno 2020		
	480 post visualizzati da 71.759 persone con 1.805 fans	+310 rispetto al 2019
	402 tweet che hanno raggiunto 128.368 utenti, con 669 followers	+62 rispetto al 2019
	12 video realizzati con 4.120 visualizzazioni complessive	
Anno 2021 (rilevazione 31 luglio)		
	318 post visualizzati da 17.015 persone con 1862 fans	57 rispetto al 2020
	314 tweet che hanno raggiunto 57.606 utenti, con 693 followers	24 rispetto al 2020
	23 video realizzati con 6.042 visualizzazioni complessive	

4.4 L'Osservatorio partecipazione

Le attività svolte dall'Osservatorio partecipazione vengono annualmente rendicontate in occasione della Sessione annuale di partecipazione, nel corso della quale l'Assemblea legislativa approfondisce l'andamento della partecipazione in Emilia-Romagna e può valutare di anno in anno la coerenza tra la programmazione delle attività, proposta dalla Giunta regionale, e l'effettiva realizzazione delle stesse.

L'Osservatorio partecipazione è una funzione introdotta dall'art.9 della l.r. n.15/2018 il cui obiettivo è dare risposta alle molteplici esigenze di analisi delle esperienze di partecipazione, offrendo diversi



strumenti orientati fortemente agli utenti.²⁹ In questa ottica, alcune delle caratteristiche più rilevanti possono essere così riassunte: totale apertura alla segnalazione dei processi partecipativi da parte dei cittadini; rappresentazione dei dati attraverso [grafici e cartografie](#); disponibilità dei dati in formato [open data](#); possibilità di elaborare [statistiche personalizzate](#).

L'Osservatorio partecipazione, il cui data base viene alimentato in continuum durante l'anno in base all'andamento del fenomeno partecipativo, contiene tutti i processi partecipativi finanziati e certificati dalla Regione, ma anche le esperienze avviate a prescindere dal Bando regionale. Tutti i processi partecipativi sono illustrati con l'ausilio di "schede processo" dalle quali ricavare informazioni distintive dei progetti (solo a titolo di esempio: i soggetti promotori della iniziativa, i soggetti titolari della decisione, l'anno di avvio, il territorio interessato, la durata del processo, i costi del progetto e il contributo regionale, obiettivi e risultati attesi, metodologie di facilitazione, tipologia e numero di partecipanti, strumenti per la comunicazione del processo partecipativo e molto altro ancora).



L'attività di monitoraggio delle esperienze di partecipazione, che rappresenta uno degli elementi più apprezzati dell'Osservatorio, è stata costantemente garantita. Attualmente l'Osservatorio consta di 1381 processi partecipativi emiliano-romagnoli, di cui 234 finanziati dalla Regione a partire dal 2012³⁰. Nel periodo ottobre 2018 - agosto 2021 il data base si è arricchito di oltre 700 esperienze di cui 314 riferite al territorio regionale.

L'Osservatorio, che costituisce ancora un'esperienza unica in Italia, raccoglie dati anche sui processi partecipativi che si realizzano in altre regioni italiane: dalla pubblicazione online [dell'Osservatorio Nazionale](#)³¹ e sino al mese di agosto 2021 sono state inserite 387 esperienze. L'individuazione e l'inserimento dei processi partecipativi nell'Osservatorio nazionale vengono realizzati anche grazie alle segnalazioni degli utenti che suggeriscono esperienze alle quali hanno partecipato o di cui sono a conoscenza.

	Ottobre- Dicembre 2018	2019	2020	Gennaio- Agosto 2021	Totali del periodo considerato
Progetti inseriti Osservatorio Partecipazione:	35	230	273	163	701
<i>Di cui progetti di titolarità regionale</i>	34	137	59	84	314
<i>Di cui progetti in Osservatorio Nazionale</i>	1	93	214	79	387

²⁹ L'Osservatorio partecipazione è un progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con ART-ER

³⁰ Per i dati dettagliati dell'ultimo triennio si vedano i paragrafi 1.1 e 1.3 della presente Relazione

³¹ Il nuovo sito Osservatorio è stato messo online nel mese di maggio 2019 e la sezione Osservatorio Nazionale è stata presentata nel corso della Sessione annuale sulla Partecipazione nel mese di ottobre 2019.



Le molte funzioni dell'Osservatorio richiedono un'attenzione particolare verso gli utenti, per garantire loro di utilizzare al meglio lo strumento. A questo fine sono state create quattro video-guide: due che accompagnano l'utente nell'attività di segnalazione di [nuovi processi](#) partecipativi o di [modifica](#) di quelli esistenti (pubblicate nel 2020); a queste se ne aggiungono altre due (pubblicate nel 2019): una dedicata alla [promozione](#) dell'Osservatorio e l'altra dedicata alle [statistiche](#). Video-guide rinvenibili nella sezione [Strumenti](#) dell'Osservatorio partecipazione.

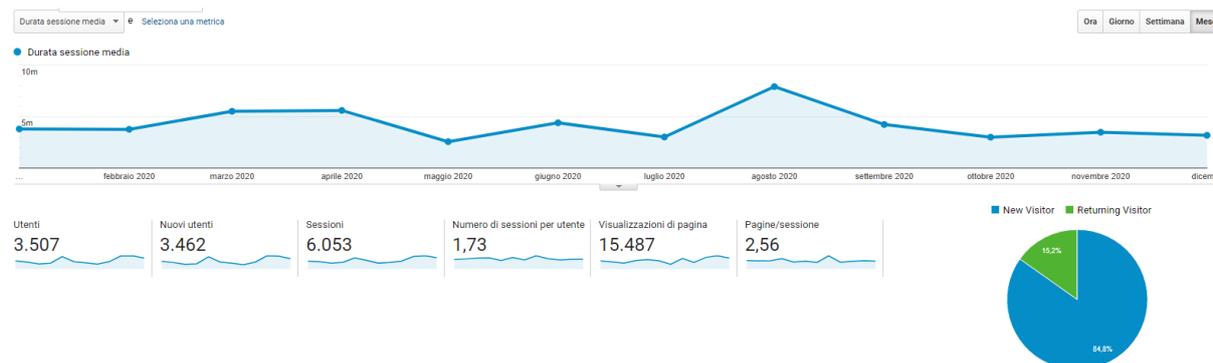
Il target dell'Osservatorio è molto articolato e ampio (cittadini, associazioni, istituzioni pubbliche e private, policy maker, facilitatori, progettisti, Garanti della partecipazione, esperti e studiosi della partecipazione, ecc.) e per questo la loro opinione sull'utilità dello strumento è tenuta in grande considerazione anche per riuscire ad offrire uno strumento realmente rispondente alle concrete esigenze. Tra il 2020 e il 2021 è stata svolta un'attività di indagine sull'esperienza utente del sito web dell'Osservatorio Partecipazione; è stato elaborato uno specifico questionario (online e anonimo) inviato ad un panel di utenti "evoluti" dell'Osservatorio (112). Sono stati raccolti suggerimenti e preferenze in relazione all'attuale configurazione dell'Osservatorio, nonché valutazioni che verranno considerate nella fase di progettazione innovativa (che si avvierà nel 2022) di alcune funzioni dell'Osservatorio, tenendo conto delle reali esigenze e preferenze degli utenti. Un ulteriore esempio di valutazione e progettazione partecipata per migliorare i servizi offerti.

Di centrale importanza è l'attività di promozione dell'Osservatorio; i dati di accesso sono positivi, considerato che l'Osservatorio è uno strumento che non contiene news di servizio (funzione invece attribuita al portale Partecipazione), bensì offre materiale documentale utile a chi è interessato ad approfondire e progettare percorsi partecipativi o a chi intende sviluppare analisi complesse del fenomeno. Come si può notare nelle successive grafiche, a partire dal 2019 (maggio) il trend di crescita di nuovi utenti, visualizzazioni di pagina e sessioni è evidente.

2019



2020





2021 (fino al 31 agosto)



Nel 2020 sono state poste in essere azioni volte ad ampliare la promozione dell'Osservatorio, sia a livello locale che internazionale, rivolte ad una diversificata platea di persone. Grazie alla predisposizione di un Piano di comunicazione, nel 2021 sono state avviate azioni di livello regionale e nazionale che hanno permesso di promuovere l'Osservatorio in un'ottica di Digital Marketing (azioni di Social Media Marketing, attraverso i canali Facebook, YouTube, Twitter di Partecipazione). A queste si sono aggiunte attività informative sui canali web regionali (Autonomie, Partecipazione, Orma), ma anche attivando collaborazioni con le associazioni degli enti locali per la pubblicazione di notizie dedicate alla divulgazione dell'Osservatorio nelle loro rispettive pagine informative istituzionali. L'Osservatorio, inoltre, è stato illustrato in occasione di incontri volti ad ampliare la conoscenza della legge regionale sulla partecipazione e promossi dal Tecnico di garanzia nei diversi contesti territoriali e presso la Conferenza metropolitana di Bologna.

Per quanto attiene al livello internazionale, nel 2020 l'Osservatorio partecipazione ha vinto la quinta Edizione del Best practice Award, assegnato da [Oru Fogar](#) e Undp e presentato nel corso della premiazione³². Il progetto Osservatorio partecipazione - valutato come esperienza con alto grado di innovazione - è stato incluso nella banca dati delle buone pratiche regionali di Oru Fogar.



Inoltre, in luglio 2020 in occasione del 14° Meeting internazionale promosso dalla organizzazione Rede Unida Brasil - con la quale la Regione collabora da molti anni nell'ambito del [Laboratorio italo-brasiliano](#) - è stata presentata l'esperienza dell'Osservatorio partecipazione nel panel di discussione "Emancipazione e produzione di nuove forme di partecipazione: i movimenti della società civile come potere di rinnovamento delle politiche e delle pratiche dei territori". In seguito ai lavori del panel, l'Osservatorio partecipazione della Regione Emilia-Romagna è stata considerata una pratica da replicare nell'ambito delle attività sviluppate da Rede Unida in Brasile.



³² <https://www.youtube.com/watch?v=dGsP4d-btv0> (da minuto 22.43 a 33.32)



CAPITOLO 5 – La valutazione partecipata delle politiche a sostegno della partecipazione

La principale novità della Relazione alla clausola valutativa 2021 risiede, come più volte richiamato in precedenza, nella predisposizione - condivisa da Giunta e Assemblea legislativa - di un percorso di valutazione partecipata della legge regionale n.15/2018. Conoscere le opinioni dei cittadini e delle cittadine, degli amministratori e amministratrici, dei facilitatori ed esperti di partecipazione è stato ritenuto di radicale importanza per accostare alla valutazione “tradizionale” degli effetti prodotti dalla legge, basata prevalentemente su dati quantitativi, una valutazione più corale e qualitativa che scaturisca dalla voce dei territori, protagonisti di esperienza diretta.

Nel presente capitolo, pertanto, vengono presentati i risultati di tre indagini di natura qualitativa, che ha visto coinvolto un campione statisticamente rappresentativo della società civile emiliano-romagnola. Sarà di interesse notare e considerare le opinioni emerse su vari profili e tematiche legate alla partecipazione. I risultati qui illustrati e proposti alla competente Commissione consiliare, sono stati approfonditi nel corso della Giornata della partecipazione che si è svolta il 15 settembre 2021 alla quale è stata invitata la comunità regionale.

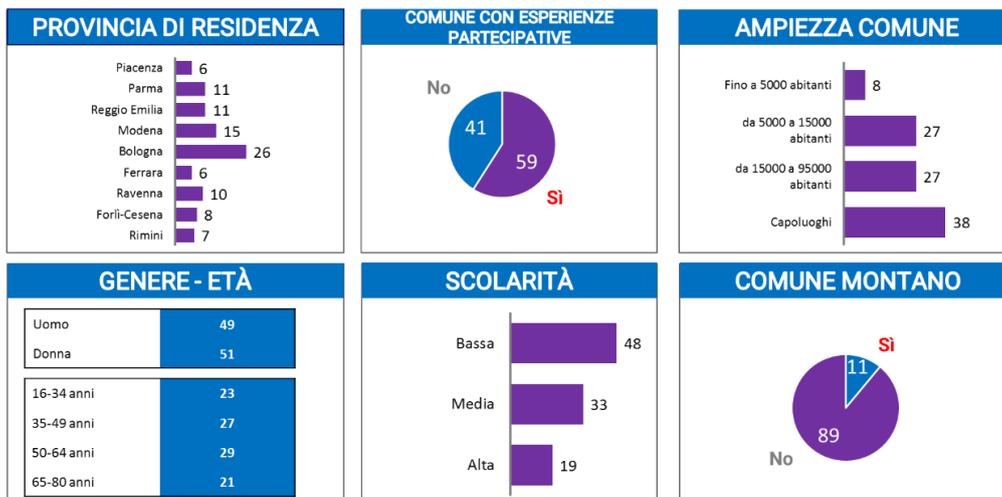
5.1 Le opinioni dei cittadini e delle cittadine dell’Emilia-Romagna sulla democrazia partecipativa

La Relazione 2021 alla clausola valutativa propone, come già ricordato, un focus particolare sulla dimensione qualitativa delle esperienze di partecipazione. È parso interessante - tanto quanto utile - conoscere l’opinione dei cittadini e delle cittadine riguardo alla democrazia partecipativa. Un punto di vista fondamentale per chi – Regione ed Enti locali- sostiene con diverse modalità la cultura della partecipazione, convinti che debba svilupparsi, nelle forme più adatte ai singoli contesti, un rapporto nuovo, creativo, diretto tra cittadini e istituzioni. Si è ritenuto, pertanto, di svolgere una indagine demoscopica, condotta all’interno di un campione statisticamente rappresentativo di 2008 soggetti, di età compresa tra i 16 e 80 anni, residenti in Emilia-Romagna³³.

³³ L’indagine demoscopica, svolta in collaborazione con Art-Er e realizzata da SWG S.p.A., è stata condotta mediante una rilevazione con tecnica mista: interviste telefoniche con metodo CATI-CAMI (Computer Assisted Telephone/Mobile Interview) e interviste online con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). Le interviste sono state somministrate tra il 1 e il 16 giugno 2021. I metodi utilizzati per l’individuazione dei rispondenti ai questionari (cd “unità finali”) sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall’ISTAT e dalla Regione Emilia-Romagna. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di genere, età, livello scolastico e residenza in comuni che hanno svolto attività partecipative negli ultimi 3 anni. Il margine d’errore statistico dei dati riportati è del 2,2% a un intervallo di confidenza del 95%.

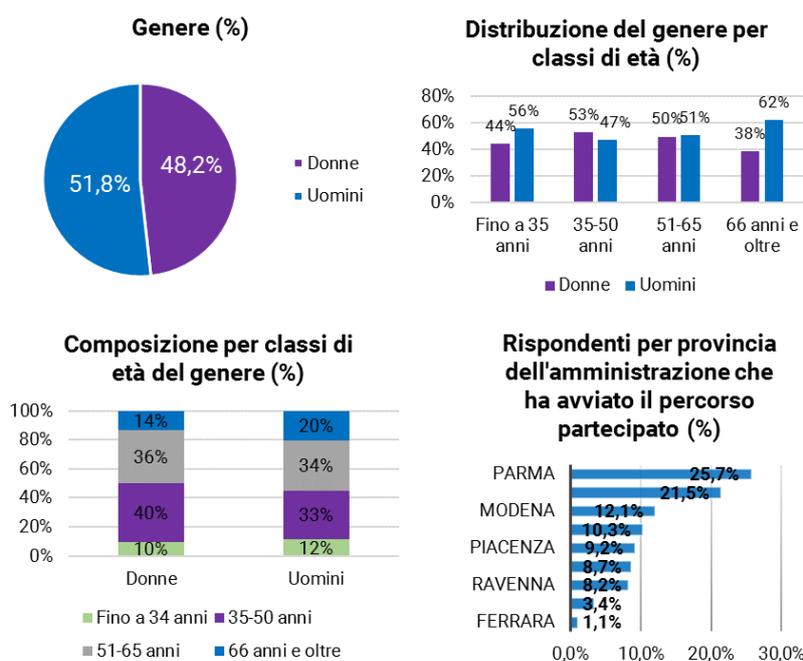


PROFILAZIONE DEL CAMPIONE



Fonte: Indagine sulle politiche partecipative tra i cittadini emiliano romagnoli, Regione Emilia-Romagna (1-16 giugno 2021)

Nel medesimo periodo, è stata realizzata un'ulteriore indagine allo scopo di sondare le opinioni delle persone che hanno concretamente preso parte a percorsi di partecipazione. Lo studio, condotto in collaborazione con i Comuni e le Unioni di Comuni, ha interessato 566 persone distribuite nelle diverse province emiliano-romagnole. L'indagine ha raccolto, su una selezione di enti che hanno avviato percorsi partecipativi nel periodo 2018-2020, le opinioni delle persone che si sono rese disponibili a rispondere al questionario predisposto dalla Regione. I risultati, di conseguenza, non sono riconducibili all'intera popolazione ma rappresentano comunque un importante feedback per il miglioramento continuo delle esperienze partecipative sostenute dagli enti locali e dalla Regione.



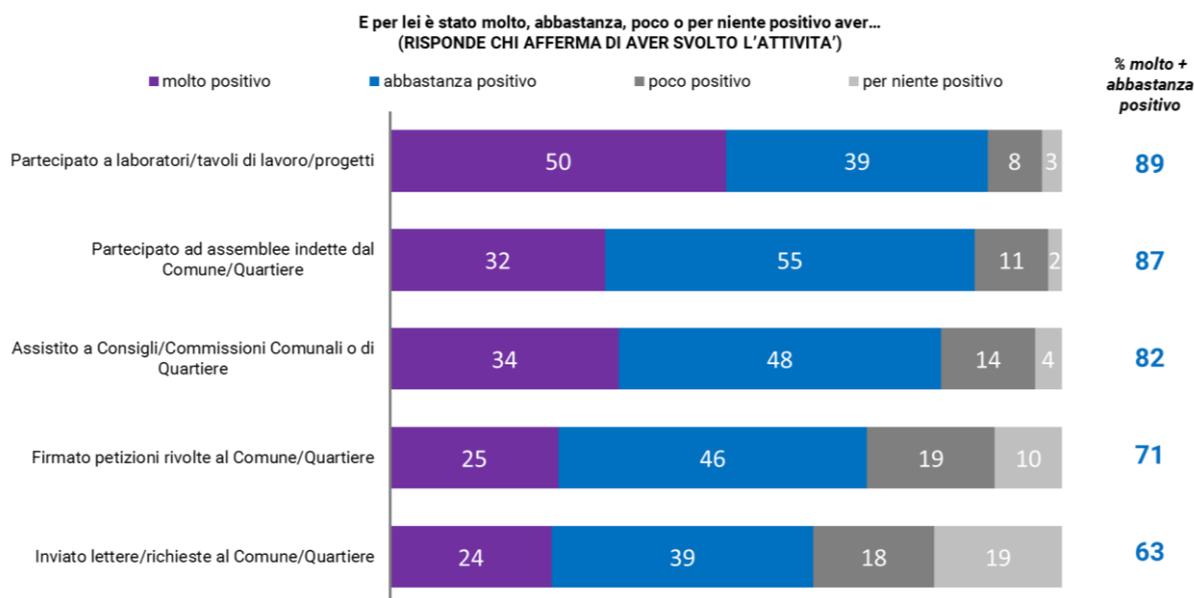
Fonte: Indagine sull'esperienza dei cittadini nei processi partecipativi, Regione Emilia-Romagna (maggio 2021).



Vediamo, in sintesi, cosa emerge dalle ricerche condotte³⁴.

L'attitudine a dialogare con l'amministrazione del proprio comune

Dalla indagine demoscopica emerge che il 38% della popolazione emiliano-romagnola si è attivato nel confronto con l'amministrazione locale di riferimento. Si tratta di un ventaglio di esperienze che spaziano dalla firma di petizioni rivolte al Comune o al quartiere, alla partecipazione ad assemblee indette dal Comune, all'invio di richieste scritte. È più alta tra gli uomini la quota di coloro che si confrontano e relazionano in queste forme con l'amministrazione e persone di giovane o media fascia di età.



Fonte: Indagine sulle politiche partecipative tra i cittadini emiliano romagnoli, Regione Emilia-Romagna (1-16 giugno 2021)

Negli ultimi tre anni Lei ha svolto alcune delle seguenti attività? (più risposte possibili)

	Totale	Genere		Classe d'età			
		Uomo	Donna	16-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65-80 anni
Firmato petizioni rivolte al Comune/Quartiere	15	17	13	18	18	14	10
Partecipato ad assemblee indette dal Comune/Quartiere	13	17	10	12	13	15	13
Inviato lettere/richieste al Comune/Quartiere	13	14	12	14	15	12	11
Assistito a Consigli/Commissioni Comunali o di Quartiere	10	14	7	10	10	11	11
Partecipato a laboratori/tavoli di lavoro/progetti	7	8	5	8	9	6	5
Altro	1	2	1	1	1	2	2
Ha partecipato ad almeno un'attività	38	42	33	39	41	38	32
No, non ho partecipato	62	57	66	61	59	61	67
Preferisco non rispondere	1	1	1	0	1	1	1

³⁴ Tutte le elaborazioni dei dati sono proposte nelle pagine <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/la-legge-e-il-bando/legge-regionale-partecipazione/la-clausola-valutativa>

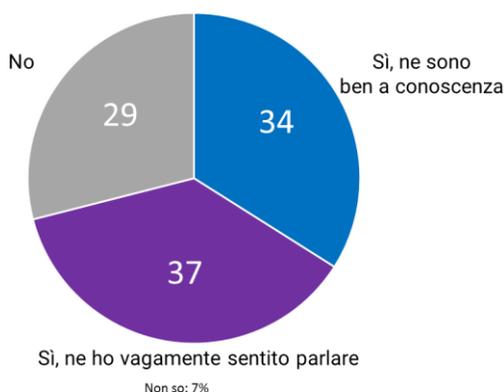


Più l'esperienza indicata prevede un coinvolgimento attivo del cittadino più è alta la valutazione positiva che viene data per l'attività stessa. Quindi, quanto più il cittadino è parte attiva tanto più può ricavare soddisfazione dal suo operato. La metà di chi ha partecipato direttamente a laboratori o tavoli di lavoro l'ha ritenuta un'esperienza molto positiva (cui si aggiunge una valutazione di moderata soddisfazione da parte del 39% della popolazione), mentre solo l'11% l'ha valutata negativamente.

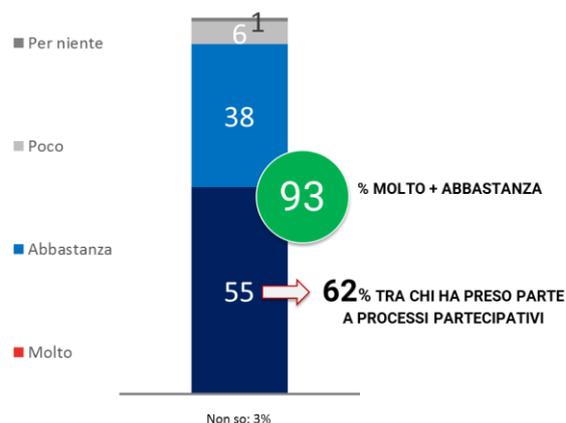
L'importanza del coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nelle decisioni pubbliche

Una larga maggioranza della popolazione (93%) ritiene importante che le amministrazioni pubbliche coinvolgano le proprie comunità per condividere progetti e decisioni che interessano l'ambito locale. Questo apprezzamento è molto più marcato soprattutto tra chi ha già sperimentato in passato processi di questo genere e quindi, una volta toccata con mano, viene riconosciuta ancora di più l'importanza di queste attività. Si evidenzia, tuttavia, che solo il 34% dichiara di essere ben a conoscenza dell'argomento mentre il 37% conosce poco o nulla dei processi partecipativi. Resta un significativo 29% della popolazione che non è a conoscenza del fatto che le amministrazioni locali possono avviare percorsi partecipati.

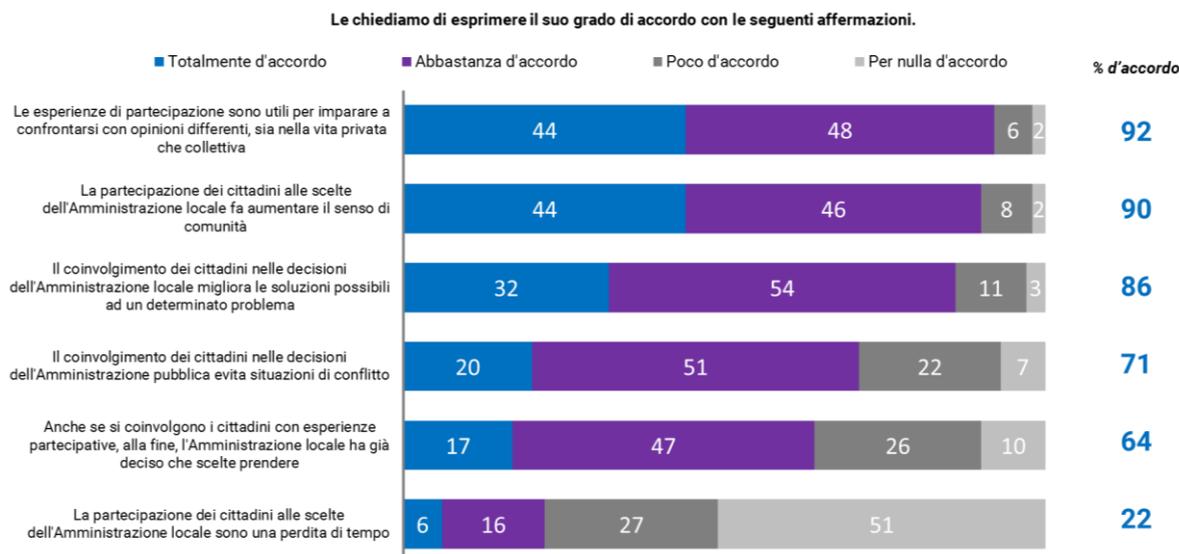
Lo sa che in alcuni casi le amministrazioni pubbliche (comuni, regione, ecc.) organizzano iniziative per prendere decisioni insieme ai cittadini?



Secondo lei, quanto è importante che su alcune decisioni o progetti (interventi fondamentali) dell'Amministrazione locale i cittadini vengano coinvolti?



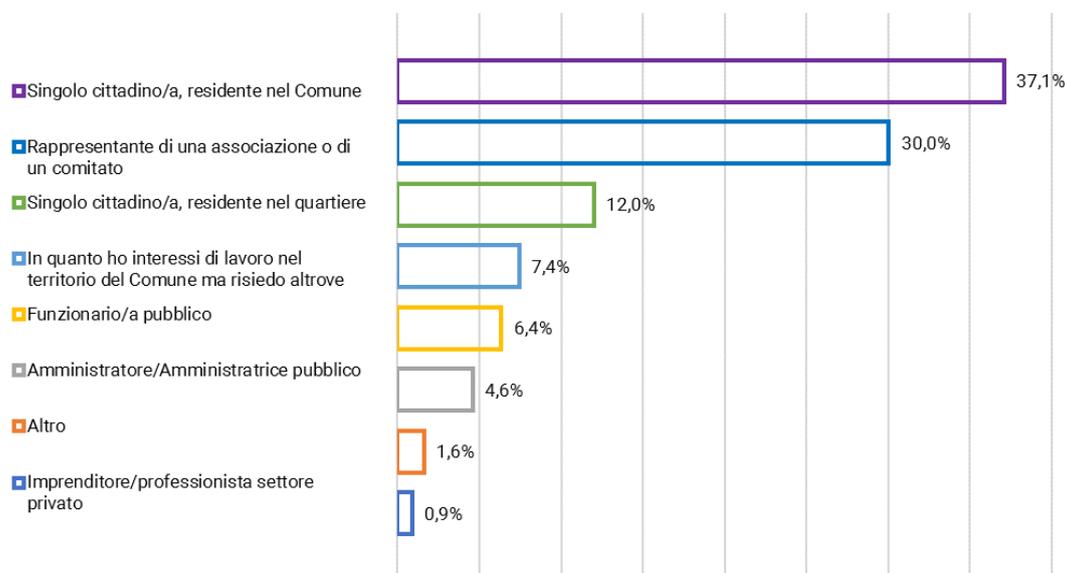
Le esperienze di partecipazione intese come forme strutturate di dialogo, sono ritenute utili non solo perché consentono di creare una nuova relazione tra l'amministrazione locale e i cittadini che permetta di condividere le soluzioni possibili ad un determinato problema (l'86% si dichiara d'accordo con questa affermazione). Sono in primis intese come attività utili per imparare a confrontarsi con opinioni differenti sia nella vita privata che collettiva (92%) e ad aumentare il senso di comunità tra i cittadini (90%). Un altro aspetto centrale dell'indagine riguarda la fiducia che le persone ripongono nel rapporto con le amministrazioni locali nel momento in cui si avviano processi partecipativi. Il 64% dei casi ritiene che le amministrazioni che avviano percorsi partecipativi non abbiano già assunto decisioni in merito alle scelte da compiere prescindendo dagli esiti dell'iniziativa di dialogo partecipato. Ciò, in altri termini, conferma che in una ampia parte dell'opinione pubblica vi sia una fiducia nell'ente locale circa la reale capacità di ascolto e ricerca condivisa di soluzioni che tenga conto delle diverse posizioni, interessi, bisogni, visioni e desideri delle comunità coinvolte. Il 78% pensa che i percorsi partecipativi non siano una perdita di tempo.



Se volgiamo l'attenzione all'opinione espressa da chi ha preso parte direttamente a percorsi partecipativi, esaminando i dati emersi dalla elaborazione dei questionari inviati ai cittadini emiliano-romagnoli contattati dai Comuni, è possibile trovare alcune interessanti convergenze di opinioni con l'intera popolazione regionale.

Per tracciare un primo profilo dei partecipanti all'indagine è stato chiesto di specificare in quali vesti hanno preso parte al percorso. Circa il 50% dei rispondenti ha partecipato in qualità di singolo cittadino/a, residente nel Comune o nel quartiere. Il 30%, ha partecipato in qualità di rappresentante di associazioni o comitati. Circa il 10% dei rispondenti ha partecipato al percorso in qualità di amministratore o funzionario della pubblica amministrazione.

Ha preso parte al percorso partecipato in qualità di (%)

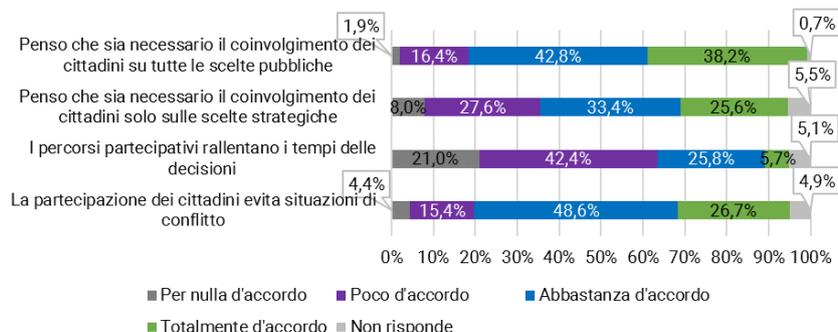


Nel grafico sotto riportato è interessante notare il grado di accordo rispetto ad alcune affermazioni proposte dal questionario d'indagine. L'esigenza di coinvolgere la comunità su tutte le scelte pubbliche riscuote un accordo pari all'81%, mentre nel 59% dei casi i cittadini e le cittadine pensano che sia utile coinvolgere la comunità solo sulle scelte strategiche. Molto diffusa è l'opinione in base alla quale si



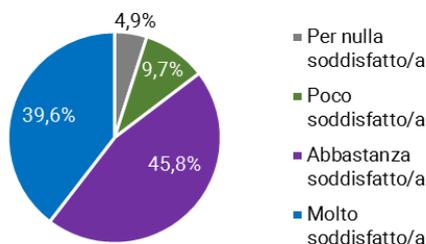
ritiene che i percorsi partecipativi sono in grado di evitare situazioni di conflitto (75,3%), mentre l'idea che i processi partecipativi rallentano i tempi delle decisioni trova l'accordo soltanto in misura pari al 31,5% dei rispondenti che hanno preso parte direttamente ad esperienze di partecipazione.

In quale misura si ritiene d'accordo con le seguenti affermazioni?

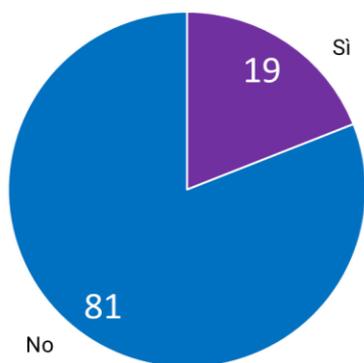


L'esperienza concreta che ha consentito alle persone di divenire protagonisti del percorso partecipativo promosso dall'amministrazione locale è stata valutata come soddisfacente da oltre l'85% dei rispondenti (dato confermato anche dall'indagine demoscopica).

In generale, quanto è soddisfatto/a del percorso partecipato al quale ha preso parte?



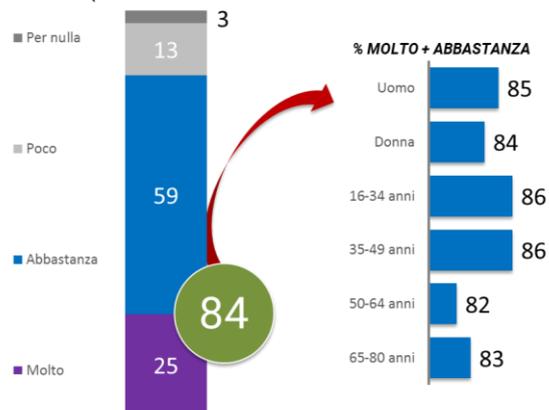
Negli ultimi tre anni, Lei ha preso parte ad iniziative di partecipazione organizzate dall'Amministrazione locale?



Preferisco non rispondere: 1%

In generale, quanto è soddisfatto/a dell'iniziativa/e di partecipazione alla quale ha preso parte?

(RISPONDE CHI HA PRESO PARTE A PROCESSI PARTECIPATIVI)

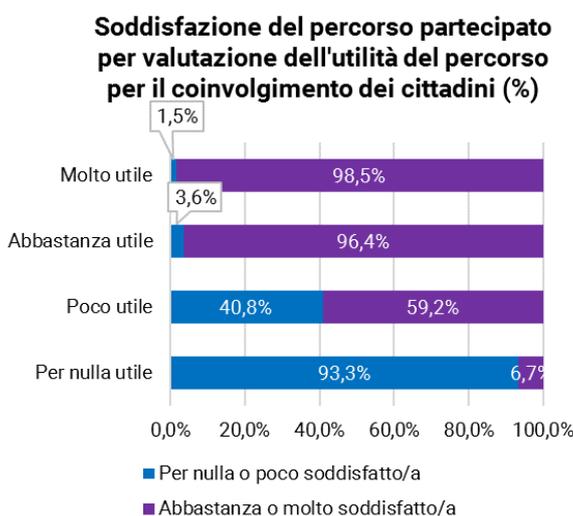
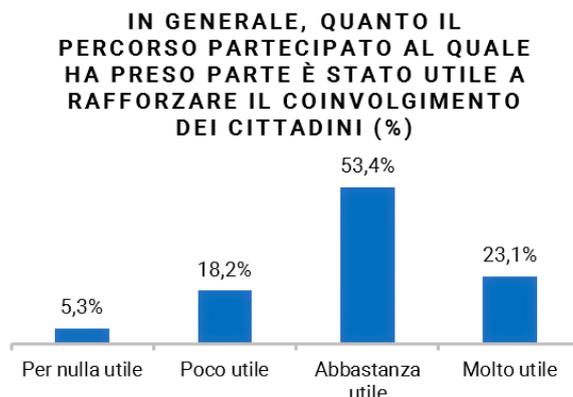


Preferisco non rispondere: 1%

Fonte: Indagine sull'esperienza dei cittadini nei processi partecipativi, Regione Emilia-Romagna (maggio 2021).



Il 76,5% considera che l'esperienza è stata utile per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini. Anche tra coloro che si dichiarano poco soddisfatti del percorso, c'è una percentuale pari al 59,3% di persone che esprimono comunque una valutazione positiva rispetto all'utilità dell'esperienza.



L'utilità del percorso e la soddisfazione dell'esperienza su quali elementi si fondano? Sentirsi parte di una comunità, percepire una vera disponibilità al dialogo da parte dell'amministrazione ed essere ben informati e consapevoli del tema trattato sono gli elementi distintivi che generano soddisfazione e contribuiscono a dare senso all'esperienza.

Il grado di soddisfazione dell'esperienza vissuta correlato al livello di accoglimento delle istanze e proposte emerse dal confronto con l'amministrazione è un elemento interessante da considerare. Il giudizio di "soddisfazione" è altissimo nel caso in cui gli esiti del percorso siano stati accolti (in toto, in buona parte o parzialmente) dall'amministrazione, riducendosi sensibilmente nel caso di istanze accolte in minima parte o per nulla.



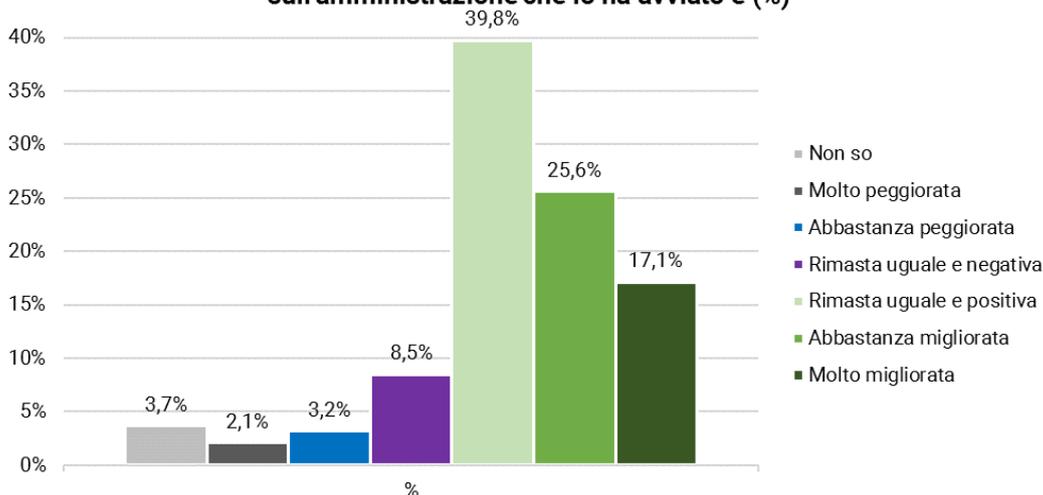
In base alla sua esperienza concreta, in quale misura si ritiene d'accordo con le seguenti affermazioni (%)



Valutazione sull'amministrazione che ha avviato il percorso partecipato

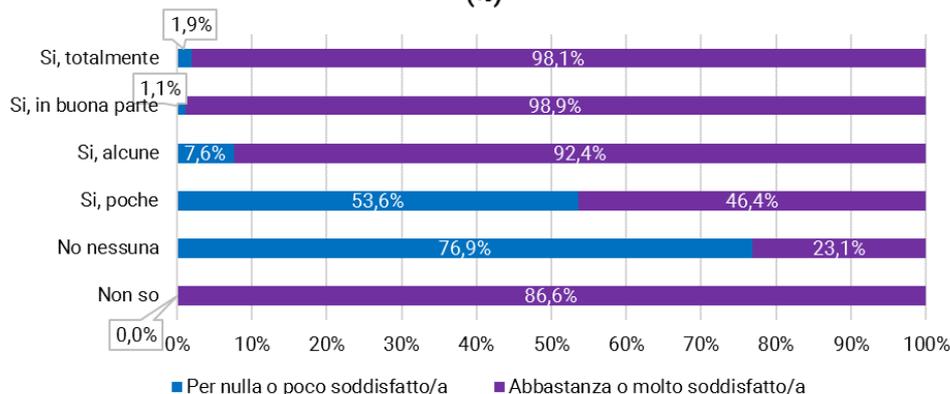
L'82,5% dei rispondenti ha affermato di valutare positivamente o di aver migliorato una valutazione già positiva dell'amministrazione locale che ha avviato il percorso partecipato a cui hanno preso parte; in particolare, la maggioranza dei casi (47,1%) afferma di aver migliorato abbastanza o molto la valutazione dell'amministrazione e la restante parte (39,8%) afferma di non aver variato una preesistente valutazione comunque positiva. In generale, quindi, sembra che i processi partecipativi tendano a confermare o a migliorare l'opinione dei cittadini sulle amministrazioni locali.

Dopo aver preso parte al percorso partecipato, la sua valutazione sull'amministrazione che lo ha avviato è (%)



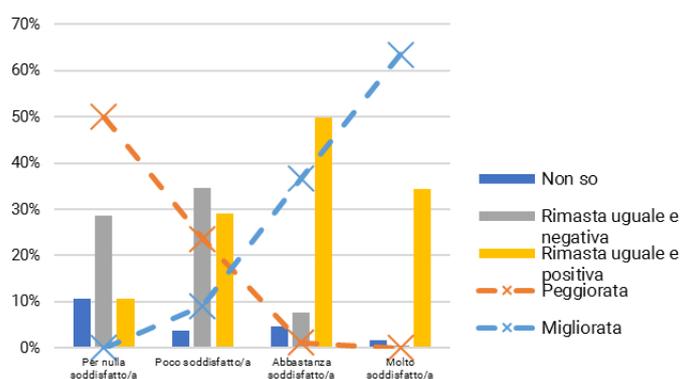


Soddisfazione del percorso partecipato per accoglimento da parte dell'amministrazione delle indicazioni emerse nel percorso (%)



Incrociando le variabili si osserva un'associazione positiva tra le opinioni espresse in base all'esperienza e la valutazione ex-post dell'amministrazione che ha avviato il percorso. Tale associazione seppure lieve si riscontra in tutte le tavole analizzate. Pertanto, si può confermare l'ipotesi che, per i rispondenti, percepire la disponibilità al dialogo dell'amministrazione, poter partecipare attivamente ai processi decisionali, ricevere una corretta informazione ha consentito di sentirsi più coinvolti e consapevoli delle scelte pubbliche e questo ha impattato sul loro atteggiamento nei confronti dell'amministrazione che ha avviato il percorso partecipato. In particolare, si noti come la percentuale dei rispondenti con atteggiamenti valutativi negativi (molto peggiorata e abbastanza peggiorata) decresca sino quasi ad azzerarsi all'aumentare del grado di accordo con le affermazioni proposte in tutte le tavole analizzate.

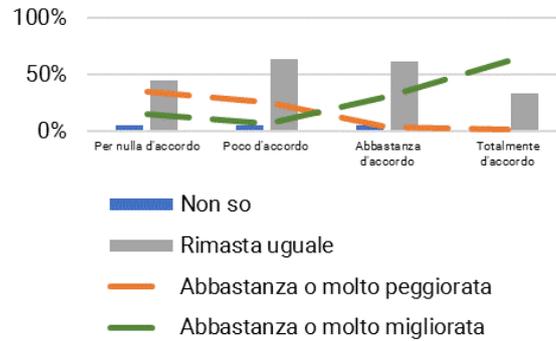
Valutazione dell'amm.ne che ha avviato il percorso per livelli di soddisfazione del percorso partecipato (%)



Analogamente tra i possibili atteggiamenti valutativi estremi positivi (abbastanza migliorata e molto migliorata) si osserva la tendenza inversa, ovvero a partire da percentuali molto basse di coloro che si dichiarano poco d'accordo con le affermazioni proposte, i punti percentuali aumentano sino a valori di circa il 70% tra coloro che si dichiarano molto d'accordo con le affermazioni indicate (tranne che per l'affermazione "Ho capito che non è semplice amministrare [...]", che presenta valori percentuali più bassi, discostandosi, seppur lievemente, dalla coerenza delle variazioni percentuali riscontrate nelle altre tavole di contingenza).



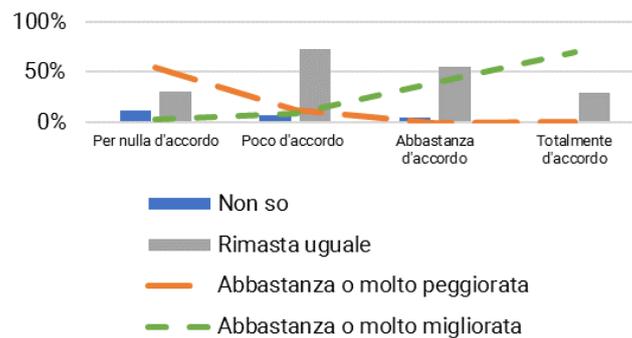
La partecipazione attiva mi ha fatto sentire parte di una comunità (%)



Ho ricevuto una corretta informazione che mi ha permesso di partecipare più consapevolmente alle scelte pubbliche (%)

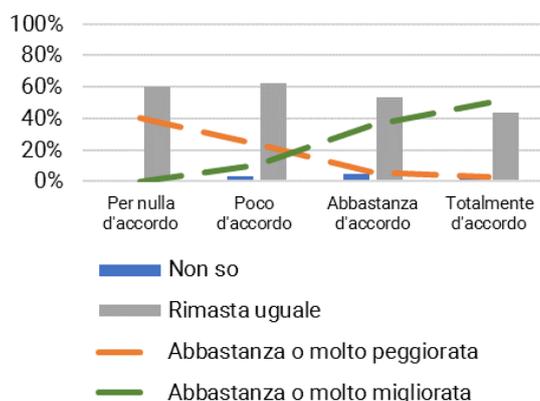


Ho percepito una vera disponibilità al dialogo da parte dell'amministrazione (%)



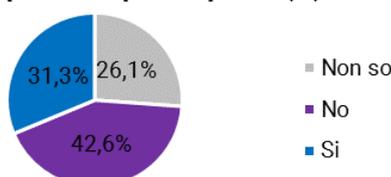


Ho capito che non è semplice amministrare perché ci sono diversi punti di vista da considerare e conciliare (%)

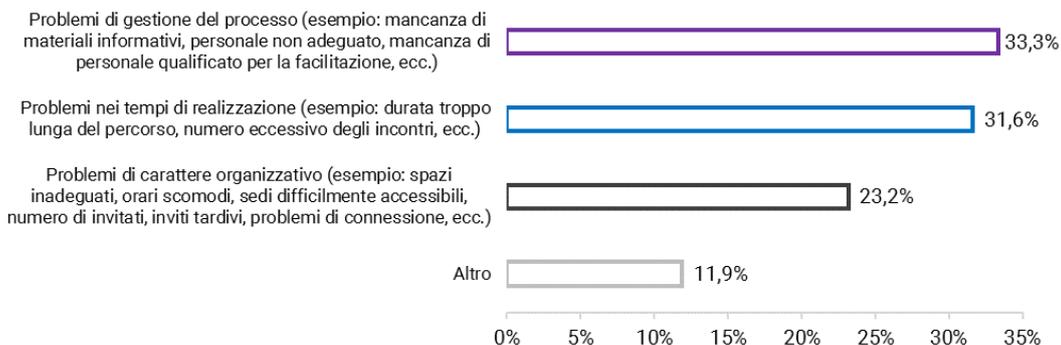


L'esperienza diretta ha messo in luce anche punti di criticità e spazi di miglioramento, sia sotto il profilo organizzativo strettamente inteso, sia per quanto riguarda la gestione del percorso partecipato. Osservando in dettaglio le valutazioni espresse, si nota che tra coloro che ritengono ci siano stati dei problemi o criticità nel percorso (177 persone equivalente in percentuale al 31,3%) il 33,3% ha evidenziato problemi di gestione del processo partecipativo, mentre il 31,6% ha riscontrato criticità sul fronte delle tempistiche di realizzazione del processo. Inferiore la percentuale (23,2%) riferita a problemi di carattere organizzativo. In generale, quindi, circa un terzo dei rispondenti ha evidenziato criticità nella gestione e organizzazione dei processi partecipativi, evidenziando l'esistenza di ampi spazi in cui operare interventi di miglioramento continuo dei processi partecipativi.

A suo parere ci sono stati problemi o criticità nel percorso partecipato? (%)



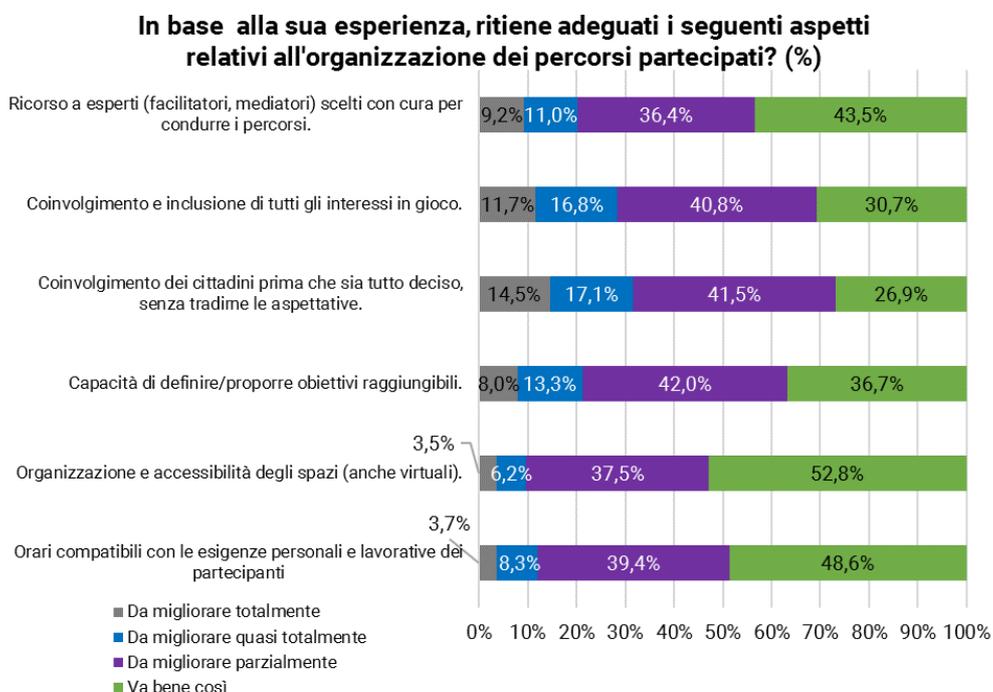
Problemi o criticità riscontrate nel percorso partecipato (%)





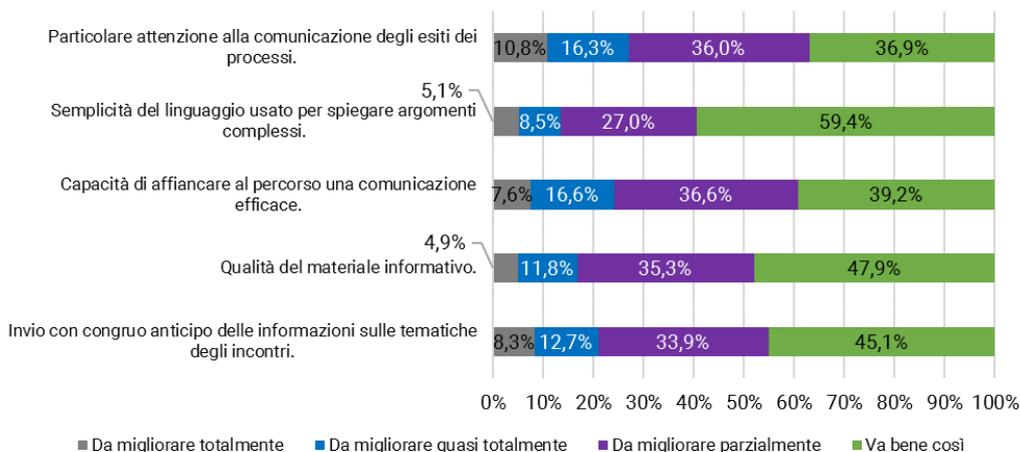
Scendendo nel dettaglio si riscontrano chiare opinioni, che derivano dalla esperienza diretta dei rispondenti circa la presenza di spazi di miglioramento. Per quanto siano elevate le percentuali di coloro che non ritengono necessari miglioramenti nell'organizzazione dei percorsi partecipati, si osserva che per tutti gli aspetti elencati una percentuale dei rispondenti (circa il 40%) indica l'esigenza di un miglioramento parziale dell'organizzazione dei percorsi partecipati; percentuale, che sale (intorno al 50%) se si considerano anche i rispondenti che hanno evidenziato l'esigenza di un miglioramento quasi totale dell'organizzazione.

Anche con riguardo ad alcuni aspetti relativi alla comunicazione nei percorsi partecipati, seppure con percentuali inferiori, i rispondenti hanno indicato la presenza di ampi spazi di miglioramento. In particolare, il 53,2% dei rispondenti ritiene sia necessario migliorare parzialmente (36,6%) o quasi totalmente (16,6%) la capacità di affiancare al percorso una comunicazione efficace; il 52,3%, evidenzia la necessità di migliorare parzialmente (36%) o quasi totalmente (16,3%) la comunicazione degli esiti dei processi; il 47,1% dei rispondenti, inoltre, ritiene che possa essere migliorata parzialmente o quasi totalmente la qualità del materiale informativo.





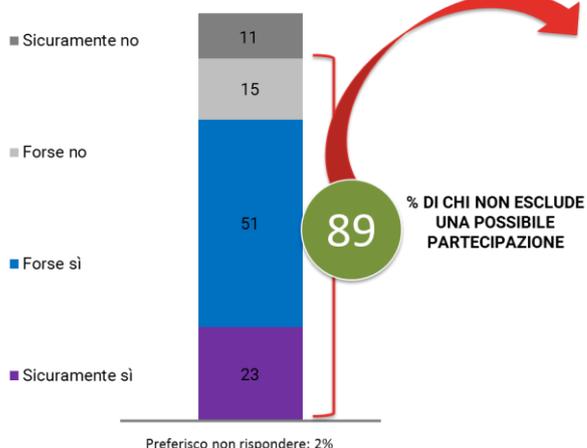
In base alla sua esperienza, ritiene adeguati i seguenti aspetti relativi alla comunicazione nei percorsi partecipati? (%)



Prospettive di impegno futuro

Le cittadine e i cittadini emiliano-romagnoli chiedono partecipazione. Il dialogo con le amministrazioni pubbliche in merito alle decisioni da assumere nel governo del proprio territorio e della propria comunità di riferimento è considerato importante. L'indagine demoscopica mette bene in risalto questa istanza: l'89% della popolazione non esclude la possibilità in futuro di partecipare a iniziative di dialogo e confronto, in particolare nel caso in cui ci fosse una coincidenza tra i temi di proprio interesse e quelli oggetto dei percorsi partecipativi (54%). Una condizione rilevante, che potrebbe condizionare i comportamenti delle persone, è essere certi che l'amministrazione si pone in una dimensione di reale ascolto dei cittadini (37%). Interessante notare il dettaglio delle affermazioni rispetto alla classe di età, al genere, al livello di scolarità, all'ampiezza del Comune.

Se il suo comune avviasse percorsi partecipativi sarebbe disposto/a a prenderne parte?



A quale condizione ne prenderebbe parte? (più risposte possibili)
 (RISPONDE CHI POTREBBE PRENDERE IN CONSIDERAZIONE DI PARTECIPARE A PROCESSI PARTECIPATIVI)



Tra coloro che hanno preso parte a esperienze di partecipazione, oggetto dell'indagine svolta su una selezione basata sugli enti che hanno avviato percorsi partecipativi nel periodo 2018-2020, le percentuali confermano in una certa misura i risultati della indagine demoscopica. Il 50,4% è sicuro di volerne prendere parte, e il 39,9% è comunque predisposto alla partecipazione.

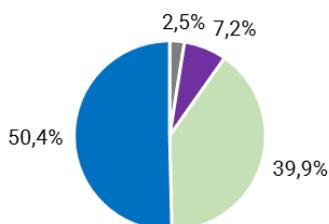


Se il suo comune avviasse percorsi partecipativi sarebbe disposto/a a prenderne parte?

	Totale	Comune con processi partecipativi		Ha preso parte a processi partecipativi		Ampiezza centro			
		Si	No	Si	No	Fino a 5mila	Da 5 a 15mila	Da 15mila a 95mila	Capoluoghi
Sicuramente sì	23	23	24	44	18	31	23	20	24
Forse sì	51	51	50	46	52	46	48	53	53
Forse no	15	13	17	5	17	12	18	13	14
% di chi non esclude una propria partecipazione	89	87	91	95	87	89	89	86	91
Sicuramente no	11	13	9	5	13	11	11	14	9

	Totale	Scolarità			Genere		Classe d'età			
		BASSA	MEDIA	ALTA	Uomo	Donna	16-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65-80 anni
Sicuramente sì	23	21	23	31	27	20	26	23	25	19
Forse sì	51	45	58	51	50	51	59	53	49	41
Forse no	15	17	13	11	12	18	10	13	12	25
% di chi non esclude una propria partecipazione	89	83	94	93	89	89	95	89	86	85
Sicuramente no	11	17	6	7	11	11	5	11	14	15

Se l'amministrazione avviasse nuovi percorsi partecipativi, sarebbe disponibile a prenderne parte? (%)



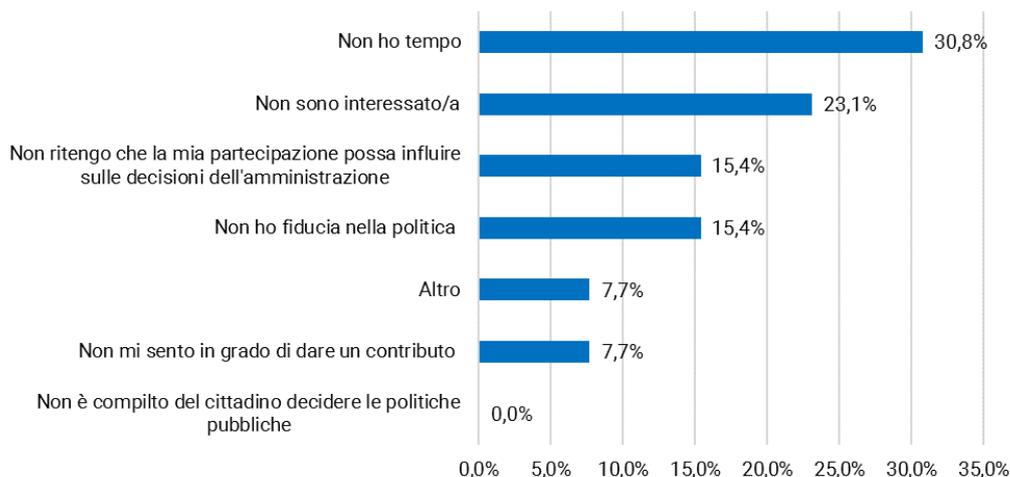
■ Sicuramente no ■ Forse no ■ Forse sì ■ Sicuramente sì

A quale condizione ne prenderebbe parte? (%)





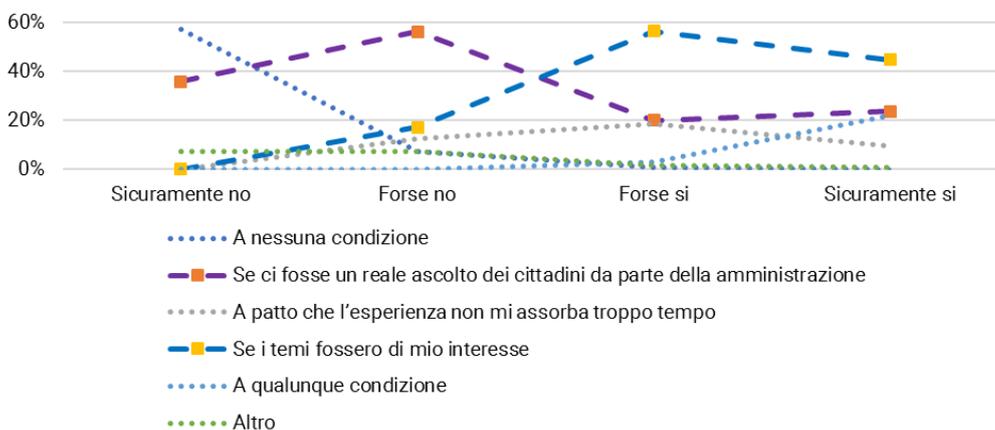
Per quali ragioni è sicuro di non voler prendere parte a nuovi percorsi partecipativi avviati dall'amministrazione? (%)



Negativamente si pone solo il 9,7% dei rispondenti, di cui solo il 2,5% è sicuro di non voler partecipare a nuovi percorsi partecipativi eventualmente avviati dall'amministrazione. Solo il 2,3% dei rispondenti è fermamente deciso a non partecipare in futuro "a nessuna condizione". A questi ultimi ne sono state chieste le ragioni. La maggior parte afferma di non avere tempo (30,8%) e di non essere interessato (23,1%). Un certo scetticismo viene espresso da oltre il 30% degli intervistati, che ritiene di non avere fiducia nella politica e di non essere in grado di influire sulle decisioni dell'amministrazione locale.

Come si può osservare dalla lettura del grafico seguente, in relazione alla condizione "Se i temi fossero di mio interesse", la percentuale di rispondenti tende a crescere con la maggiore disponibilità a prendere parte a nuovi percorsi partecipativi, lasciando intendere che tra le persone disponibili a partecipare ciò che motiva maggiormente sia appunto la tematica oggetto di partecipazione. Diversamente, rispetto alla condizione "Se ci fosse un reale ascolto dei cittadini da parte dell'amministrazione" si osserva un andamento decrescente delle percentuali di rispondenti all'aumentare della disponibilità a prendere parte a nuovi percorsi, dato questo che potrebbe indicare l'esigenza per le amministrazioni di agire sul fronte di un maggiore ascolto dei cittadini e comunque della necessità di creare un rapporto di maggiore fiducia, anche attraverso il miglioramento della comunicazione.

Condizioni per prendere parte a nuovi percorsi per disponibilità a partecipare a nuovi percorsi partecipativi (%)



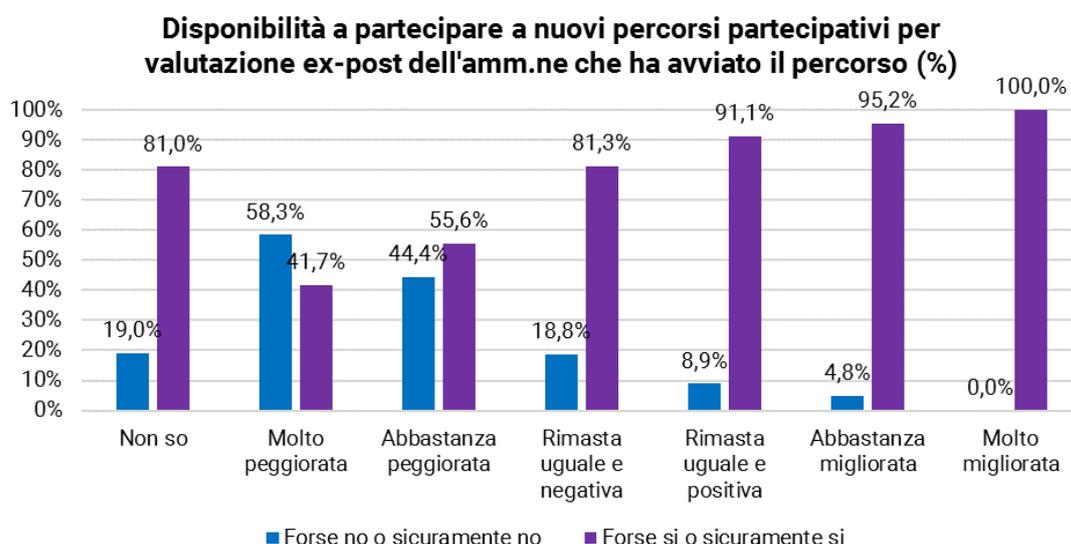


È interessante osservare che tra coloro che sono disponibili a partecipare a nuovi percorsi partecipativi il campo di variazione dei punti percentuali tra insoddisfatti e soddisfatti parte dal 57,1% di coloro che si dichiarano per nulla o poco soddisfatti del percorso partecipato, per poi crescere sino al 95,5% dei molto soddisfatti del percorso partecipato. Questo dato evidenzia come vi sia una diffusa disponibilità di base dei rispondenti a prendere parte a nuovi processi partecipativi (una disponibilità a partecipare per così dire “intrinseca”), che però viene sempre più motivata da alti livelli di soddisfazione del percorso partecipato percepiti dal rispondente. In definitiva, si può affermare che, almeno in parte, la disponibilità a prendere parte a nuovi percorsi partecipativi dipende dal livello di soddisfazione del percorso partecipato percepito dai rispondenti. Resta significativo, in ogni caso, che il 57% pur non soddisfatto della precedente esperienza si dichiara disposto a cimentarsi nuovamente.

In generale, quanto è soddisfatto/a del percorso partecipato al quale ha preso parte?

<i>Se l'amministrazione avviasse nuovi percorsi partecipativi, sarebbe disponibile a prenderne parte?</i>	Per nulla soddisfatto/a	Poco soddisfatto/a	Abbastanza soddisfatto/a	Molto soddisfatto/a	Totale
Forse no o sicuramente no	42,9%	29,1%	6,6%	4,5%	9,7%
Forse sì o sicuramente sì	57,1%	70,9%	93,4%	95,5%	90,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(N)	28	55	259	224	566

La disponibilità a prendere parte a nuovi percorsi di partecipazione è stata anche analizzata rispetto alla valutazione espressa dai rispondenti sull'amministrazione locale che ha avviato il percorso partecipato. Come si può notare, la disponibilità a prendere parte a nuovi percorsi in futuro è positivamente associata alla valutazione dell'amministrazione che ha avviato il percorso partecipato espressa dopo che i rispondenti vi hanno preso parte. Il 100% di coloro che hanno migliorato la valutazione dell'amministrazione afferma di essere disponibile a partecipare in futuro a nuovi percorsi. Ma, anche tra coloro che pur non cambiando valutazione dell'amministrazione, la mantengono negativa, la percentuale di chi sarebbe disponibile a partecipare in futuro è molto alta, pari al 81,3%; percentuale che scende, solo al 41,7% tra coloro che hanno peggiorato la valutazione dell'amministrazione.





Quasi la metà dei cittadini e cittadine emiliano-romagnole sostiene che i temi del territorio e dell'urbanistica sono gli ambiti in cui potrebbe essere più utile il coinvolgimento diretto dei cittadini (48%), in special modo tale preferenza è espressa da chi risiede nei capoluoghi. Non manca l'interesse per i temi ambientali (39%) e, in terza battuta per le politiche sociali e sanitarie; su questo tema merita evidenziare che chi risiede nei piccoli comuni l'interesse prioritario è rivolto ai percorsi partecipativi dedicati alle politiche sociali. Poco frequente l'interesse espresso riguardo a percorsi partecipativi da dedicare allo sviluppo digitale ed economico, forse ritenuti temi troppo specifici da trattare. In generale, si può riscontrare una coincidenza di priorità tematiche tra le opinioni espresse nel corso delle due indagini e le tematiche dei percorsi di partecipazione promossi dalle amministrazioni pubbliche negli ultimi tre anni (come illustrato nel capitolo 1).



5.2 Le opinioni degli amministratori

Per avere un ampio quadro di riferimento si è ritenuto di realizzare, in collaborazione con ANCI ER, anche un'indagine rivolta agli amministratori degli enti locali emiliano-romagnoli, indirizzata esclusivamente a sindaci e assessori alla partecipazione. Il questionario elaborato è volto soprattutto a comprendere quanto gli amministratori sono a conoscenza della Legge regionale 15 del 2018 (Legge sulla Partecipazione) e del Bando ad essa connesso, dell'impatto che ne scaturisce e, infine, a capire quali sono le opinioni su tematiche connesse alla partecipazione dei cittadini alla "vita pubblica".³⁵

Un questionario "valutativo", ma anche pensato per raccogliere informazioni che permettano di capire se sono stati attivati percorsi partecipativi, se sono in vigore regolamenti in materia di partecipazione, quali azioni in materia di partecipazione sono state realizzate dall'amministrazione, se il comune ha partecipato al Bando regionale e, in caso affermativo, quale giudizio ne esprimono.

Si è ritenuto opportuno elaborare i dati raccolti, non solo complessivamente, ma anche, per alcuni quesiti, con riferimento alla fascia demografica e al territorio provinciale di riferimento. Per meglio

³⁵ L'indagine è stata effettuata nel periodo 19 giugno – 18 luglio 2021.



comprendere l'elaborazione dei dati si presenta una tabella nella quale è riportato il numero dei comuni dell'Emilia-Romagna, suddiviso per fascia demografica e per provincia.

Numero di Comuni Emilia-Romagna all'1-1-2021

Fascia demografica	Provincia									
	Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Fino a 5.000 residenti	15	5	15	18	22	32	4	11	11	133
Da 5.000 a 15.000 residenti	26	11	11	15	19	12	9	26	9	138
Da 15.001 a 95.000 residenti	13	4	2	13	2	1	4	4	4	47
Superiore a 95.000	1	1	2	1	1	1	1	1	1	10
Totale complessivo	55	21	30	47	44	46	18	42	25	328

Chi ha risposto al questionario?

Ha risposto all'indagine circa il 41% dei comuni emiliano-romagnoli, precisamente 134 su 328. Molti i comuni con popolazione compresa tra i 5mila e i 15mila abitanti, alta la percentuale di quelli tra i 15mila e 95mila abitanti (50%).

Fascia Demografica Comuni	Comuni rispondenti al questionario	
	n°	%
Fino a 5.000 residenti	44	33
Da 5.001 a 15.000 residenti	55	40
Da 15.001 a 95.000 residenti	30	64
Sup. a 95.000 residenti	5	50
Totale complessivo	134	41

Molti i comuni della provincia di Bologna e di Parma e molti, in percentuale, i comuni del ravennate (61%). Pochi in percentuale, invece, quelli del piacentino, mentre in valore assoluto le province con meno risposte sono state Ferrara e Rimini. Il questionario è stato compilato in prevalenza da sindaci, buona la percentuale di assessori. Pochissimi i consiglieri.

Provincia	Comuni rispondenti al questionario	
	n°	%
Bologna	26	47
Ferrara	8	38
Forli-Cesena	11	37
Modena	18	38
Parma	23	52
Piacenza	12	26
Ravenna	11	61
Reggio Emilia	16	38
Rimini	9	36
Totale complessivo	134	41



Chi ha compilato il questionario?

	N°	%
assessora/e	47	35
consigliera/e	6	5
sindaco/o	81	60

La conoscenza della Legge e del Bando

L'88 % di chi ha risposto al questionario conosce la legge regionale n. 15/2018, mentre l'82% conosce la legge e sa anche che la Regione Emilia-Romagna offre l'opportunità di ottenere dei finanziamenti per la realizzazione di percorsi partecipativi con il Bando Partecipazione. Solo il 9% dei rispondenti ha indicato di non conoscere entrambe le cose. Maggiore è l'ampiezza demografica del Comune più è elevata la percentuale di conoscenza della Legge. Anche per le opportunità offerte dalla RER si rileva come la conoscenza del Bando aumenta con l'aumentare della fascia demografica. Tutti i rispondenti delle province di Piacenza, Ravenna, Reggio e Rimini conoscono la legge, mentre le percentuali più elevate di non conoscenza si registrano nel modenese e nel parmense.

	Sa che la Regione Emilia-Romagna offre l'opportunità di ottenere dei finanziamenti per la realizzazione di percorsi partecipativi con il Bando Partecipazione?		
Conosce la legge regionale sulla Partecipazione (L. R. 15/2018)?	Si	No	Totale complessivo
Si	82%	6%	88%
No	3%	9%	12%
Totale complessivo	85%	15%	100%

Conosce la legge regionale sulla Partecipazione (L. R. 15/2018)?

Fascia Demografica Comuni	Si	No	Totale	% Si	% No
Fino a 5.000 residenti	36	8	44	82	18
Da 5.001 a 15.000 residenti	49	6	55	89	11
Da 15.001 a 95.000 residenti	28	2	30	93	7
Sup. a 95.000 residenti	5		5	100	0
Totale complessivo	118	16	134	88	12

Sa che la Regione Emilia-Romagna offre l'opportunità di ottenere dei finanziamenti per la realizzazione di percorsi partecipativi con il Bando Partecipazione?

Fascia Demografica Comuni	% Si	% No
Fino a 5.000 residenti	77,3	22,7
Da 5.001 a 15.000 residenti	89,1	10,9
Da 15.001 a 95.000 residenti	86,7	13,3
Sup. a 95.000 residenti	100,0	0,0
Totale complessivo	85,1	14,9



Conosce la legge regionale sulla Partecipazione (L. R. 15/2018)?

Provincia	Si	No	Totale	% Si	% No
Bologna	23	3	26	88,5	11,5
Ferrara	7	1	8	87,5	12,5
Forlì-Cesena	9	2	11	81,8	18,2
Modena	13	5	18	72,2	27,8
Parma	18	5	23	78,3	21,7
Piacenza	12		12	100,0	0,0
Ravenna	11		11	100,0	0,0
Reggio Emilia	16		16	100,0	0,0
Rimini	9		9	100,0	0,0
Totale complessivo	118	16	134	88,1	11,9

I Regolamenti di Partecipazione

Alcune domande vertevano sui regolamenti di partecipazione, intesi in senso ampio, per sondare quali comuni avessero in vigore norme attinenti alla partecipazione. Si osserva che quasi 2/3 delle amministrazioni rispondenti non ha regolamenti in materia di partecipazione, soprattutto quelli con popolazione inferiore ai 5mila abitanti e in misura minore quelli con popolazione inferiore ai 15mila. Di contro, 4/5 dei comuni appartenenti alla classe demografica con oltre 15mila abitanti, dichiarano di avere regolamenti in materia di partecipazione. Tra i regolamenti più frequenti viene indicato soprattutto quello sugli Istituti di Partecipazione (77%), molto meno diffuso è quello sui Beni comuni (34%). Qualche singola amministrazione ha indicato anche altri tipi di regolamento (frazioni, volontariato, verde pubblico, consultazione cittadini, etc.).

Il Comune, in cui svolge la sua funzione, ha dei regolamenti in materia di partecipazione?

	Fino a 5.000 residenti	Da 5.001 a 15.000 residenti	Da 15.001 a 95.000 residenti	Sup. a 95.000 residenti	Totale
% Si	9,1	27,3	80,0	80,0	35,1
% No	90,9	72,7	20,0	20,0	64,9
Totale complessivo	100	100	100	100	100

I percorsi partecipativi

In quasi due terzi dei comuni rispondenti (89 su 134, pari al 66,4%) sono stati avviati percorsi partecipativi, soprattutto nei grandi comuni dai 15mila abitanti in su. Nei comuni inferiori ai 5mila abitanti, invece, due rispondenti su tre non hanno mai promosso esperienze di partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche. Per quel che riguarda la lettura del fenomeno in base alla distribuzione per province, si evidenzia che Ravenna, Modena e Bologna (tutte con percentuali almeno superiori all'80%) sono quelle con più comuni che hanno avviato percorsi partecipativi. Parma e Piacenza, invece, hanno meno della metà dei comuni con percorsi partecipativi avviati. Le proposte emerse dal confronto con i cittadini sono state accolte, almeno parzialmente, dall'amministrazione pubblica quasi sempre (per il 19% dei rispondenti, addirittura completamente). Nel 90% dei comuni che hanno avviato percorsi partecipativi, è stata data informazione relativa all'esito del percorso partecipativo, soprattutto con comunicazioni sul web e/o con comunicati stampa, in buona parte anche con comunicazione ai cittadini e/o in consiglio comunale.

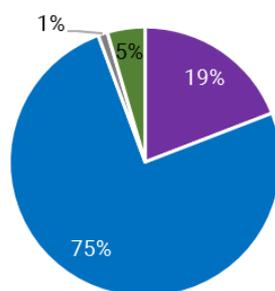


Il Comune, in cui svolge la sua funzione, ha avviato dei percorsi partecipativi?

Fascia Demografica Comuni	% Si	% No	% Non so
Fino a 5.000 residenti	34,1	59,1	6,8
Da 5.001 a 15.000 residenti	78,2	18,2	3,6
Da 15.001 a 95.000 residenti	86,7	10,0	3,3
Sup. a 95.000 residenti	100,0		
Totale complessivo	66,4	29,1	4,5

Provincia	% Si	% No	% Non so
Bologna	80,8	15,4	3,8
Ferrara	75,0	12,5	12,5
Forlì-Cesena	63,6	36,4	0,0
Modena	83,3	16,7	0,0
Parma	39,1	56,5	4,3
Piacenza	41,7	50,0	8,3
Ravenna	90,9	9,1	0,0
Reggio Emilia	68,8	18,8	12,5
Rimini	55,6	44,4	0,0
Totale complessivo	66,4	29,1	4,5

Le proposte emerse dal confronto con i cittadini sono state accolte dall'amministrazione pubblica?



■ Si, completamente ■ Si, in parte ■ No ■ Non so

Il Bando Partecipazione

Analizzando le risposte emerge che una sessantina di amministrazioni (meno del 50% dei rispondenti) ha partecipato ai Bandi Partecipazione della Regione. Molto più alte le percentuali dei comuni superiori ai 5 mila abitanti, nettamente inferiori quelle con meno di 5mila residenti. A livello provinciale le percentuali più alte si riscontrano nei comuni del ravennate (72,7%), del riminese (55,6%) e del bolognese (53,8). Nel parmense, invece, quelle nettamente più basse (solo il 30,4% dei comuni rispondenti ha presentato dei progetti al Bando). Molto elevati i riscontri di coloro che hanno partecipato a qualche edizione del Bando Partecipazione, la percentuale di "almeno soddisfatti" è sempre superiore al 90% e non sono state riscontrate valutazioni estremamente negative.

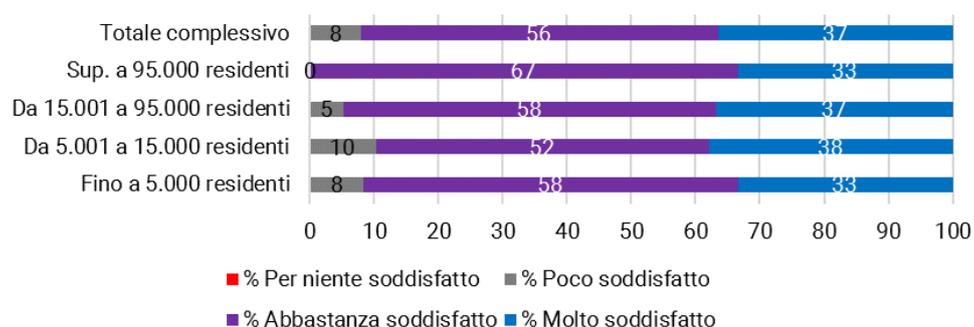


Il Comune, in cui svolge la sua funzione, ha presentato dei progetti per il finanziamento al Bando Partecipazione?

Fascia Demografica Comuni	% Si	% No	% Non so
Fino a 5.000 residenti	27,3	65,9	6,8
Da 5.001 a 15.000 residenti	52,7	38,2	9,1
Da 15.001 a 95.000 residenti	63,3	23,3	13,3
Sup. a 95.000 residenti	60,0	20,0	20,0
Totale complessivo	47,0	43,3	9,7

Provincia	% Si	% No	% Non so
Bologna	53,8	38,5	7,7
Ferrara	50,0	37,5	12,5
Forlì-Cesena	45,5	54,5	0,0
Modena	44,4	33,3	22,2
Parma	30,4	65,2	4,3
Piacenza	33,3	50,0	16,7
Ravenna	72,7	27,3	0,0
Reggio Emilia	50,0	31,3	18,8
Rimini	55,6	44,4	0,0
Totale complessivo	47,0	43,3	9,7

Come valuta nel complesso il bando e la sua gestione?



Le valutazioni degli amministratori sulla partecipazione

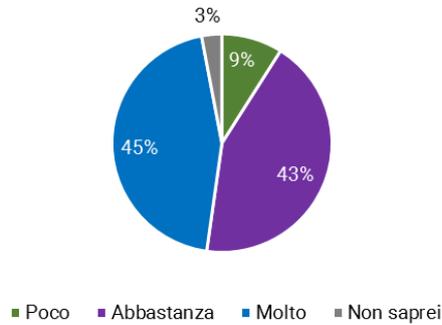
Sono stati posti, infine, tre quesiti agli amministratori per conoscere le loro opinioni sull'utilità e necessità della partecipazione per il coinvolgimento dei cittadini nella "cosa pubblica". Sinteticamente:

- per quasi tutti i rispondenti (88%) i percorsi partecipativi sono utili per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini;
- è maggiore la percentuale di amministratori che reputa necessario coinvolgere i cittadini solo sulle scelte strategiche rispetto a quelli che lo reputano necessario su tutte le scelte (77% vs 56%);
- quasi la metà degli amministratori è d'accordo sul fatto che i percorsi partecipativi rallentino i tempi delle decisioni e 3/4 dei rispondenti ritiene che la partecipazione eviti situazioni di conflitto;

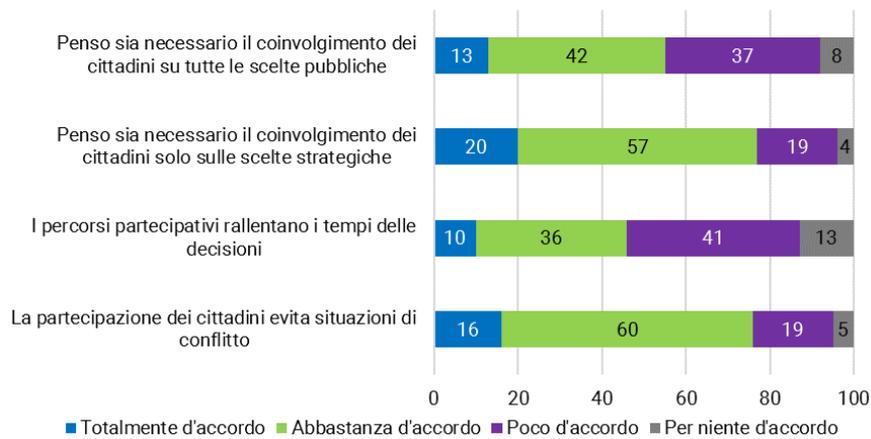


- la grande maggioranza dei rispondenti ritiene che la partecipazione abbia migliorato la valutazione dei cittadini nei confronti dell'amministrazione comunale e che la partecipazione attiva contribuisca a far sentire i cittadini parte della comunità in cui vivono.

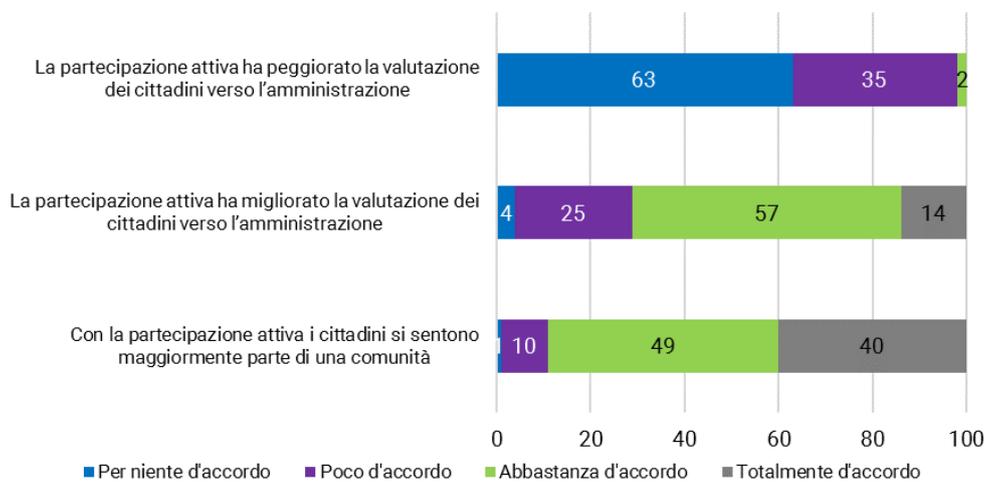
A suo avviso, quanto i percorsi partecipati sono utili per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini?



Le opinioni degli amministratori sulla partecipazione



Le opinioni degli amministratori sulla partecipazione 2





CAPITOLO 6 – La Giornata della partecipazione 2021

La Giornata della Partecipazione 2021 si è svolta il 15 settembre 2021 in modalità digitale, su piattaforma Zoom. Anche quest'anno la Giornata si è articolata in due sessioni, mattutina e pomeridiana.

Nella prima, dove si sono avvicendati i relatori istituzionali, il tema della partecipazione è stato abbracciato con una doppia prospettiva, europea e regionale, intersecate dai temi caldi presenti nelle agende politiche dei due livelli.

Nella sessione pomeridiana, strutturata in modalità laboratoriale, i partecipanti sono stati divisi in gruppi per raccogliere, in maniera partecipata, contributi e pareri utili da integrare nella presente relazione alla Clausola Valutativa.

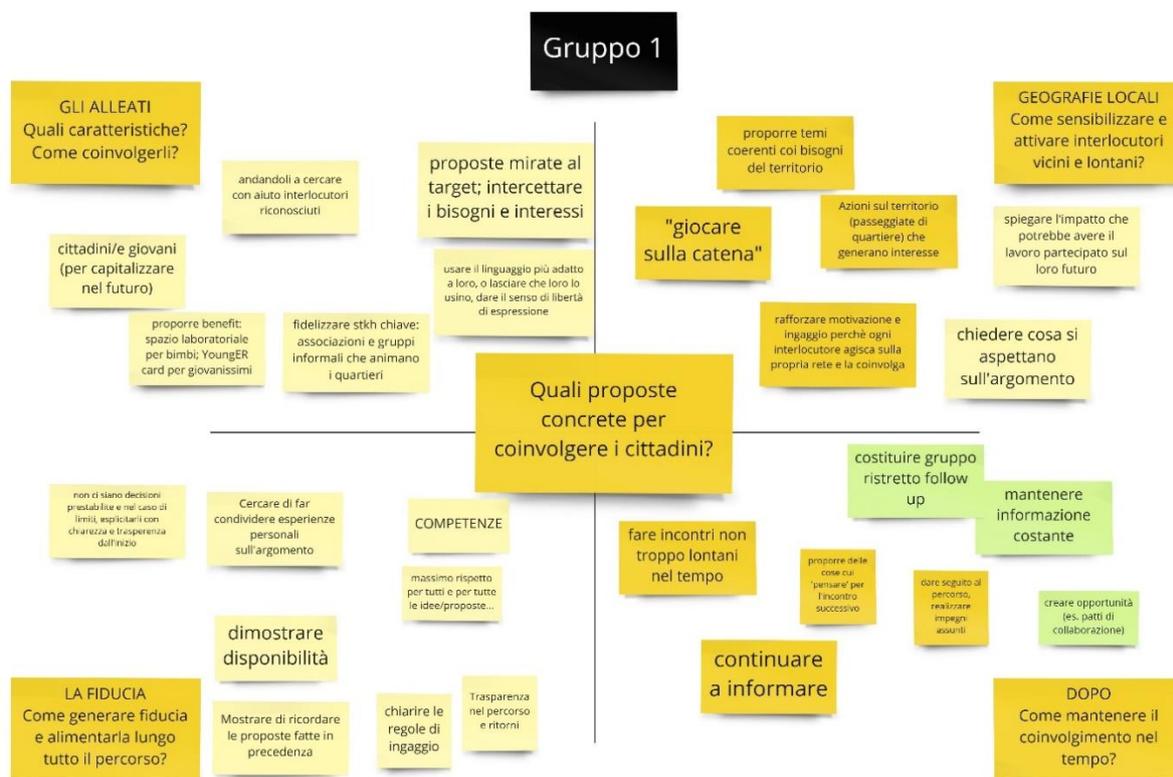
In particolare, il laboratorio è stato realizzato per raccogliere dai partecipanti proposte concrete per:

- potenziare il coinvolgimento di tutti gli attori chiave;
- migliorare la capacità di azione dei percorsi di partecipazione;
- rafforzare l'efficacia della legge e del bando.

A partire da queste finalità sono state individuate domande di lavoro da sottoporre ai partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro che hanno avuto il compito di trovare risposte concrete alle domande:

1. quali proposte concrete per coinvolgere i cittadini (gruppo A)?
2. quali proposte concrete per coinvolgere i cittadini (gruppo B)?
3. quali proposte concrete per attivare e ingaggiare la parte politica?
4. quali proposte concrete per attivare e ingaggiare dirigenti, responsabili, personale operativo dell'amministrazione?
5. quali proposte concrete sulla Legge Regionale 15/2018?

I partecipanti al laboratorio hanno fornito i loro contributi attraverso un canvas su Mirò. Di seguito, come esempio, l'esito dei lavori del primo gruppo.



Tutti gli esiti sono disponibili nel report della giornata (<https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/tecnico-di-garanzia/legge-regionale-partecipazione/giornata-della-partecipazione-2021>); si riportano qui di seguito solo alcune proposte direttamente connesse ai contenuti della Legge sottoposti a valutazione.

In particolare, alcune proposte concrete sono le seguenti:

- Agenda 2030: introdurre nell'art. 2 della Legge i temi presenti nell'Obiettivo 17 dell'Agenda 2030 dell'Onu: lo sviluppo sostenibile perseguito attraverso strumenti di partenariato tra enti di governo e società civile. Il tutto declinato secondo le competenze dell'ente Regione Emilia-Romagna;
- innovazione digitale: aggiornare e rafforzare, tenendo conto delle novità in materia, l'art. 2 comma J della legge 15/2018, che prevede la valorizzazione e diffusione degli strumenti digitali a supporto della partecipazione;

Inoltre, si è sottolineata l'importanza di:

- sensibilizzare gli altri settori della Regione l'importanza dell'inserimento, nei vari tipi di testi normativi regionali, di processi di valutazione partecipata degli impatti delle norme;
- effettuare la valutazione di impatto delle politiche regionali attraverso il coinvolgimento diretto dei portatori di interesse e dei cittadini fruitori finali dei risultati delle politiche valutate.

Altre osservazioni e suggerimenti concreti sono stati:

- coinvolgere i cittadini nella scelta di temi e proposte che declinano operativamente la Legge (non calare il tema, ma co-costruire i temi della partecipazione...);



- la Legge sulla partecipazione può diventare un'esperienza guida della legislazione regionale: la sua implementazione concreta e la sua valutazione, realizzata utilizzando un approccio partecipativo che ha valorizzato il contributo di tutti gli attori in gioco, potrebbero fornire spunti di valore per migliorare la qualità democratica delle norme regionali.

Un gruppo ha lavorato, in specifico, sul tema del Bando evidenziando margini di miglioramento in alcuni aspetti e avanzando proposte.

Le domande guida per questo gruppo riguardavano ad esempio suggerimenti per semplificare l'impianto del bando, gli strumenti e i servizi che la Regione Emilia-Romagna potrebbe mettere in campo per agevolare la presentazione dei progetti, ed anche quali proposte per migliorare la pesatura dei punteggi.

Si è discusso inoltre di come ampliare la presentazione dei progetti anche a soggetti privati organizzati, al mondo del Terzo settore e delle organizzazioni civiche e come agevolare la presenza di attori importanti come i giovani e le donne.

I suggerimenti, le proposte e le segnalazioni riguardanti parti critiche saranno esaminate con cura nella fase di elaborazione del Bando e, compatibilmente con la loro fattibilità tecnica, se ne terrà conto già nel Bando Partecipazione 2021.



Progetto grafico di Tiziana Capodici
ART-ER S. cons. p. a.